ANNESSO N. 3

al conto consuntivo del Ministero del Tesoro
per l'esercizio finanziario 1957-58

(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1957-58 (ottavo esercizio)

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

Bilancio 1957-58 (terzo esercizio)

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1958

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno:

Visto il bilancio dell'esercizio 1957-58 che presenta i seguenti risultati:

a) *Stato patrimoniale:*

Attività	L.	941.000.460.758
Conti d'ordine	»	1.683.508.227
Totale . . .	L.	942.683.968.985

Passività	L.	941.000.460.758
Conti d'ordine	»	1.683.508.227
Totale . . .	L.	942.683.968.985

b) *Situazione generale degli impegni:*

Impegni	L.	1.146.813.278.481
Pagamenti	»	823.606.180.863
Impegni residui . . .	L.	323.207.097.618

UDITA la relazione del consigliere professore Domenico Rubino sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 30 giugno 1958:

DELIBERA

di trasmettere al Ministro per il Tesoro il bilancio predetto, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori, in conformità e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

IL PRESIDENTE
GABRIELE PESCATORE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1957-58

(8° ESERCIZIO).

PARTE PRIMA

ANDAMENTO DEI PROGRAMMA IN CORSO

I. — PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE.

L'attività svolta dalla Cassa durante l'ottavo esercizio finanziario presenta, tra le altre, una caratteristica che risulterà evidente dall'esposizione che segue e sulla quale, comunque, conviene richiamare fin da questo momento l'attenzione. Essa è rappresentata dal ritmo particolarmente intenso dell'attività stessa, che si concreta in un volume di progettazioni esaminate e sottoposte ad istruttoria da parte degli uffici della Cassa, di progetti approvati e di lavori appaltati notevolmente superiore alla media degli esercizi precedenti.

Altro fatto che merita di essere sottolineato è il crescente risveglio dell'iniziativa privata nel settore dell'agricoltura. Come è noto, negli interventi della Cassa i risultati immediati – che consistono nella creazione di possibilità di lavoro e di conseguenti fonti temporanee di reddito per i lavoratori addetti all'esecuzione delle opere – sono totalmente subordinati a quelli differiti, che consistono nella creazione di fondi permanenti di reddito per l'intera popolazione del Mezzogiorno.

Nel settore agricolo, una perfetta e duratura efficienza delle opere, realizzate dalla Cassa è in parte condizionata al completamento delle stesse con quel complesso di opere integrative da parte dei privati, che sono del resto previste dalla legislazione in materia di bonifica. Il fatto che, come risulta dalle cifre, questo interessamento sia sorto e si vada estendendo è, quindi, un elemento che giustifica fondato ottimismo circa la stabilità dei risultati degli interventi pubblici in questo fondamentale settore.

I problemi tecnici ed economici e le realizzazioni concernenti i singoli settori di intervento della Cassa appariranno chiari dalla dettagliata rassegna fatta in altra parte della presente relazione. Seguendo le linee, ormai tradizionali, dell'esposizione, si reputa opportuno far precedere, anche quest'anno, a queste considerazioni analitiche, una sintesi dell'attività della Cassa, illustrando talune cifre più significative atte a fornire quel quadro d'insieme dell'attività svolta nei primi otto esercizi finanziari ed in particolare nell'ottavo, che più difficilmente emergerebbe dall'esame analitico sopra accennato.

Al 30 giugno 1958 erano programmate opere per 771,8 miliardi nel settore delle opere pubbliche, per 88,7 in quello dei miglioramenti fondiari e per 220,6 miliardi per la riforma fondiaria. In complesso 1.081,1 miliardi, di cui il 66 per cento interessa l'agricoltura (tabella n. 1).

A fronte di questa programmazione – che, anche tenuto conto delle riduzioni da apportarsi per avere delle cifre confrontabili con quelle del Piano dodecennale, si avvicina ormai agli stanziamenti del piano stesso – sta una massa di progetti esecutivi pervenuti alla Cassa o dalla Cassa stessa redatti, pari a 977,6 miliardi nel solo settore delle opere pubbliche.

È da rilevare che la progettazione acquisita nell'ottavo esercizio (1.133 progetti, per un importo di 98,5 miliardi) supera sensibilmente quella del precedente esercizio finanziario, nel quale i progetti furono 783 per un importo di 78,4 miliardi. Questo incremento è il risultato di un aumento registratosi nei settori degli acquedeotti e fognature (da 17 a 34,4 miliardi), della viabilità (da 6 a 19,6 miliardi) e del turismo (da 2,6 a 3,9 miliardi). Nel settore delle opere ferroviarie lo stesso ammontare di progettazione (circa 3,1 miliardi) è ripartito, nell'ottavo esercizio, su di un minor numero di progetti, il cui ammontare medio è stato di 629 milioni, contro 413 nell'esercizio finanziario precedente.

TABELLA N. 1. — *Programmazione e progettazione.*

SETTORI D'INTERVENTO	OPERE PROGRAMMATE (*a*) (miliardi di lire)		PROGETTI ESECUTIVI PERVENUTI O REDATTI DALLA CASSA			
			Numero		Importo (milioni di lire)	
	Primi otto esercizi	Ottavo esercizio	Primi otto esercizi	Ottavo esescizio	Primi otto esercizi	Ottavo esercizio
1. – Bonifiche (*b*)	361,9	44,4	4.170	382	486.257	34.229
2. – Bacini montani	41,3	3,0	1.485	112	49.304	3.192
3. – Acquedotti e fognature . . .	157,2	13,7	1.202	214	192.067	34.386
4. – Viabilità ordinaria	111,5	3,1	1.831	353	136.209	19.644
5. – Turismo	24,9	1,5	397	67	28.522	3.874
6. – Opere ferroviarie	75,0	—	171	5	85.268	3.143
Totale (1–6) . . .	771,8	65,7	9.256	1.133	977.627	98.468
7. – Miglioramenti fondiari e magazzini granari	88,7	27,5	—	—	—	—
8. – Riforma agraria	220,6	28,0	—	—	—	—
Totale (7–8) . . .	309,3	55,5	—	—	—	—
Totale (1–8) . . .	1.081,1	121,2	—	—	—	—

(*a*) Cifre rivedute in base alla definizione del piano dodecennale.
(*b*) Spesa a carico della cassa aumentata dagli oneri generali e delle spese di manutenzione.

II. — ISTRUTTORIA ED APPROVAZIONE DEI PROGETTI ESECUTIVI.

Alla fine dell'ottavo esercizio erano stati istruiti, da parte della Cassa, nel settore delle opere pubbliche, progetti per un importo di 913,1 miliardi; cifra pari al 118 per cento rispetto a quella programmata ed al 93 per cento rispetto a quella dei progetti pervenuti. Entrambe le percentuali appaiono notevoli se si tiene presente il tempo normalmente occorrente per effettuare l'istruttoria.

A circa 80 miliardi ammonta l'importo dei progetti respinti, per ragioni di carattere prevalentemente tecnico, e di quelli che alla fine dell'esercizio erano in corso di rielaborazione o presso gli enti concessionari o presso gli uffici della Cassa, che bene spesso a detta rielaborazione provvede direttamente.

Questa cifra, pari al 9 per cento dell'importo dei progetti istruiti, può fornire una prima indicazione circa la produttività del lavoro della Cassa, tendente all'affinamento della progettazione dal punto di vista tecnico ed economico. Un secondo elemento che deve essere tenuto presente per valutare i risultati di quest'opera di revisione è rappresentato dalla differenza tra l'importo originario dei progetti approvati dal Consiglio di amministrazione e l'importo effettivamente approvato. Questa riduzione si elevava, alla fine dell'ottavo esercizio ad oltre 86 miliardi; cifra pari a circa il 10 per cento rispetto all'importo originario dei progetti (tabella n. 2). Trattasi di una riduzione che assume rilievo, in quanto è suscitata non solo dalla ricerca di economie nella spesa per l'esecuzione dei progetti, ma anche dalla necessità di concepire le opere stesse secondo criteri che ne assicurino la funzionalità tecnica ed economica con la maggiore efficacia possibile. L'entità delle riduzioni apportate in sede di esame da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa varia sensibilmente dall'uno all'altro settore di intervento. Esse oscillano tra un minimo del 3 per cento per la viabilità ordinaria

ed un massimo del 16 per cento per le opere di bonifica. Giova tuttavia avvertire che trattasi di differenze le quali traggono origine essenzialmente dalla qualità della progettazione e non dai metodi di revisione adottati dagli uffici della Cassa. Di questa particolare circostanza devesi pertanto tenere conto nel valutare il significato delle differenze stesse (*a*).

TABELLA N. 2. — *Istruttoria e revisione dei progetti.*

(In milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO ORIGINARIO DEI PROGETTI				Importo approvato dal Consiglio di amministrazione	Riduzione di importo deliberata in sede di istruttoria	
	istruiti	respinti	in rielaborazione	approvati dal Consiglio di amministrazione		dati assoluti	% rispetto all'importo originario di progetto
1. – Bonifiche	439.822	16.866	23.546	399.410	336.853	62.557	*15,7*
2. – Bacini montani. . .	48.316	1.092	593	46.631	41.072	5.559	*11,9*
3. – Acquedotti e fognature.	181.868	29.191	938	151.739	142.328	9.411	*6,2*
4. – Viabilità ordinaria .	130.381	237	2.567	128.077	124.257	3.820	*3,0*
5. – Turismo	26.923	3.429	1.026	22.468	21.206	1.262	*5,6*
6. – Opere ferroviarie e marittime	85.264	—	—	85.264	81.787	3.477	*4,1*
Totale . . .	913.074	50.815	28.670	833.589	747.503	86.086	*10,3*

Nell'ottavo esercizio sono stati approvati 25.013 progetti per un importo di 166,2 miliardi, dei quali 1.268, per un importo di 117,3 miliardi, riguardano le opere pubbliche (tabella n. 3).

Se si escludono le quote a carico dei terzi, le due cifre anzidette si riducono rispettivamente a 135,8 e a 113,1 miliardi. Si tratta di cifre ancora molto elevate, in quanto se da un lato quella relativa alle opere pubbliche è destinata a subire una riduzione per effetto dei ribassi d'asta, in sede di appalto, dall'altro è prevedibile che essa subirà un aumento per effetto delle perizie suppletive, cosicché la cifra appaltata al netto del ribasso d'asta, a carico della Cassa, finirà per non discostarsi sensibilmente da quella anzidetta di 113,1 miliardi.

Oltre la metà dell'importo approvato pari a 60,2 miliardi concerne opere di bonifica mentre 3,5 miliardi riguardano i bacini montani, 29,6 miliardi gli acquedotti e fognature, 17,9 miliardi la viabilità ordinaria, 3 miliardi le opere d'interesse turistico, 3 miliardi le opere ferroviarie.

Nel settore delle opere private sono stati approvati 23.745 progetti, per un importo totale di 49 miliardi: a ciascuno di questi progetti, pertanto, corrisponde un importo medio di circa 2,1 milioni di lire.

(*a*) Durante l'ottavo esercizio finanziario sono stati sottoposti all'esame della delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici 315 progetti di importo superiore a 100 milioni per un importo di 199,6 miliardi. Ne sono stati approvati 266 per 119,5 miliardi, mentre 14, per un importo di 3,9 miliardi, sono stati da essa restituiti dietro esame preliminare senza voto, e su 30, per un importo di 19,0 miliardi, è stato espresso parere sfavorevole.

Erano all'esame della Delegazione stessa, al 30 giugno 1958, 5 progetti per un importo di 57,2 miliardi.

TABELLA N. 3. — *Progetti esecutivi approvati.*

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO		IMPORTO APPROVATO (milioni di lire)			
			Primi otto esercizi		Ottavo esercizio	
	Primi otto esercizi	Ottavo esercizio	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
1. – Bonifiche	3.387	591	336.853	312.691	60.245	56.148
2. – Bacini montani	1.425	148	41.072	41.072	3.474	3.474
3. – Acquedotti e fognature . . .	1.072	176	142.328	141.732	29.592	29.569
4. – Viabilità ordinaria	1.726	293	124.257	124.218	17.905	17.905
5. – Turismo	325	54	21.206	21.155	3.012	2.962
6. – Opere ferroviarie e marittime	170	6	81.787	81.787	3.038	3.038
Totale (1–6) . . .	8.105	1.268	747.503	722.655	117.266	113.096
7. – Miglioramenti fondiari. . . .	96.404	23.733	207.340	83.313	48.594	22.650
8. – Magazzini granari.	210	12	4.851	1.214	377	95
Totale (7–8) . . .	96.614	23.745	212.191	84.527	48.971	22.745
Totale (1–8) . . .	104.719	25.013	959.694	807.182	166.237	135.841

Per effetto dell'intensa attività svolta dalla Cassa nell'ultimo esercizio, l'ammontare complessivo delle opere approvate nei primi otto esercizi ha raggiunto 959,7 miliardi, dei quali 747,5 nel settore delle opere pubbliche (esclusa la Riforma fondiaria) e 212,2 miliardi in quello delle opere private.

Queste cifre corrispondono rispettivamente ad un totale a carico della Cassa (che risulta in una certa misura ridotto, per effetto dei ribassi d'asta, in sede di appalto) di 807,2 miliardi di lire per il complesso delle opere, sia pubbliche che private e di 722,7 miliardi per le sole opere pubbliche.

La cifra delle approvazioni nel settore delle opere pubbliche, relativa all'ultimo esercizio finanziario (117,3 miliardi) supera del 30 per cento quella media dei primi sette esercizi, e i 49 miliardi di opere di competenza privata approvate dalla Cassa nell'ultimo esercizio, superano del 56 per cento la cifra già elevata dell'esercizio precedente e del 64 per cento la media degli esercizi dal terzo al settimo.

L'importo di 84,5 miliardi, che rappresenta la quota a carico della Cassa per le opere private approvate (comprese quelle previste dalla legge speciale per la Calabria) ha raggiunto ormai il 65 per cento della cifra stanziata dal Piano dodecennale.

Questi dati, appunto, danno una misura dell'intensa attività svolta dalla Cassa durante l'ultimo esercizio e del risveglio dell'iniziativa privata nel settore agricolo, cui è stato sopra accennato.

III. — APPALTO ED ESECUZIONE DEI LAVORI.

A) *Appalti.* — Nell'ottavo esercizio sono stati appaltati, nel settore delle opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria), 1.187 lavori, per un importo totale, al netto del ribasso d'asta, di oltre 97 miliardi, così ripartiti fra i vari settori di intervento: bonifiche 51,5 miliardi; bacini

montani 2,8 miliardi; acquedotti e fognature 25,4 miliardi; viabilità ordinaria 10,5 miliardi; opere turistiche 2,5 miliardi, opere ferroviarie e marittime 4,5 miliardi. La cifra anzidetta supera di circa 44 miliardi quella del precedente esercizio finanziario e presenta un'eccedenza del 30 per cento rispetto alla media dei precedenti sette esercizi (tabella n. 4).

TABELLA N. 4. — *Lavori appaltati.*

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO		IMPORTO AL NETTO DEL RIBASSO D'ASTA (milioni di lire)			
			Primi otto esercizi		Ottavo esercizio	
	Primi otto esercizi	Ottavo esercizio	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
1. – Bonifiche	3.231	636	284.486	264.442	51.481	47.376
2. – Bacini montani	1.410	139	38.954	38.954	2.815	2.815
3. – Acquedotti e fognature	1.026	179	118.822	118.270	25.379	25.327
4. – Viabilità ordinaria	1.583	179	102.343	102.309	10.546	10.546
5. – Turismo	305	48	18.256	18.256	2.532	2.532
6. – Opere ferroviarie e marittime.	164	6	54.694	54.694	4.539	4.539
Totale	7.719	1.187	617.555	596.925	97.292	92.135

Le opere appaltate comportano una spesa a carico della Cassa di 93,1 miliardi. Tenendo, tuttavia, conto delle perizie suppletive che, per il passato, incideranno probabilmente anche sui lavori appaltati nell'esercizio 1957-58, è prevedibile che, nel corso dei lavori, l'ammontare effettivo della spesa a carico della Cassa si eleverà ad oltre 100 miliardi.

TABELLA N. 5. — *Ripartizione percentuale per settore dei progetti pervenuti e approvati e dei lavori appaltati al 30 giugno 1958.*

(Percentuali calcolate sugli importi)

SETTORI DI INTERVENTO	Progetti pervenuti	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI	
		Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
1. – Bonifiche	*49,7*	*45,1*	*43,3*	*46,1*	*44,3*
2. – Bacini montani	*5,1*	*5,5*	*5,7*	*6,3*	*6,5*
3. – Acquedotti e fognature	*19,6*	*19,0*	*19,6*	*19,2*	*19,8*
4. – Viabilità ordinaria	*13,9*	*16,6*	*17,2*	*16,6*	*17,1*
5. – Turismo	*2,9*	*2,8*	*2,9*	*3,0*	*3,1*
6. – Opere ferroviarie e marittime.	*8,8*	*11,0*	*11,3*	*8,8*	*9,2*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Questo, come è stato detto, per il solo settore delle opere pubbliche. Per avere un quadro completo della massa dei lavori finanziati dalla Cassa e degli impegni da questa assunti, occorre aggiungere alle cifre degli appalti quelle relative alle opere private, approvate nel corso dell'esercizio, le quali non comportano un appalto. Si arriva, così, a circa 146 e 116 miliardi, che rappresentano rispettivamente il valore delle opere approvate nell'ottavo esercizio e la spesa che presumibilmente sarà stata sostenuta dalla Cassa allorquando le opere stesse saranno ultimate.

Il numero dei lavori concernenti opere pubbliche appaltati dall'inizio dell'attività della Cassa ammonta alla fine dell'ottavo esercizio a 7.719, per un importo totale al netto del ribasso d'asta di 617,6 miliardi, ed un importo a carico Cassa di 596,9 miliardi. Tali cifre salgono, rispettivamente, a 829,7 e a 681,5 miliardi tenendo conto delle opere approvate nel settore delle opere private.

Anche queste, però, potranno alla fine risultare inferiori alle cifre definitive, in quanto è presumibile che i lavori attualmente in corso subiscano aumenti per effetto delle perizie suppletive.

B) *Esecuzione dei lavori.* — Nell'ottavo esercizio sono stati ultimati, nel settore delle opere pubbliche, lavori per 49 miliardi, cui vanno aggiunti altri 30 miliardi circa di lavori ultimati in quello delle opere private. In complesso, dunque, 79 miliardi. Il totale dei lavori ultimati ammontava, alla fine dell'ottavo esercizio, a 422 miliardi, di cui 311 nel settore delle opere pubbliche e 111 in quello delle opere private.

Malgrado che una massa notevole di lavori sia stata ultimata nel corso dell'esercizio, l'ammontare dei lavori in corso alla fine dell'esercizio stesso ha segnato un sensibile progresso rispetto a quello dei lavori in corso alla fine dell'esercizio precedente. Erano infatti in corso o di prossimo inizio, al 30 giugno 1958, lavori per un importo di 396 miliardi (contro 335 alla stessa epoca dell'anno precedente) di cui 306,7 nel settore delle opere pubbliche e 89 in quello delle opere private. Oltre la metà dell'importo dei lavori in corso nel settore delle opere pubbliche riguardava le bonifiche (159 miliardi); seguono gli acquedotti e fognature con 71 miliardi, le ferrovie con 31 miliardi (cifra dalla quale sono escluse le forniture), la viabilità ordinaria (25 miliardi), i bacini montani (13 miliardi) e le opere di interesse turistico con 8 miliardi. Una parte di tali lavori era temporaneamente sospesa. Al 30 aprile risultavano sospesi, nel settore delle opere pubbliche, lavori per circa 53 miliardi, che si riducono alla metà qualora si escludano quelli sospesi per cause di carattere stagionale. Le altre cause di sospensione sono varie. Circa il 45 per cento era sospeso in attesa dell'approvazione di perizie suppletive e di variante, il 28 per cento per ragioni dipendenti dall'impresa appaltatrice (rescissione del contratto, inadempienza contrattuale, richiesta di miglioramento di contratto da parte dell'impresa appaltatrice, definizione di vertenza contrattuale, fallimento dell'impresa, decesso dei titolare dell'azienda, abbandono arbitrario dei lavori da parte dell'impresa e simili); il 18 per cento per motivi di carattere tecnico; il 5 per cento in dipendenza della richiesta di concessioni e permessi (per attraversamenti stradali e ferroviari, per occupazione di aree, ecc.) e il 4 per cento per cause che non sono state specificate.

* * *

I lavori erano giunti alla fine dell'ultimo esercizio ad uno stato medio di avanzamento dell'84 per cento. Questa percentuale era dell'82 per cento alla fine dell'esercizio precedente. Per la corretta interpretazione delle percentuali stesse, è da tenere presente che esse sono calcolate sul complesso dei lavori, compresi quelli che sono già stati ultimati, e che, risentendo sia del ritmo col quale procedono i lavori in corso, sia del ritmo dei nuovi appalti e del conseguente inizio di nuovi lavori, esse possono anche regredire nel tempo, qualora diventi crescente la immissione dei nuovi lavori nella massa di quelli in corso. Lo stato medio di avanzamento dei lavori varia dall'uno all'altro settore d'intervento, fra un minimo del 77 per cento registrato per gli acquedotti ed un massimo del 92 per cento per la viabilità (tabella n. 6).

Può essere interessante considerare anche lo stato medio di avanzamento dei lavori non ancora ultimati. Al 30 giugno 1958 nel settore delle opere pubbliche erano in corso (compresi quelli temporaneamente sospesi) lavori per 221,9 miliardi, i quali avevano raggiunto uno stato di avanzamento del 63 per cento.

Si ricava da questi elementi che i lavori in corso alla fine dell'ultimo esrcizio, nel settore delle opere pubbliche, richiedevano ancora un investimento di circa 82,4 miliardi per essere ultimati e che tale investimento residuo poteva stimarsi in circa 35 miliardi per le opere private.

TABELLA N. 6. — *Lavori ultimati e in corso al 30 giugno 1958 e percentuali di avanzamento.*

(Importi in milioni di lire, comprese le quote a carico dei terzi).

SETTORI DI INTERVENTO	LAVORI ULTIMATI (*a*)		Lavori in corso o di prossimo inizio	PERCENTUALI MEDIE DI AVANZAMENTO ALLA FINE DEL	
	Importo	%		Settimo esercizio	Ottavo esercizio
1. – Bonifiche	125.670	*29,8*	158.816	*80*	*83*
2. – Bacini montani	25.722	*6,1*	13.232	*88*	*91*
3. – Acquedotti e fognature	48.283	*11,4*	70.539	*77*	*77*
4. – Viabilità ordinaria	77.730	*18,4*	24.613	*93*	*92*
5. – Turismo	9.979	*2,4*	8.277	*82*	*90*
6. – Opere ferroviarie e marittime .	(*b*) 23.452	*5,6*	(*b*) 31.242	*85*	*89*
Totale (1-6) . . .	310.836	*73,7*	306.719	*83*	*85*
7. – Miglioramenti fondiari e magazzini granari	111.240	*23,3*	89.028	*81*	*82*
Totale (1-7) . . .	422.076	*100,0*	395.747	*82*	*84*

(*a*) Compresi quelli per i quali al 30 giugno 1958 non era ancora pervenuto il verbale di ultimazione.
(*b*) Gli importi si riferiscono a lotti di progetti e sono escluse le forniture di materiali.

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO ESECUZIONE

I. - BONIFICHE E TRASFORMAZIONI FONDIARIE

I. — IL PROGRAMMA DECENNALE E LA LEGGE 29 LUGLIO 1957, N. 634.

L'entrata in vigore della nuova legge 29 luglio 1957, n. 634, che ha esteso dal 1962 al 1965 il periodo per la realizzazione del piano di opere straordinarie, disponendo un adeguato aumento degli stanziamenti a tal fine, ha posto anche al settore dell'agricoltura l'esigenza di un riesame del piano già predisposto, in relazione alle nuove possibilità finanziarie e ai tempi tecnici per l'esecuzione delle opere.

Il piano dodecennale per il settore dell'agricoltura, di cui si è detto ampiamente nelle precedenti relazioni, nonché nell'apposito documento di illustrazione del Piano stesso presentato dalla Cassa nel 1957, è stato pertanto sottoposto ad un approfondito esame, alla luce delle esperienze emerse nel frattempo e dei dati accumulati sistematicamente con il regolare progresso degli studi compiuti: piani generali di bonifica, progetti di massima, sondaggi e rilievi, soprattutto nei settori idrologico e geognostico, analisi economiche delle trasformazioni fondiarie, ecc...

Tale approfondimento ha portato a confermare pienamente la validità delle linee fondadamentali del piano e dei programmi di dettaglio da esso derivati.

Come è noto, tale pianificazione agricola e di bonifica sin dall'inizio fu impostata sul criterio basilare della organicità ed integralità, quindi della concentrazione degli interventi, secondo scelte basate, in definitiva, sul bilancio economico di convenienza dei vari schemi. Il punto di partenza di tali valutazioni e di tali scelte era stato, per ogni regione, lo studio della situazione territoriale dei vari bacini idrografici e delle singole zone costituenti unità fisico-economiche distinte, al fine di valutarne il livello attuale di capacità produttiva, in confronto al potenziale complessivo raggiungibile attraverso congrui investimenti. Partendo dai piani generali di bonifica, ma assai più spesso in base all'esame di più ampi studi di valorizzazione e potenziamento di interi bacini, i differenti rapporti fra investimenti e benefici conseguibili furono posti a base dei criteri di scelta degli interventi da realizzare. Si intende che in tali valutazioni degli investimenti erano comprese, in ogni caso, non solo le opere pubbliche (infrastrutture di base, opere di bonifica, di irrigazione, ecc.), ma anche i necessari complementi sul piano della trasformazione fondiaria, (compresi gli oneri per scorte e maggiore capitale di esercizio), sia di carattere pubblico (colonizzazione dei terreni espropriati), che privato (miglioramenti fondiari nelle aziende agricole) e cooperativo (impianti di trasformazione dei prodotti, ecc.).

Tale analisi comparativa dei vari schemi d'intervento aveva posto in chiara evidenza l'elevato grado di convenienza economico-sociale, nell'Italia meridionale e nelle isole, dei complessi basati sulla irrigazione. Per cui, gli interventi in tale settore possono dirsi al centro del piano della Cassa per l'agricoltura: con la costruzione di 20 grandi serbatoi di invaso per una capacità di oltre 1.600 milioni di metri cubi, con il coordinamento fra le utilizzazioni irrigue e quelle idroelettriche (e, ove opportuno, anche con le utenze potabili e industriali), con lo sviluppo di canalizzazioni principali e secondarie per circa 15.000 chilometri e, in definitiva, con l'irrigazione di circa 360.000 ettari che rappresentano il raddoppiamento della superficie irrigua esistente nel Mezzogiorno. Gran parte delle opere di sistemazione montana, di viabilità di bonifica, di elettrificazione rurale, di costituzione di nuovi centri di vita civile nelle campagne restava pure strettamente coordinata con il fondamentale programma irriguo mentre, in altre zone – particolarmente nelle vaste regioni collinari dell'interno, nei comprensori e bacini montani – questi erano considerati interventi a sé stanti, ma, non per questo, privi di organicità e di obiettivo adeguamento economico-sociale.

Peraltro, col procedere degli studi di massima ed esecutivi, non è mancata l'individuazione di soluzioni più soddisfacenti sul piano tecnico ed economico, anche se generalmente implicanti

impegni finanziari complessivamente più elevati. La possibilità di realizzare, in alcuni casi, serbatoi d'invaso più vasti di quanto previsto in un primo tempo, l'inserimento negli schemi idrici di obiettivi multipli in luogo di destinazioni univoche, in relazione anche alla presenza di nuove esigenze industriali, l'impiego su larga scala della parzializzazione nella distribuzione irrigua, pur concorrendo alla diminuzione dei costi unitari, e in definitiva, a un miglioramento del rapporto tra investimenti e redditi, hanno tuttavia determinato un aumento delle esigenze complessive di programmazione.

In tale senso hanno soprattutto operato, nel settore dell'agricoltura, gli stanziamenti suppletivi apportati dalla legge n. 634. Solo in casi eccezionali sono stati pertanto presi in considerazione, in sede di revisione, nuovi schemi irrigui e nuovi complessi di intervento. In linea generale, si è invece provveduto ad integrare gli stanziamenti esistenti, per completare, nel modo più organico, gli schemi già considerati.

II. — IL NUOVO PIANO QUINDICENNALE.

Sulla base dei criteri suesposti e delle relative proposte ampiamente documentate da parte della Cassa, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha disposto le seguenti assegnazioni in ordine al « Piano integrativo » per il settore dell'agricoltura:

per il completamento dei complessi organici di opere di irrigazione iniziate con il programma dodecennale	Miliardi	di lire	92
per opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale in zone di montagna	»	»	40
per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica non previste nel piano dodecennale, ma di particolare interesse per la Riforma fondiaria, anche al di fuori dei comprensori d'intervento della Cassa	»	»	5
per la realizzazione di un programma di elettrificazione rurale:			
nei comprensori di bonifica montana	»	»	20
per nuclei rurali al di fuori dei comprensori	»	»	10
per l'ulteriore sviluppo delle opere di trasformazione fondiaria nei comprensori e bacini di intervento della Cassa, sulla base del criterio del sussidio in conto capitale	»	»	63
per il credito agrario di miglioramento, (quota privata delle opere pubbliche di bonifica, impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e opere di trasformazione fondiaria, con particolare riguardo a quanto previsto dagli articoli 15, 16, 17 della legge n. 634)	»	»	20

Sulla base di tali stanziamenti suppletivi il piano per l'agricoltura è risultato così definito per grandi capitoli:

a) opere pubbliche di bonifica montana.	Miliardi	di lire	560,7
b) sistemazioni nei « bacini montani e perimetri litoranei » . .	»	»	59,3
c) sussidi per miglioramenti fondiari e credito di miglioramento	»	»	207,5
d) colonizzazione connessa con la riforma fondiaria	»	»	280 –
e) reti elettro-agricole.	»	»	30 –
Totale agricoltura . . .	Miliardi	di lire	1.137,5

Detta somma è pari al 56 per cento della cifra complessiva degli stanziamenti per il piano quindicennale per opere straordinarie nel Mezzogiorno. A fronte di tale onere gravante sui fondi della Cassa, sta un investimento complessivo previsto in 1.450 miliardi di lire, di cui 595 per opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana, 60 per opere di sistemazione nei bacini montani e nei perimetri litoranei, 480 per miglioramenti fondiari, 280 per opere di colonizzazione connesse con la riforma fondiaria e 35 per la realizzazione di reti elettro-agricole.

III. — L'ATTIVITÀ NELL'ESERCIZIO 1957-58.

I perfezionamenti programmatici di cui sopra non hanno naturalmente arrestato in alcun modo l'attività della Cassa nel settore in esame nell'esercizio 1957-58. Al contrario, essi hanno consentito di aggiungere, in tutti quei casi in cui è risultato necessario, nuovi interventi a quelli già considerati nel programma annuale 1957-58, al fine di non limitare gli investimenti per deficienza di finanziamento e ciò soprattutto nel settore idraulico-forestale e in quello dei miglioramenti fondiari in talune regioni; lo sviluppo di questi ultimi ad opera dei privati ha superato le aspettative più rosee. Infine, in relazione alle indicazioni della nuova legge, il programma 1958-59 è stato predisposto con un ulteriore anticipo e sottoposto al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno entro il marzo 1958, in modo da poter essere coordinato con i programmi delle altre amministrazioni ed enti che operano negli stessi settori di competenza della Cassa.

Contemporaneamente sono proseguiti lo studio e l'esame della maggior parte dei residui progetti di massima tuttora da definire e perfezionati l'istruttoria e i successivi adempimenti riguardanti i progetti esecutivi compresi nel programma annuale 1957-58, e quelli eventualmente residui degli esercizi precedenti.

Il bilancio dell'attività svolta durante l'esercizio 1957-58 nel settore dell'agricoltura si precisa nelle seguenti cifre:

	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI	
	Numero	Importo (*a*) (milioni di lire)	Numero	Importo (*b*) (milioni di lire)
Opere pubbliche di bonifica e bonifica montana	591	60.245	636	51.481
Sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-connesse e idraulico-agrarie nei bacini montani . . .	148	3.474	139	2.815
Opere di miglioramento fondiario	23.733	48.594	23.733	48.594
Magazzini granari	12	377	12	377
Totale . . .	24.484	112.690	24.520	103.267

Tali cifre superano largamente quelle di ogni precedente esercizio. Particolarmente elevati risultano gli impegni assunti dagli agricoltori nel settore dei miglioramenti fondiari stimolati dai contributi della Cassa, indice fondamentale questo del ritmo con cui va attuandosi il piano generale, inteso non solo come creazione di strutture di base, ma anche come realizzazione della trasformazione fondiaria.

IV. — IL CONSUNTIVO AL 30 GIUGNO 1958.

In complesso, la situazione al 30 giugno 1958 risulta dai seguenti importi:

	PROGETTI APPROVATI (*a*)		LAVORI APPALTATI (*b*)	
	(milioni di lire)	%	(milioni di lire)	%
Opere pubbliche di bonifica e bonifica montana .	336.853	*57,1*	284.486	*53,1*
Sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-connesse e idraulico-agrarie nei bacini montani	41.072	*7,0*	38.954	*7,3*
Opere di miglioramento fondiario	207.340	*35,1*	207.340	*38,7*
Magazzini granari	4.851	*0,8*	4.851	*0,9*
Totale . . .	590.116	*100,0*	535.631	*100,0*

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

(*b*) Importo al netto del ribasso d'asta, comprese le quote a carico dei terzi.

Agli elementi sinteticamente sopraelencati vanno aggiunte ancora, per completare il quadro del settore dell'agricoltura, le cifre relative alle realizzazioni della Riforma fondiaria. Come è noto, gli enti di riforma nel Mezzogiorno, con la legge 9 luglio 1957, n. 600, hanno ottenuto anch'essi nuovi fondi per l'ulteriore sviluppo dei loro programmi. Tali stanziamenti, in difformità da quanto disposto dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646 e 21 ottobre 1950, n. 841, non rientrano nel quadro finanziario degli interventi di competenza della Cassa. Peraltro, nel periodo in esame, l'attività degli enti è stata pressocché completamente impostata sulla base dei finanziamenti della Cassa nella consueta misura annuale di 28 miliardi di lire. L'attività di trasformazione fondiaria e di colonizzazione da essi svolta a tutto il 30 giugno 1958, si compendia in interventi per 248,8 miliardi di lire.

TABELLA N. 7. — *Ripartizione per categorie di opere dei progetti di opere pubbliche di bonifica approvati al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

CATEGORIE	AL 30 GIUGNO 1957		NELL'ESERCIZIO 1957-58		AL 30 GIUGNO 1958	
	Importo (a)	%	Importo (a)	%	Importo (a)	%
Sistemazioni montane e rimboschimenti in comprensori e in bacini montani	83.693	*26,4*	10.853	*17,9*	94.546	*25,0*
Opere idrauliche	61.258	*19,3*	5.121	*8,5*	66.379	*17,6*
Opere irrigue	93.219	*29,4*	31.265	*51,6*	124.484	*32,9*
Opere stradali e civili	72.105	*22,7*	12.508	*20,6*	84.613	*22,4*
Studi e ricerche.	7.070	*2,2*	833	*1,4*	7.903	*2,1*
Totale . . .	317.345	*100,0*	60.580	*100,0*	377.925	*100,0*

(a) Comprese le quote a carico di terzi.

In sintesi il quadro complessivo dell'attività svolta al 30 giugno 1958 nel settore della agricoltura si estrinseca, a grandi linee, nelle seguenti cifre:

a) *323,4 miliardi di lire di lavori appaltati nel settore delle opere pubbliche*, e cioè della bonifica montana e valliva, dell'irrigazione, della viabilità di bonifica, delle costruzioni di centri rurali, acquedotti rurali, elettrodotti, ecc.;

b) *212,2 miliardi di lire di progetti di trasformazione fondiaria*, realizzati o in corso di esecuzione da parte dei privati agricoltori singoli o associati, ivi compresi impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli;

c) *248,8 miliardi di lire per opere di colonizzazione*, realizzate dagli enti di riforma a beneficio degli assegnatari sui 500 mila ettari circa di terreni espropriati o altrimenti acquisiti nell'Italia meridionale e nelle isole (tabella n. 10).

In tale quadro appare degno di rilievo il fatto che nello sviluppo del piano, il complesso delle opere fondiarie (in parte di competenza dei privati, in parte degli enti di riforma) risulti preponderante rispetto alle opere pubbliche di bonifica poste alla base del programma.

Considerando lo sviluppo del programma secondo la sua distribuzione regionale, la situazione si prospetta quale appare dalla tabella n. 8.

Naturalmente, le percentuali di avanzamento minori sono quelle relative alle regioni in cui i problemi si presentano particolarmente difficili per complessità di situazioni tecniche che portano inevitabilmente a ritardare l'elaborazione dei progetti. Ciò vale specie per la Sicilia, ove taluni grandi schemi di irrigazione debbono ancora trovare il loro definitivo inquadramento in relazione alle specifiche situazioni geo-morfologiche della regione.

TABELLA N. 8. — *Grado di realizzazione del programma delle opere pubbliche di bonifica.*

(importi in miliardi di lire)

REGIONI	Importo dei lavori appaltati al netto ribasso d'asta a carico Cassa (*a*)	Stanziamenti del Piano dodecennale	Percentuale degli appalti sugli stanziamenti
Lazio	21,8	31,2	*69,9*
Abruzzi - Molise e Bacino del Tronto	24,6	37,1	*63,3*
Campania	29,6	49,0	*60,4*
Puglia	41,1	65.7	*62,6*
Basilicata	36,0	53,5	*67,3*
Calabria	41,4	62,5	*66,2*
Sicilia	54,2	99,0	*54,7*
Sardegna	54,7	80,0	*68,4*
Totale	303,4	478,0	*63,5*

(*a*) Gli importi si riferiscono ai comprensori così come vengono attribuiti alle diverse regioni.

V. — LA PROGETTAZIONE DELLE OPERE.

In merito ai nuovi progetti di bonifica esaminati nell'anno, per l'importo complessivo di circa 50 miliardi di lire, si deve rilevare che trattasi nella maggior parte di progetti da realizzare per completare il quadro della bonifica e per questo il loro esame ha richiesto studi e cure particolari.

A completare il quadro degli interventi, nel rispetto delle previsioni, anche i progetti irrigui, che ormai costituiscono circa il 60 per cento del totale, hanno assunto gli schemi e le caratteristiche di quella maggiore evoluzione tecnica, proposta e generalizzata dagli uffici della Cassa.

La revisione dei progetti ha potuto così svolgersi con accentuato rigore, mentre al fine di risparmiare tempo, in molti casi si è operato in stretta collaborazione con gli enti concessionari durante la fase di preparazione dei progetti medesimi, effettuando frequenti visite collegiali sul luogo.

Si è anche intensificato il controllo della progettazione nella fase esecutiva delle opere, nel momento cioè in cui più pesante è la responsabilità del tecnico. L'assistenza, in questa fase, comporta peraltro un notevole impiego di tempo, oltre all'esigenza di una franca collaborazione con gli enti concessionari. Su tale argomento, andrà posto ulteriormente l'accento, al fine di raggiungere quella migliore sintesi di lavoro e di rendimento tecnico-economico nell'esecuzione delle opere, che è tra gli scopi fondamentali della Cassa.

Per quanto concerne le dighe – che costituiscono uno degli aspetti preminenti dell'attività di bonifica – la partecipazione degli uffici della Cassa agli studi relativi si è notevolmente estesa. Ad una più intensa fase preparatoria (indagini preliminari, progettazioni di massima ed esecutiva), cui si è partecipato attivamente (anche qui, in stretto contatto con gli enti concessionari e con i progettisti), si è affiancata la fase esecutiva, ormai in pieno

sviluppo. Difatti, ben nove sono i cantieri aperti, per un totale di lavori pari a 36 miliardi di lire. In particolare, nell'anno, gli uffici della Cassa hanno provveduto:

ad avviare, per un importo complessivo di 16,3 miliardi di lire, i seguenti lavori: diga del Pertusillo sul fiume Agri (Basilicata); diga di San Pietro sull'Osento (Puglia); diga di Occhito sul Fortore (Puglia); diga di Punta Gennarta sul Rio Canonica Cixerri (Sardegna);

ad istruire, con approfondimento di indagini e rilievi, i seguenti progetti: diga di Monte Morello sull'Angitola (Calabria); diga di Poma sullo Jato (Sicilia); diga di Bruca sul Belice Sinistro (Sicilia); serbatoio di Lentini (Sicilia); diga di Monteleone Roccadoria sul Temo (Sardegna);

a seguire i lavori di costruzione delle seguenti opere già iniziate in precedenza: diga di Monte Su Rei sul Mulargia (Sardegna); diga di Nuraghe Arrubio sul Flumendosa (Sardegna); diga della Trinità sul fiume Delia (Sicilia); diga del Pozzillo sul Salso (Sicilia); traversa sul Volturno a Ponte Annibale (Campania); diga di Maccheronis sul Posada (Sardegna); diga sul Rio Cuga (Sardegna). Le prime cinque opere sono ormai in fase di ultimazione.

Tale successo economico, oltre alla particolarità della progettazione, va attribuito alla standardizzazione dei tipi di manufatti che consente alle imprese la riutilizzazione completa degli impianti, ed anche alla consulenza ed assistenza fornite dagli uffici della Cassa e tendenti a portare tutte le imprese costruttrici ad un egual livello di efficienza tecnica.

Altro problema che sempre più richiede impegno e attenzione da parte degli uffici dell'Ente è quello della diffusione del sistema di irrigazione ad aspersione. È ormai acquisito il concetto che l'irrigazione a pioggia è il sistema che meglio si adatta a tutte le reti, dove, per le caratteristiche plano-altimetriche del terreno, sia possibile la distribuzione a gravità naturale senza oneri per la pressione.

Ma anche al di fuori di tale situazione favorevole, sempre maggiore risulta, in relazione ai progressi del materiale e della tecnica, l'area di convenienza del sistema che ben si adatta ovunque ci si trovi in presenza di terreni troppo mossi o sciolti.

In particolare il sistema della « bassa pressione », largamente promosso dalla Cassa, consente soluzioni sempre più economiche e interessanti, che si vanno includendo anche in grandi schemi collettivi come quelli del Sinistra Pescara, di Montenero, del Cuga, ecc. Al fine di acquisire elementi al riguardo, sono stati proseguiti, d'intesa con l'Opera nazionale combattenti, gli esperimenti condotti per due anni nell'Agro Pontino.

Nel settore della viabilità di bonifica, lo sviluppo del programma in zone che presentano difficoltà sempre più notevoli dal punto di vista tecnico e costruttivo, ha suggerito l'opportunità di intensificare l'azione di controllo e di assistenza sulle progettazioni, anche mediante rilevazioni geognostiche.

Inoltre, sempre in questo settore, sistemazioni molto onerose, sebbene marginali sono state affrontate, specie in montagna, per considerazioni di ordine sociale.

Ai fini della organicità generale del piano sono stati altresì coordinati più strettamente i rapporti fra viabilità di bonifica e viabilità ordinaria, giungendo alla definizione di un programma di strade, concepite come strade di bonifica, e quindi previste nei relativi piani generali, ma aventi carattere promiscuo e cioè anche di grande viabilità, da realizzarsi organicamente dalla Cassa come strade aventi caratteristiche di viabilità ordinaria, con finanziamento in parte gravante sui fondi della bonifica e in parte su quelli della viabilità. Un primo programma organico, per una spesa di circa 6 miliardi di lire, è già in corso di realizzazione.

VI. — L'ESECUZIONE DEI LAVORI.

Per quanto attiene l'assistenza e il controllo della Cassa, nella fase esecutiva delle opere, sulla condotta degli enti concessionari e delle imprese aggiudicatarie è da porre in evidenza che in riferimento alle gare per l'aggiudicazione dei lavori, è continuata l'azione sistematica, soprattutto tramite l'apposito bollettino informativo, per dare la massima pubblicità preventiva ad ogni singola opera. Nella compilazione degli elenchi delle imprese ammesse alla gara, al criterio base di estendere, per quanto possibile, la partecipazione ad un notevole numero di ditte aventi i necessari requisiti tecnico-economici, si è abbinata, come sempre, la rigida esclusione di quelle imprese che avevano dato luogo ad infrazioni, particolarmente nel trattamento salariale e previdenziale degli operai.

TABELLA N. 9. — *Distribuzione regionale delle opere pubbliche di bonifica approvate al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

a) *Opere idrauliche.*

REGIONI	INALVEAZIONI E ARGINATURE		CANALI DI SCOLO		IDROVORE		
	Km.	Importo	Km.	Importo	Numero	mc/sec.	Importo
Lazio	263,1	5.601	36,1	2.830	3	18,2	509
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	147,9	1.638	161,8	1.157	2	10,5	67
Campania	278,4	3.167	344,7	4.120	3	16,2	207
Puglia	686,1	7.697	527,3	4.521	4	10,7	118
Basilicata	112,7	1.920	126,0	976	1	1,2	25
Calabria	565,0	8.511	211,5	2.333	—	—	—
Sicilia	327,0	4.395	202,0	2.774	2	10,0	76
Sardegna	362,3	5.178	230,7	2.349	—	—	—
Totale	2.742,5	38.107	1.840,1	21.060	15	66,8	1.002

b) *Opere irrigue.*

REGIONI	RETI IRRIGUE			DIGHE PER INVASI			TRAVERSE DI DERIVAZIONE			POZZI	
	Km.	Superfici interessate (Ha)	Importo	Numero	Invaso (milioni di mc.)	Importo	Numero	mc/sec. derivati	Importo	Numero	Importo
Lazio	574,4	17.979	3.503	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	1.388,0	23.769	8.571	2	8	500	1	6,0	193	—	—
Campania	1.193,0	32.868	9.993	—	—	103	2	24,0	1.605	—	—
Puglia	718,0	27.892	6.353	2	212	8.276	2	15,0	443	67	136
Basilicata	355,1	20.924	4.771	1	155	8.117	—	—	—	—	—
Calabria	419,0	9.009	3.003	—	—	—	2	6,3	227	—	—
Sicilia	1.700,8	57.149	13.180	3	295	8.000	2	29,0	956	10	67
Sardegna	809,9	22.709	11.778	4	511	13.289	3	35,0	903	—	—
Totale	7.158,2	212.299	61.152	12	1.181	38.285	12	115,3	4.327	77	203

c) *Opere stradali e civili.*

REGIONI	STRADE		ACQUEDOTTI RURALI			ELETTRODOTTI		BORGATE RURALI		OPERE VARIE
	Km.	Importo	Km.	l/sec.	Importo	Km.	Importo	Numero	Importo	Importo
Lazio	233,8	1.916	—	—	—	54,0	102	—	—	317
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	532,3	6.010	14,8	4,5	92	734,0	349	—	—	521
Campania	407,1	4.253	11,0	11,0	66	234,9	956	3	312	251
Puglia	1.270,8	12.086	4,7	9,2	69	25,0	129	2	260	1.849
Basilicata	842,3	12.164	7,0	11,0	59	6,0	16	2	476	1.337
Calabria	1.184,8	16.461	3,2	4,9	29	176,0	204	7	650	4.204
Sicilia	979,4	14.185	38,0	94,0	595	211,0	143	7	300	1.864
Sardegna	869,6	8.359	33,0	8,6	83	236,0	426	7	499	1.779
Totale	6.320,1	75.434	111,7	143,2	993	1.676,9	2.325	28	2.497	(a)12.122

(a) Sono comprese le opere di conservazione del suolo (consolidamenti, ecc.).

È da lamentare il fenomeno di ribassi d'asta eccessivi, dovuti alla leggerezza con cui molte imprese, bisognose di lavoro, affrontano le gare senza adeguata conoscenza delle norme, dei luoghi, delle risorse e delle deficienze locali, Un attento esame dei risultati d'ogni gara ha portato, di frequente, a non accettarne i risultati, ove situazioni del genere apparivano decisamente pregiudizievoli al futuro sviluppo dei lavori.

Non sono stati infrequenti, peraltro, i casi di imprese che dopo l'ggiudicazione dei lavori hanno cercato di appigliarsi a pretesti per rimediare all'onere del forte ribasso offerto. Esse sono ricorse ad inadempienze di vario genere, richiedendo persino la rescissione bonaria del contratto, dopo avere eseguito le opere più semplici e redditizie. Questi casi pongono in maggiore difficoltà gli enti concessionari per l'esecuzione delle opere residue. Le imprese aggiudicatarie, da parte loro, lamentano ristrettezza di mezzi finanziari per la difficoltà di ottenere correnti finanziamenti bancari.

L'andamento dei lavori viene normalmente seguito attraverso la presentazione degli stati di avanzamento da parte dei consorzi ed altri enti concessionari. Dall'esame di tale documentazione e dai sopraluoghi disposti, si sono rilevati casi di esecuzione non razionale che indubbiamente comprovano insufficiente direzione dei lavori e inadeguato controllo da parte del personale assistente. Pertanto si sono resi necessari più frequenti sopraluoghi da parte di funzionari della Cassa.

In relazione a talune inadempienze riscontrate nella documentazione di cantiere (giornale dei lavori, libretto delle misure, ecc.), si è operato per una maggiore precisione ed efficienza richiamando i responsabili alla rigida osservanza delle norme di cui al capitolo III (Contabilità dei lavori) del regolamento 29 maggio 1895, n. 350 sulla direzione, contabilità e collaudo dei lavori dello Stato.

Meno frequenti sono state le richieste di proroghe da parte delle imprese e più motivate le relative giustificazioni. Le proroghe non sono state ammesse se non in casi indiscutibili, nei quali è comprovata da parte delle imprese la perfetta osservanza dei propri doveri e solo se la richiesta non dipende da negligenza nella conduzione dei lavori. Molto frequenti, peraltro, come è logico data la natura dei lavori, le sospensioni motivate da cause stagionali.

Numerose permangono le richieste di perizie di variante o suppletive da parte degli organi concessionari, talora connesse con cause di forza maggiore, altre volte derivanti da insufficiente approfondimento dei dati di partenza. Al riguardo gli uffici hanno mantenuto criteri di attenta valutazione ma è da rilevare come la natura dei lavori di bonifica, così estesi e diffusi in territori e ambienti svariatissimi, sia tanto mutevole da rendere spesso giustificate piccole revisioni in corso d'opera.

Particolarmente impegnativo e frequente è il lavoro di revisione e aggiornamento nel delicato settore delle « espropriazioni » che, dato l'enorme frazionamento della proprietà in quasi tutte le zone interessate, diventa sistematicamente uno degli ostacoli più difficili per i consorzi concessionari e, di riflesso, per la Cassa.

Da parte di alcune imprese sono state presentate, tramite il consorzio interessato, richieste di revisioni di prezzi in corso d'opera o ad opera ultimata, in applicazione delle particolari disposizioni emanate in materia. Alcune di dette revisioni, attentamente esaminate, e ritenute valide da parte dell'ufficio competente, sono state approvate dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

I collaudi sono eseguiti sistematicamente da tecnici nominati dalle competenti amminisrazioni dello Stato così come prescrive l'articolo 8 della legge istitutiva della Cassa. Per ridurre almeno in parte le frequenti remore che tale metodo comporta nell'espletamento dei collaudi, malgrado l'impegno dei tecnici incaricati di provvedervi, si è fatto un ricorso sempre più largo al sistema di promuovere le nomine dei collaudatori in corso d'opera. In questo modo le formalità della nomina, compiendosi prima della fine dei lavori, consentono un più sollecito inizio delle operazioni di collaudo.

Infatti i collaudatori oltre a dirimere eventuali controversie fra direzioni dei lavori e imprese, svolgono fin dall'inizio un efficace controllo tecnico, oltre a quello esercitato dalle stesse direzioni dei lavori. Questa procedura viene ormai adottata senza accezioni per tutte le opere più impegnative, quali, ad esempio, le dighe (si tratta naturalmente, in questi casi, di collegio di collaudatori). Si è rilevato che le imprese ricorrono con frequenza, alla presentazione di riserve che, rigorosamente istruite dagli uffici (e sentito, ove necessario, il parere

della Delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e dell'Avvocatura dello Stato), sono state sottoposte al definitivo giudizio del competente organo consiliare della Cassa. Rare volte detto giudizio non è stato accolto dall'impresa, per cui si è dovuto ricorrere all'arbitrato previa regolare, ulteriore istruttoria tecnica da parte degli uffici competenti.

Per la manutenzione delle opere realizzate dalla Cassa e non ancora prese in consegna dai competenti organi manutentori, sono proseguiti l'approvazione e il finanziamento di apposite perizie. Resta acuto, peraltro, il problema della lentezza degli adempimenti relativi ai « decreti di compimento » da parte delle amministrazioni competenti, mentre nessun beneficio è derivato dalla entrata in vigore della nuova norma legislativa in tema di classificazione della viabilità minore.

VII. — LE SISTEMAZIONI MONTANE.

Particolarmente impegnativa è stata l'attività svolta in questo settore, considerate la natura e le caratteristiche degli interventi che sono stati impostati ed effettuati nei comprensori di bonifica montana, nei bacini e litorali delimitati e classificati e in molti comprensori di bonifica, cercando di contemperare le necessità tecniche con le disponibilità finanziarie.

Gli interventi sono stati concepiti ed attuati secondo una graduatoria di priorità e di urgenza in quelle zone che, oltre a presentare condizioni di più accentuato dissesto, necessitavano di riassetto, soprattutto in funzione di particolari e importanti interessi pubblici da tutelare, quali invasi, arterie stradali e ferroviarie, centri abitati, opere di bonifica già funzionanti o in via di costruzione. Particolare attenzione è stata altresì rivolta agli interventi integrativi ed alla manutenzione e conservazione delle opere in precedenza realizzate.

La tecnica di progettazione e di esecuzione delle opere ha ricalcato, in generale, i classici sistemi ormai collaudati dall'esperienza, salvo ad adottare, per i lavori di maggiore mole, e quando le condizioni lo permettevano, soluzioni tecnicamente ed economicamente più convenienti (briglie ad arco, in calcestruzzo cementizio armato, in terra, a scogliera, ecc.). Perseverando nell'orientamento e nelle direttive dei decorsi esercizi, sono stati contenuti al minimo indispensabile gli interventi nelle zone geologicamente salde, immuni o quasi da erosione superficiale. Si è, per contro portata al massimo compatibile la esecuzione degli interventi estensivi laddove la scarsa consistenza strutturale dei terreni imponeva una sollecita difesa del suolo dalle azioni di erosione e di dilavamento superficiale.

Gli interventi intensivi su corsi d'acqua, sia con opere longitudinali che trasversali, sono stati considerati ed attuati, per quest'ultima categoria, con il criterio di realizzare, ovunque possibile, capaci depositi di materiale al fine di eliminare o ridurre l'entità dell'apporto solido a valle, oltre che si portare, nel tempo, l'alveo dei torrenti a situazioni di equilibrio. Quando, per le particolari condizioni del bacino, un aumento del tempo di corrivazione dava possibilità di migliorare il regime idraulico del corso d'acqua, si è prevista la creazione di invasi con la funzione di laminare le piene.

Nel complesso dell'attività sistematoria generale, si è cercato, ovunque se ne è riscontrata la possibilità, di addivenire al riassetto idrogeologico attraverso modalità tecniche di intervento atte a realizzare più rapidi e duraturi ordinamenti produttivi (sistemazione idraulico-agraria). Nel quadro di tali provvedimenti, si è avviato recentemente a soluzione il problema del concorso dei privati nelle zone oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie assunte a totale carico dello Stato, elevando al 70 per cento il sussidio, ammesso dalla legislazione sui miglioramenti fondiari, per favorire ed incoraggiare lo sviluppo di impianti arborei (uliveti e fruttiferi in genere).

Lavori di sistemazione e di rimboschimento particolarmente importanti hanno interessato la Sicilia, dove, fra l'altro, si è proseguito nella intensa attività sistematoria, diretta alla tutela degli invasi del Pozzillo, dell'Ancipa, dei Dissueri, del Carboi ed alla difesa delle opere di trasformazione e valorizzazione agricola della Piana di Catania; si è inoltre impostata la progettazione generale esecutiva dell'alto bacino del Gornalunga. In Basilicata, particolare attenzione è stata rivolta al miglioramento degli invasi del Rendina, della Fiumara di Atella e del Pertusillo.

In Calabria, gli interventi per opere di conservazione del suolo sono stati strettamente connessi con quelli già avviati, in attuazione della legge speciale. La conseguente attività rea-

lizzativa è stata indirizzata verso forme di intervento strettamente aderenti alle direttive di massima dettate dal Piano regolatore, che richiamano la profonda connessione esistente in Calabria tra conservazione del suolo e potenziamento dell'economia regionale, con particolare riferimento all'economia agraria. Gli interventi, in base a tale programma, sono stati concepiti ed attuati come elementi di attivazione dell'economia regionale e quindi rivolti a creare situazioni che, pur senza ledere bruscamente gli equilibri costituiti, servano di base per la trasformazione degli attuali ordinamenti colturali in altri maggiormente redditizi.

Iniziativa da ricordare è quella avviata, in collaborazione con il Corpo Forestale, di un esperimento triennale per la lotta contro il cancro del castagno, che costituisce una minaccia di sempre maggiore gravità per la montagna meridionale.

VIII. — GLI ELETTRODOTTI RURALI.

Un settore che ha avuto, nell'esercizio in esame, un impulso tutto nuovo, in rapporto alle precise direttive e agli stanziamenti di cui alla nuova legge 29 luglio 1957, n. 634, è quello degli elettrodotti rurali. Infatti, a seguito di tale legge, gli interventi della Cassa per l'elettrificazione, più che sulla legislazione di bonifica, si basano sulle apposite norme della legge stessa, atte a consentire una maggiore elasticità e nei programmi d'intervento e nelle forme di gestione. Inoltre, l'attività è stata sistematicamente estesa fuori dei comprensori di bonifica al fine di dotare di energia tutti i nuclei di abitati rurali con popolazione di almeno 200 abitanti.

Il lavoro svolto al riguardo sino al 30 giugno 1958 si compendia in 73 progetti approvati per un importo di 3,8 miliardi di lire; tale rete di distribuzione è costituita da 889 chilometri di linea ad alta tensione e da 1.451 chilometri di linea a bassa tensione, oltre a 493 cabine di trasformazione da palo e 64 cabine in muratura per complessivi 13.965 chilovatt.

Permangono tuttavia difficoltà per giungere a realizzare tale programma, data la natura particolare delle opere e la necessità di coordinare al riguardo le esigenze della bonifica con quelle del servizio elettrico normale delle società regionalmente competenti. Tutta una serie di contatti, anche ad alto livello, di sopraluoghi, di valutazioni tecniche e di intese amministrative, è stata sviluppata a tal fine durante il corso dell'anno, portando oltreché ai risultati suddetti di progetti già approvati, anche ad avviare concretamente le intese e le progettazioni per tutta una serie di nuove reti da realizzare nell'immediato futuro.

IX. — L'ASSISTENZA TECNICA.

La Cassa si è attivamente impegnata al fine di assicurare l'utilizzazione più pronta e razionale dei grandi complessi di opere pubbliche, mediante la conseguente attività di trasformazione fondiaria e produttiva delle aziende agricole.

Ponendo in atto le direttive del piano dodecennale, a suo tempo approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, è stato disposto il finanziamento (con l'80 per cento circa a carico della Cassa) di nuclei di assistenza tecnica presso i consorzi e gli altri enti di bonifica competenti nei singoli comprensori, allo scopo preciso di collegare gli interventi del settore delle opere pubbliche con quelli del settore delle opere private, mantenendo stretti contatti con gli agricoltori interessati e assistendoli nelle difficoltà connesse con le nuove strutture aziendali e con i nuovi ordinamenti produttivi derivanti dalla complessità dei miglioramenti fondiari attuati. Gli uffici della Cassa hanno stabilito, al riguardo, precise intese con i consorzi, onde scegliere le zone di azione di tali nuclei e il numeri dei tecnici necessari, proseguendo altresì nell'azione di vigilanza e di formazione dei tecnici stessi.

Come da direttive emanate, scopo e finalità di tali nuclei sarà quello si assistere i proprietari e gli agricoltori delle singole zone nell'effettuazione di quella trasformazione fondiaria connessa con lo sviluppo delle opere pubbliche e di avviare le aziende a quelle nuove forme di agricoltura intensiva conseguenti alla realizzazione della bonifica. A tal fine particolare importanza è stata data alla sistemazione dei terreni, da realizzarsi e mantenersi con moderni mezzi meccanici, sia nelle zone irrigue che in quelle asciutte di pianura e collina.

X. — LA SPERIMENTAZIONE NEL SETTORE DELL'IRRIGAZIONE.

In stretta connessione con quanto sopra, ha avuto regolare sviluppo durante l'esercizio il funzionamento dei campi sperimentali irrigui, istituiti in zone-chiave ove tale pratica si presenta particolarmente nuova per l'azione del piano di opere straordinarie.

Oltre ai sei campi già funzionanti in Puglia e Basilicata, ai due della Sardegna ed a quello della Sicilia (Gela), se ne stanno costituendo altri sei, necessari ai fini che ci si propone di raggiungere. E precisamente: uno in Puglia (Fortore), uno in provincia di Avellino (Sant'Andrea di Conza), due in Sardegna nel Campidano di Cagliari (Uta e Villasor), uno in Sicilia (Carboi) e uno in Calabria (Sibari).

Nel prossimo anno, quindi, tutti i 15 campi sperimentali irrigui previsti dovrebbero trovarsi in condizione di svolgere in pieno una proficua attività di ricerca di dati ed elementi concernenti la tecnica irrigua nei vari comprensori del Mezzogiorno.

A conclusione della prima fase sperimentale, fatta coincidere con il primo quinquennio, sono stati raccolti dati rilevanti e fatte esperienze utilissime per il futuro.

Nel dare avvio ad una seconda fase sperimentale, la Cassa ha formulato precise direttive intese ad eliminare quegli elementi sulla tecnica irrigua che hanno già dato sicuro esito negativo, ad indagare ancora su quelli che non hanno fornito risultati chiari e definitivi, ad approfondire, invece, quelli che hanno dato sicuro esito positivo.

Contemporaneamente a tali nuove finalità, maggiore accento sarà posto sulla funzione dimostrativa nonché sulla ricerca dei dati economici relativi alla produzione agricola in regime intensivo irriguo,in confronto alla precedente produzione intensiva seccagna.

Nel quadro dell'attività sulla sperimentazione irrigua rientra anche la serie di rilevamenti sulla tecnica irrigua, svolta dal Centro studi del Consiglio nazionale delle ricerche, cui la Cassa contribuisce con 10 milioni l'anno. Tale attività di rilevamento si è svolta in alcune aziende irrigue private, tecnicamente ben condotte e tutte ricadenti in comprensori di pertinenza della Cassa. Al termine della campagna irrigua in corso verrà presentata una esauriente relazione corredata della massa di elementi rilevanti nel primo triennio di tali studi. Tale importante attività proseguirà nei prossimi anni per perfezionare e migliorare le nozioni già acquisite in materia.

Nel contempo, mediante la conveniente utilizzazione delle strutture fondiarie di tali campi e, in specie, di talune attrezzature specifiche predisposte in alcuni di essi, sono stati incrementati i corsi per la preparazione di maestranze specializzate nell'irrigazione (acquaioli e capi campo). Si sono svolti 14 corsi, per circa 500 allievi e con un onere di 33 milioni di lire a carico della Cassa. Particolare rilievo meritano i due corsi svolti presso uno dei campi dell'Ente Puglia e Lucania, rispettivamente per 20 laureati in agraria e per 20 periti agrari dipendenti dai consorzi e dagli enti di colonizzazione di ogni parte del Meridione e delle isole. Tali corsi hanno mostrato grande utilità, oltre che per la preparazione specifica di tecnici a servizio di zone del tutto nuove, anche per l'utilità dei contatti umani fra futuri specializzati di varie regioni del Mezzogiorno.

La Cassa ha pure partecipato direttamente ai lavori dello specifico comitato internazionale, costituito per dare le direttive e seguire i lavori dell'esperimento di produttività avviato dall'Agenzia europea della produttività dell'O. E. C. E. in Sardegna, esempio tipico di intervento in aree sottosviluppate nel bacino del Mediterraneo. Al riguardo la Cassa oltre al suo sostanziale apporto per lo sviluppo, nel triangolo Oristano-Bosa-Macomer, del suo programma di infrastrutture e di bonifica (e in particolare degli incentivi ed aiuti alla trasformazione fondiaria estesi a tal fine all'intero territorio interessato dal progetto), ha portato il contributo della sua esperienza in tutti i diversi settori dell'azione produttivistica.

XI. — LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA.

Passando, infine, all'esame della fase ultima, ma non meno fondamentale per la rinascita del piano, quella della trasformazione fondiaria, si rileva che il volume dei progetti di miglioramento fondiario presentati ed approvati per tutte le zone di intervento, nell'esercizio 1957-58 ha subito un sensibile incremento con un complesso di 23.745 progetti approvati, per un importo di 48,9 miliardi, rispetto ai 14.673 progetti per 31,4 miliardi di lire, approvati nell'esercizio 1956-57.

Uno dei più importanti effetti di tale incremento è il primo, notevole risveglio della Calabria, che ha fruito in pieno dei benefici effetti della legge speciale, importante stimolo per una regione oppressa da atavica miseria.

TABELLA N. 10. — *Stato delle realizzazioni degli enti e sezioni speciali per la riforma fondiaria finanziati dalla Cassa al 30 giugno 1958* (a).

(Importi in milioni di lire).

CATEGORIE DI OPERE	OPERE				Forniture, interventi sociali, acquisti terreni	TOTALE	
	ultimate		in corso				
	Quantità	Importo	Quantità	Importo		Quantità	Importo
1. – *Opere:*							
Borgate rurali (*b*) . . . . n.	222	4.905	36	2.265	—	258	7.170
Centri aziendali . . . . . n.	123	1.284	1	10	—	124	1.294
Case . . . . . n.	17.988	57.503	4.058	11.921	—	22.046	69.424
Strade (*c*) . . . . . km.	4.108	9.568	827	1.783	—	4.935	11.351
Trasformazioni agrarie (*d*) . . .	—	62.848	—	15.816	—	—	78.664
Opere a carattere pubblico . .	—	7.373	—	3.658	—	—	11.031
Impianti industriali . . . n.	46	1.053	3	144	—	49	1.197
Totale opere . . .	—	144.534	—	35.597	—	—	180.131
2. – *Forniture:*							
Scorte vive	—	—	—	—	5.052	—	5.052
Scorte morte.	—	—	—	—	32.870	—	32.870
3. – *Assistenza tecnica, economica e finanziaria* (*e*)	—	—	—	—	16.756	—	16.756
Totale (1–3) . . .	—	144.534	—	35.597	54.678	—	234.809
4. – *Acquisti terreni* (*f*)	—	—	—	—	14.000	—	14.000
Totale (1–4) . . .	—	144.534	—	35.597	68.678	—	(*g*) 248.809

(*a*) I dati si riferiscono ai seguenti Enti di Riforma: Ente Fucino, Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria ed agraria in Puglia, Lucania e Molise – Sezione riforma fondiaria; Opera Nazionale Combattenti; Opera per la valorizzazione della Sila; Ente riforma agraria in Sicilia; Ente trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna, ed Ente Autonomo del Flumendosa. Gli importi sono comprensivi delle spese generali sopportate dagli Enti fino al 30 giugno 1958 e al netto dell'investimento di 15 miliardi previsto dalla legge 12 maggio 1950, n. 230 e di quello che gli Enti hanno potuto investire con le assegnazioni sui finanziamenti di cui alla legge 9 luglio 1957, n. 600. Le quantità comprendono anche quelle opere eseguite con gli investimenti delle assegnazioni di cui alla legge 9 luglio 1957, n. 600, data la impossibilità attuale di procedere a rilevazioni separate.

(*b*) Comprende le pertinenze dislocate fuori borgo.

(*c*) Sono compresi circa chilometri 2.108 di strade ripristinate con opere di carattere straordinario.

(*d*) Comprende: messa a coltura e sistemazione dei terreni, impianti arborei, opere di irrigazione ed opere varie.

(*e*) Comprende: interventi a favore di cooperative, mutue bestiame, corsi di istruzione professionale, assistenza finanziaria agli assegnatari.

(*f*) Per acquisto di circa 40.000 ettari di terreni, che si aggiungono a quelli espropriati.

(*g*) Questa cifra non coincide con quella degli investimenti perchè in questi non è considerato l'importo per l'acquisto dei terreni e come importo dei lavori in corso è considerato solo quello relativo alla parte dei lavori effettivamente eseguita.

Per tale regione, a tutto il 30 giugno 1958, sono stati approvati, dopo l'entrata in vigore della legge speciale, e cioè nell'ultimo triennio, 7.000 progetti per un importo complessivo di 16,5 miliardi di lire, di cui 4.200, pari a 11 miliardi di lire, nell'esercizio 1957-58.

Da segnalare per tutte le regioni, tanto per le zone di pianura che di montagna, un ulteriore incremento delle opere più produttive, con particolare riferimento alle sistemazioni dei terreni, mentre per i fabbricati rurali, seguendo l'indirizzo ripetutamente dato dalla Cassa sin dai primi anni, l'impegno finanziario risulta proporzionalmente meno elevato. Sensibile tendenza all'aumento è da registrarsi anche a favore delle opere irrigue.

La qualità della progettazione appare in continuo graduale miglioramento, grazie oltre che alla maggiore esperienza acquisita dai tecnici interessati, anche alla più stretta collaborazione voluta dalla Cassa, che ha provveduto alla unificazione dei criteri generali di istruttoria, da parte di tutti gli Ispettorati sia agrari che forestali. È stata notevolmente accelerata la prassi per gli adempimenti relativi ai progetti di competenza della Cassa, il cui ciclo viene esaurito, in media, nel giro di sessanta giorni dalla data in cui sono pervenuti all'ufficio competente.

Alcuni ampliamenti nelle zone di intervento sono stati disposti dal Comitato dei Ministri in rapporto alla organicità generale del Piano, includendo, oltre alla già citata zona pilota dell'Agenzia europea della produttività (per circa 100.000 ettari in Sardegna), con risultati peraltro finora non cospicui, il comprensorio di bonifica montana dell'Alto e Medio Biferno, il comprensorio del Larinese ed il piccolo comprensorio del Basso Baricello e Mordaco in Abruzzo, nonché il comprensorio di bonifica montana del Carmine e Monte Caruso in Basilicata. A questi sono da aggiungere i territori del Salento, esterni ai comprensori di bonifica, ai fini della utilizzazione irrigua delle acque, per cui sono già pervenuti i primi progetti.

Una forte attività hanno segnato, infine, le iniziative per la costruzione dei *laghetti collinari*, con un sensibilissimo incremento rispetto al precedente esercizio specie in Sicilia e negli Abruzzi e Molise. Il numero dei progetti, approvati nell'esercizio, risulta infatti di 135, di fronte agli 81 approvati complessivamente a tutto il 30 giugno 1957: la loro distribuzione regionale risulta dal prospetto che segue:

	Progetti approvati per laghetti al 30 giugno 1957	Progetti approvati per laghetti al 30 giugno 1958	Capacità d'invaso in mc. al 30 giugno 1958
	—	—	—
Lazio	1	1	70.000
Marche (Bacino del Tronto)	3	5	254.000
Abruzzi e Molise	31	123	5.939.000
Campania	1	2	126.000
Puglia	1	2	430.000
Basilicata	5	10	488.000
Calabria	5	14	578.000
Sicilia	31	55	4.096.000
Sardegna	3	4	280.000
Totale	81	216	12.261.000

XII. — GLI IMPIANTI COOPERATIVI.

Un sensibile incremento è da segnalarsi nella realizzazione degli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti, specialmente nell'ultimo biennio. Notevole sviluppo, in specie, ha avuto la realizzazione degli impianti enologici in Sardegna e Sicilia. Nel complesso, per tale settore, sono stati approvati sino ad ora impianti a carattere associativo per un importo complessivo di circa 7 miliardi ed iniziative singole per circa 4 miliardi. Di rilievo tutto particolare sono le varie iniziative tendenti alla realizzazione di impianti per la lavorazione e conservazione di prodotti ortofrutticoli (Foggia, Bari, Metaponto), mentre quelle in fase di realizzazione interessano i centri di Nocera, Pescara e Gallipoli.

Distinti per categorie, gli impianti collettivi per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli realizzati ad oggi risultano come segue: enopoli n. 31, elaiopolii n. 22, impianti lattiero-caseari n. 8, vari n. 114. In totale, pertanto, n. 175 impianti cooperativi; il loro costo unitario medio si aggira intorno ai 40 milioni di lire. Per regione tali investimenti risultano così distribuiti:

	Costo delle opere (lire)	Sussidio concesso (lire)
	—	—
Toscana	19.612.000	10.262.340
Lazio	1.126.237.000	460.818.580
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	509.665.403	218.860.493
Campania	695.570.000	232.546.960
Puglia	1.244.246.000	440.207.610
Basilicata	262.262.000	100.821.150
Calabria	678.788.000	338.461.474
Sicilia	937.142.000	528.086.050
Sardegna	1.260.561.022	490.671.230
Totale	6.734.083.425	2.820.735.887

Altri organici programmi per l'ulteriore sviluppo di tale azione sono frattanto in corso di definizione, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con particolare riferimento: alle esigenze delle nuove zone di intensa colonizzazione contadina (programma degli enti di riforma); alle crescenti necessità degli ammassi (olio, vino) e di un razionale collocamento dei prodotti agricoli su scala commerciale adeguata, anche nelle zone di vecchia agricoltura (programma dei Consorzi agrari).

S'intende che tale programmazione non costituirà ostacolo allo sviluppo delle iniziative autonome, di cooperative, di agricoltori associati od anche singoli, in tutti i casi in cui la situazione produttiva lo consenta.

Da segnalare, inoltre, un sensibile risveglio per gli interventi fondiari di interesse collettivo da parte di enti, comuni e agricoltori associati, specie nelle zone montane, per la costruzione di acquedotti, linee elettriche, ecc.

Nell'ultimo triennio, e cioè da quando tali opere collettive sono state inquadrate in direttive specifiche ed istruttoria diretta della Cassa, risultano approvati 43 progetti per acquedotti, 7 per elettrodotti e 10 per strade: opere tutte di notevolissimo rilievo.

XIII. — IL CREDITO DI MIGLIORAMENTO.

A fianco della concessione dei sussidi in conto capitale sta il parallelo programma di aiuto e stimolo agli agricoltori attraverso il credito agrario di miglioramento fondiario, aperto anch'esso senza limitazioni a tutte le aziende nei comprensori e perimetri di intervento della Cassa e cioè in circa 9,5 milioni di ettari (sui 13,2 milioni della superficie totale del Mezzogiorno).

Il bilancio relativo a questo settore si chiude al 30 giugno 1958 come segue:

mutui richiesti: 4.109 per 21.206 milioni di lire, di cui 712 per 3.190 milioni nello ottavo esercizio;

mutui concessi: 3.253 per 16.136 milioni di lire, di cui 577 per 2.407 milioni nello ottavo esercizio;

mutui stipulati: 2.563 per 12.788 milioni di lire, di cui 479 per 1.957 milioni nell'ottavo esercizio.

Complessivamente risultano erogati 9.858 milioni di lire, di cui 2.407 milioni nell'ottavo esercizio.

Dalle cifre stesse, appare evidente come lo strumento del credito di miglioramento fondiario, nonostante le condizioni relativamente favorevoli attuate dalla Cassa, sia ancora poco adoperato da chi può trarne i benefici che esso comporta. Le cifre delle operazioni concordate nell'ultimo esercizio non si discostano da quelle assai modeste degli anni precedenti, praticamente irrisorie in confronto al parallelo sviluppo delle opere avviate sulla base dei sussidi in conto capitale.

La ormai lunga esperienza di tale situazione non può non dare adito alla conferma che il meccanismo del sistema, come attuato oggi per il tramite degli istituti bancari, non consente agli agricoltori, e in ispecie a quelli piccoli e medi, di approfittare dei finanziamenti loro offerti. Poiché, peraltro, non è da pensare che un ritmo adeguato nelle trasformazioni più impegnative – specie dei grandi comprensori irrigui e, paticolarmente nelle zone soggette ad obblighi di trasformazione — possa realizzarsi, prescindendo da un massiccio e sistematico apporto del credito, si conferma la necessità di innovazioni nelle procedure delle concessioni.

Con maggiore regolarità si svolge il finanziamento del credito speciale, organizzato dalla Cassa, *a copertura della quota privata delle opere pubbliche di bonifica*. È noto come, con la legge del 1933 tale onere, che è del 25 per cento nel Nord, scende al 12,5 per cento in tutto il Mezzogiorno ed anche all'8 per cento in molti comprensori classificati di 1ª categoria, nonché, ora, nei comprensori di bonifica montana ed in tutta la Calabria. Sono inoltre a carico dello Stato, per il 100 per cento, le opere di bonifica idraulica di interesse generale.

Peraltro, anche in questo campo, la legislazione di bonifica permette una certa elasticità, in quanto i contributi citati non sono automatici, ma sono i massimi concedibili in relazione alla onerosità delle opere. L'esperienza ha posto in evidenza come, anche opere singolarmente non troppo onerose per i consorziati, portassero a situazioni difficili con il successivo accumularsi delle varie quote relative a tutto il complesso delle opere incluse nei piani di bonifica. Non vi è dubbio che tali complessi di opere, che spesso concentrano, in ristrette zone, notevoli interventi per assicurare lo scolo delle acque, per l'irrigazione, per la viabilità, l'elettrificazione, ecc., migliorino la proprietà fondiaria, tanto che i prezzi dei terreni ne risentono sensibilmente. Quasi mai, però, procede di pari passo l'incremento nelle produzioni e nei redditi, onde è innegabile una fase difficoltosa di trapasso, nella quale, alla imposizione di oneri sulla proprietà per la quota privata delle opere pubbliche, non corrisponde un eguale incremento nelle entrate.

Al fine di ovviare organicamente a tale situazione, la Cassa ha da tempo istituito un meccanismo di finanziamento della quota privata, mettendo a disposizione dei competenti Istituti di credito fondiario e di miglioramento le somme necessarie ad un interesse del 5,60 per cento. Tale sistema si è rivelato di grande utilità e, al 31 dicembre 1957, risultavano concessi 775 finanziamenti per 11 miliardi di lire: si intende che le banche richiedono un'adeguata, precisa documentazione da parte dei consorzi, sulla base dei relativi catasti delle ditte e piani di riparto, per procedere all'applicazione delle singole contribuenze: può dirsi anzi, che la concessione su larga scala dei finanziamenti della Cassa a tasso moderato in questo settore, sia stato, per molti consorzi, un efficace incentivo a migliorare l'efficienza della loro organizzazione amministrativa.

Al fine di migliorare tale sistema, diluendo maggiormente nel tempo gli oneri della proprietà, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha recentemente deliberato di prolungare a 25 anni il periodo di ammortamento di tali mutui (dai 20 fissati in precedenza), allorché ricorrano particolari situazioni di onerosità per le singole opere o per l'intera trasformazione.

Sempre con l'intento di non appesantire in modo eccessivo la quota privata delle opere pubbliche, il Comitato dei Ministri nello scorso anno ha adottato altri importanti provvedimenti. E precisamente ha:

1º) disposto l'assunzione al 100 per cento a carico della Cassa della costruzione delle dighe ed opere accessorie per i serbatoi d'irrigazione (sulla base dell'articolo 19 della legge di bonifica del 1928, a suo tempo non abrogato);

2º) riportato al 92 per cento il contributo per opere, già concesso in precedenza all'87,50 per cento, nei comprensori di bonifica montana;

3º) stabilita, a totale carico della Cassa, la copertura degli oneri per talune strade di bonifica, aventi, in realtà, carattere di grande comunicazione, trasferendo i relativi mezzi finanziari al settore della viabilità ordinaria della Cassa.

Con tali interventi si può asserire che sono state disposte facilitazioni rilevanti alla proprietà chiamata a sostenere, sia pure con modesto apporto, la spesa ingente per la costruzione delle opere pubbliche di bonifica. A questo proposito si avverte la necessità di procedere con crescente ponderazione nella scelta di nuove opere e si è richiamata l'attenzione dei consorzi di bonifica affinché non insistano per l'esecuzione dl opere (in ispecie strade di bonifica), che non abbiano una consistente efficacia produttivistica, poiché in tali casi assai più onerosa diventa la partecipazione alla spesa richiesta alla locale proprietà privata.

XIV. — GLI INTERVENTI NEI SINGOLI COMPRENSORI.

A completamento di quanto fin qui esposto è opportuno riassumere il quadro geografico degli interventi avviati – con l'approvazione e l'appalto delle opere – nel corso dell'esercizio 1957-58.

Lazio. — Nel Lazio meridionale, l'attività di bonifica ha proseguito intensamente, volta al potenziamento delle infrastrutture e dei grandi lavori di bonifica di base, già realizzati negli anni passati.

Nel settore idraulico l'opera più importante è stata quella concernente il fosso del Quinto, nella zona a mònte di Anzio e Nettuno, e il completamento del diversivo Ufente oltre alla sistemazione di alvei minori. Nel settore della viabilità di bonifica, molto numerosi sono stati gli interventi nel comprensorio di Latina, sia per la sistemazione di strade già esistenti, onde affrettarne il definitivo passaggio dalla competenza del consorzio di bonifica a quella dell'Amministrazione provinciale, sia per l'esecuzione di piccoli tronchi a completamento della rete di viabilità rurale.

È stata anche avviata una prima serie di progetti di elettrificazione rurale, interessanti in particolare la zona di Pomezia.

Ai fini produttivi, peraltro, gli interventi più importanti sono stati quelli per l'irrigazione, ivi compreso il progetto per l'irrigazione del sub-comprensorio della Valle di Terracina, che è stato possibile avviare con largo impiego della distribuzione tubata, superando le difficoltà imposte dalla frammentazione fondiaria e dalla presenza di colture arborree. Un nuovo impianto è stato iniziato nella zona di Macchia di Piano, sempre nel comprensorio della Bonifica Pontina, mentre altri interventi hanno permesso la realizzazione di impianti di irrigazione con le acque del canale Elena e della sorgente di Ninfa, nella zona di Latina. Sono altresì proseguiti e giunti ad ultimazione i complessi lavori per la irrigazione totale ad aspersione del sub-comprensorio dell'agro di Montenero (2.000 ettari). A tal fine è stato stimolato l'intervento del consorzio per il completamento degli impianti nella parte relativa alle ali mobili, considerata come opera di interesse comune, anche se di competenza più specificatamente privata.

Nel vicino comprensorio di « Fondi e Monte San Biagio » gli interventi sono stati rivolti prevalentemente alla soluzione dei problemi idraulici, al fine di rendere efficiente il tronco di canale pedemontano eseguito negli anni precedenti e, con la sopraelevazione dell'argine del lago, la sistemazione di canali che raccolgono le acque basse.

Il bacino idrografico del Liri e Garigliano, già regolato a monte, nella regione abruzzese, mediante lavori idraulico-forestali, è stato oggetto di una serie di interventi organici, quali:

le sistemazioni idrauliche di Castelliri e Selva nei due comprensori montano e vallivo della Conca di Sora;

l'irrigazione di tutto l'agro Sorano, per circa 2.000 ettari;

le opere di sistemazione nel comprensorio della Valle del Liri;

la costruzione di due nuove strade di bonifica e i primi interventi irrigui nella piana del Mollarino;

gli interventi idraulico-forestali nel nuovo comprensorio di bonifica montana delle gronde dei Monti Aurunci.

Infine, nel comprensorio del Basso Garigliano è stato avviato un complesso di interventi per la realizzazione di reti elettriche, di tronchi stradali di bonifica, di un centro di servizio (Campofelice) e di cinque scuole rurali, opportunamente distribuite nelle campagne.

Abruzzi, Molise e Bacino del Tronto. — Nel comprensorio di bonifica del Basso Tronto, l'approvazione del progetto per la canalizzazione principale e distribuzione irrigua nell'ultima parte del comprensorio da servire (per circa 2.500 ettari e un importo di circa 750 milioni), ha portato sostanzialmente a termine la realizzazione dello schema fondamentale riguardante tali zone, cui si è affiancata una serie di interventi paralleli nel campo delle sistemazioni montane nel medio ed alto bacino, della viabilità minore della bonifica e soprattutto di elettrificazione rurale.

Nel comprensorio di bonifica montana del Vomano si sono avuti nuovi interventi per le sistemazioni idraulico-montane e per la viabilità di bonifica.

Nel comprensorio della bonifica Vestina, costituito dalla unificazione dei minori comprensori posti sulla sinistra del Pescara, sino alla valle del Tavo e del Fino, sono prevalsi gli interventi per l'irrigazione, con la costruzione dell'ultimo tratto del canale principale adduttore, dalla strada di accesso alle opere di presa, nonché con la realizzazione del terzo lotto di lavori per la distribuzione irrigua in sinistra Pescara (importo 665 milioni), in gran parte ad aspersione a cadente naturale, a servizio di circa un migliaio di ettari. Pure nello stesso comprensorio, è stata avviata la costruzione del secondo tronco della strada Rigopiano-Campo Imperatore, a completamento di un'opera di indubbia utilità per una zona ad economia montana, particolarmente povera, ma suscettibile di sviluppo sia turistico che pastorale.

Nel « Destra Pescara » sono stati approvati interventi per complessivi 130 milioni a completamento delle reti irrigue già esistenti, con derivazione dalle opere di raccolta delle acque per scopi idroelettrici.

Nel comprensorio del Sangro Aventino è proseguita la messa a punto della sistemazione idraulica e la costruzione di due tronchi di strade di bonifica; inoltre si è dato particolare impulso alle opere di irrigazione con l'approvazione del progetto relativo all'opera di presa del canale di derivazione della quinta zona e con la distribuzione irrigua per 3.500 ettari in destra e sinistra del Sangro. Proseguono, nel trattempo, le progettazioni per l'irrigazione, mediante il sollevamento delle acque, delle zone presso la confluenza del Sangro e dell'Aventino, nonché gli studi più complessi per il servizio irriguo della zona alta in sinistra del basso Sangro, per cui è necessario attendere la definizione dello schema idroelettrico relativo all'ultimo salto.

Nel comprensorio del Trigno e Sinello, in attesa della definizione dello schema irriguo, secondo quella che sarà la soluzione idroelettrica scelta nell'alto e medio bacino dagli organi competenti, si è dato ampio sviluppo alla realizzazione della rete stradale con l'inizio di sei nuove strade di bonifica per complessivi 250 milioni: la viabilità di bonifica appare particolarmente importante in queste zone che si trovano a cavallo dei territori normalmente appoderati dell'Abruzzo centrale e le zone a popolazione accentrata del basso Molise.

Quanto sopra vale, a maggior ragione, per il comprensorio del Destra Trigno e Basso Biferno nel quale è stata avviata, nell'anno, la costruzione di cinque nuove strade di bonifica a particolare servizio delle zone circostanti Portocannone. Interventi si sono avuti per la bonifica idraulica delle Marinelle di Termoli, mentre lo schema fondamentale di irrigazione, impostato sull'utilizzazione delle acque del serbatoio del Liscione, resta in attesa della definizione dei criteri di soluzione del complesso problema dell'intero Piano regolatore di Biferno.

Nei comprensori di bonifica montana del Sinello, del Trigno e del Biferno, a monte dei comprensori di cui sopra, sino al crinale appenninico, sono proseguiti gli interventi volti alla sistemazione idraulico-forestale, idraulico-agraria e idraulico-connessa, soprattutto nel comune di Carpineto e nei sottobacini del Tresta e del Pollino; è pure avviata la realizzazione di alcune strade di bonifica e di servizio forestale.

Nel comprensorio di bonifica dell'Alto Sangro, alle opere di sistemazione montana e di regolazione idraulica, si è affiancata la costruzione della strada dalla stazione di Palena a Pizzoferrato e Gamberale.

Nel vasto comprensorio di bonifica del « Fucino » e zone adiacenti, affidate all'Ente Fucino, avviati ormai ad ultimazione i grossi problemi per la sistemazione idraulica dell'alveo del Fucino, i nuovi interventi hanno dato inizio alla bonifica idraulica dei Campi Palentini, zona di notevole « suscettività » e per la quale è stata avviata la costruzione della strada dorsale di bonifica, che si prolunga verso la zona montana a nord-ovest, in direzione di Tagliacozzo. Nell'alveo del Fucino, l'ente omonimo ha, nel frattempo, avviato una serie di studi e ricerche idrologiche con il rinvenimento di ampie risorse sotterranee che potranno portare un ulteriore, notevolissimo contributo alle elevate suscettività produttive della zona. Pure

nella zona dell'Aquila sono stati iniziati i lavori per l'ampliamento dei laghi di San Giovanni e di San Raniero, nel comprensorio di Bagno Orcre, per la irrigazione di modeste superfici, importanti però, per lo sviluppo economico locale.

Nel comprensorio di bonifica di Venafro, sito nel bacino del medio Volturno e la cui valorizzazione è strettamente connessa con il complesso di opere di vario genere interessanti tale regione, il programma di irrgazione, da tempo studiato, ha avuto ulteriore impulso con il completamento degli interventi idraulici (sistemazione dei collettori Schito e Fulnoni per 286 milioni) e con l'approvazione dei progetti dei canali principali e secondari dell'ultima zona irrigua sino al Rio San Bartolomeo per 350 milioni. In relazione alla trasformazione integrale del comprensorio irriguo, per circa 5.000 ettari, sono pure state avviate opere stradali minori e di servizio civile.

Campania. — Nel grande bacino del Volturno si sono avviate, nel corso dell'esercizio in esame, nuove opere di bonifica e di sistemazione montana per circa 3 miliardi di lire. Agli interventi diffusi nei perimetri di sistemazione montana nell'alto bacino del fiume e dei suoi affluenti, si sono affiancate, sempre con prevalenza nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie, le opere di bonifica nel comprensorio montano dell'Ufita, dove, peraltro, oltre alle opere sistematorie, sono stati realizzati nuovi importanti elettrodotti rurali.

Nel comprensorio del Sannio Alifano, che ricopre il medio corso del Volturno, sono prevalsi interventi stradali ed opere di difesa idraulica, mentre è stato perfezionato il progetto per l'irrigazione della Piana Alifana e della Baia Latina, con derivazione da apposita nuova traversa sul fiume Volturno. Poco più a sud, nel comprensorio della Valle Telesina, è stato appaltato il primo lotto di lavori (di presa e sollevamento), relativi al progetto di irrigazione destinato a servire l'intero comprensorio.

A valle della stretta di Capua, nel grande comprensorio di bonifica del Basso Volturno è stata iniziata l'esecuzione del grande canale allacciante nord-orientale delle acque alte, per un importo di 676 milioni, e la sistemazione dell'alveo del Camaldoli per 68 milioni. Oltre 700 milioni sono stati destinati ai lavori di completamento dei canali adduttori di irigazione in destra e in sinistra della traversa di Ponte Annibale (Capua), mentre altri 200 milioni sono stati impegnati per la viabilità di bonifica e 250 per l'elettrificazione rurale, particolarmente nella zona di Licola.

Gli interventi per il più vasto progetto irriguo del Basso Volturno sono inquadrati in uno schema di finanziamento della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo di Washington.

Nel comprensorio di bonifica del Vallo di Diano, l'obiettivo principale è stato quello della bonifica idraulica, per cui, nell'esercizio in esame, sono stati appaltati lavori per circa 200 milioni, al fine di convogliare le acque alte in destra del Tanagro.

Nei due comprensori della Bassa Valle del Sele, invece, l'attività di bonifica è stata diretta alla creazione di opere di irrigazione e di opere complementari di elettrificazione e di viabilità, a servizio di un'agricoltura in rapidissimo progresso.

A cavallo della Campania e della Puglia, nei due grandi comprensori di bonifica montana del Fortore e dell'Alta Irpinia, che interessano zone fra le più povere e difficili dell'Appennino meridionale, è proseguita la realizzazione dei programmi di sistemazione montana, con particolare riferimento alle esigenze di difesa del costruendo serbatoio del Fortore; ma notevole impulso ha avuto, nell'ultimo anno, la costruzione di strade di bonifica, fra cui alcune di notevole rilievo, come la Castelvetere-Val Fortore, nonché di elettrodotti a servizio delle frazioni rurali. Sono state studiate varie possibilità, ai fini della valorizzazione delle risorse idriche dei due comprensori, con particolare riguardo alle esigenze della creazione di piccoli serbatoi irrigui, data la pressocché nulla disponibilità di acque fluenti.

Puglia. — Nel vasto comprensorio del Tavoliere, sono state avviate, nell'esercizio, nuove opere per più di 4 miliardi di lire, oltre ai 5,2 destinati alla diga del Fortore. Sempre cospicui sono stati gli interventi nel settore delle sistemazioni montane ed in quello delle opere idrauliche. Per queste ultime, i nuovi lavori hanno raggiunto, nell'esercizio in esame, l'importo di circa un miliardo, compresi taluni interventi per la sistemazione delle opere già realizzate: particolarmente importanti quelli effettuati nel medio bacino del Carapelle e la bonifica di una serie di marane nel Tavoliere centrale. Nel frattempo, è proseguito lo studio per la sistema-

zione organica del bacino del Candelaro con i suoi affluenti Celone, Salsola e Triolo, giungendo alla formulazione del relativo progetto generale.

Pure in stretta relazione con la bonifica del Tavoliere, si è proceduto alla sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Varano, sito nel nuovo comprensorio di bonifica montana del Gargano.

Nel campo dell'irrigazione, l'esercizio 1957-58 ha visto nel Tavoliere, grazie ad una laboriosa serie di studi e di indagini preparatorie, il raggiungimento di un obbiettivo posto sin dal primo anno di attività della Cassa: l'approvazione e l'appalto della grande diga sul *Fortore*, in località Occhito, per la creazione di un serbatoio della capacità di 292 milioni di metri cubi. La disponibilità netta d'acqua, per l'irrigazione, risulterà di 210 milioni di metri cubi annui, che serviranno con la dovuta parzializzazione una zona di circa 65.000 ettari nel Tavoliere centrale e settentrionale, portando ad una graduale evoluzione tutta l'agricoltura del territorio. Appaltata la diga, è ora in corso, da parte dell'Ente irrigazione Puglia e Lucania, lo studio della canalizzazione principale e della distribuzione, per la cui realizzazione i primi progetti potranno essere avviati entro il 1959. In relazione a tale maturità di sviluppo, il complesso irriguo costituito dal serbatoio del Fortore e dalle reti di alimentazione da esso derivanti, è stato inserito in un prestito della B. I. R. S. All'estremo opposto della pianura della Capitanata è stata appaltata (pure dal Consorzio generale di bonifica della Capitanata), la costruzione di un nuovo serbatoio sul torrente *Osento*, affluente dell'Ofanto; esso rientra nello schema più ampio di sfruttamento irriguo del bacino dell'Ofanto, con distribuzione sia in destra che in sinistra del fiume. Altre minori opere irrigue hanno avuto realizzazione nella zona di Lesina e San Nazario, nell'estremità nord-orientale del Tavoliere, per lo sfruttamento di quelle acque carsiche, nonché in alcune zone di riforma fondiaria, con lo sfruttamento organico di una rete di pozzi. Per quanto concerne la ricerca di acque sotterranee è stata ultimata la serie di indagini geo-idrologiche per la valutazione della portata complessiva della falda del Tavoliere centrale.

Con il consueto ritmo, sono proseguiti, inoltre, gli interventi per la realizzazione della rete di viabilità, contemplata nel piano generale di bonifica. Tra le opere più importanti iniziate nell'anno, sono da annoverare: due ponti sul Fortore, il completamento della strada da Carlantino alla diga di Occhito, la strada Chieuti-Saccione e tutta una serie di interventi minori, volti, in particolare, alla costruzione di ponti. Completano il quadro di interventi in questa zona, la linea elettrica San Ferdinando-Trinitapoli ed opere di integrazione in talune borgate rurali.

Nel limitrofo comprensorio della Fossa Premurgiana è stato iniziato, per una spesa di circa 200 milioni, un vasto piano di lavori idraulico-forestali nelle alte Murge baresi; sono stati anche continuati interventi analoghi nel bacino del Basentello. Opere per circa 500 milioni interessano le sistemazioni didraulico-vallive dei torrenti Gravina e Locone, mentre nelle Murge è stata avviata la costruzione della nuova strada Poggiorsini-Corato.

Per l'irrigazione, con l'appalto del secondo tronco del canale allacciante Ofanto-Rendina, può dirsi completato il grande schema irriguo in destra Ofanto, interessante circa 12.000 ettari, per la maggior parte a servizio delle ampie zone di colonizzazione, di riforma fondiaria.

Altro importante schema irriguo, in via di ultimazione, è quello del Tara, nei magnifici terreni ad ovest di Taranto, dove la valorizzazione agricola procede con particolare impulso e successo: sono stati accelerati i lavori per la costruzione dei sifoni per il collegamento degli ultimi 5.000 ettari (3°-4° lotto di distribuzione in esecuzione).

Nei comprensori della bonifica Salentina – Agro Brindisino, Arneo, Li Foggi, Ugento e zona d'Otranto – sono continuati interventi localizzati di bonifica idraulica in determinate zone e avviate nuove, importanti opere di viabilità di bonifica, quali la strada Serranova-Belloluogo, San Pancrazio-Bonocore, Otranto-Torre Sant'Andrea, ecc. Altri interventi hanno interessato gli eletrodotti nell'Arneo e nella zona d'Otranto e l'acquedotto per il centro di servizio di Alimini.

Anche in questo territorio, con la redazione della relazione finale, è terminato l'ampio programma di ricerche sul regime delle acque sotterranee della Penisola Salentina, che ha impegnato la Cassa per il Mezzogiorno, nei cinque anni trascorsi, per una spesa di circa un miliardo di lire, in una organica serie di prospezioni nonché nella trivellazione di numerosi pozzi di controllo, che attualmente vengono trasferiti ad impieghi irrigui, potabili, ecc.

Basilicata. — Nella serie dei comprensori di bonifica montana – Alto Agri, Medio Agri e Sinni, Noce, Gavitello, Fossa Cupa e Camastra – che insieme ad altri perimetri montani classificati ai termini del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, abbracciano le principali testate dei difficili bacini idrografici interessanti la regione, è proseguito il programma di sistemazione, con particolare riguardo al completamento delle opere già iniziate e alla difesa delle strade. È stata, inoltre, proseguita la realizzazione del programma di viabilità, con l'appalto di nuove opere, fra cui la strada Marsiconuovo-Pedale e Lagonegro-Moliterno (ultimo tronco) nell'alto Agri, e la strada di San Costantino Albanese (per un importo di oltre 300 milioni) nel Medio Agri e Sinni. Altre nuove strade di bonifica (400 milioni di lire) sono state iniziate nel comprensorio del Medio Ofanto e Marmo.

Nei due comprensori della provincia di Matera – Media Valle del Bradano e Piana di Metaponto – sono continuati gli interventi nel campo idraulico ed in quello stradale per dotare le due zone, suscettibili di intensa trasformazione, delle necessarie infrastrutture di base. Particolarmente notevoli la sistemazione idraulica dei bacini di Nova Siri e Policoro e la costruzione di una serie di ponti sul Bradano ed affluenti.

Anche in questa zona, destinata a divenire uno dei più importanti territori di valorizzazione agricola del Mezzogiorno, l'esercizio in esame ha visto il coronamento di sette anni di studi ed indagini preliminari, con l'appalto della grande diga sull'Agri, in località Pertusillo, per la creazione di un invaso di 155 milioni di metri cubi. Questo è destinato a fornire, oltre a 128,5 milioni annui di chilovattore di energia nel periodo estivo, le acque necessarie a completare l'irrigazione nella piana di Metaponto e nelle fasce di altipiano ad essa limitrofe in un unico sistema, in stretta connessione con l'impiego delle acque fluenti dal Sinni e dallo stesso Agri (captate nelle rispettive traverse già realizzate), e con quello del serbatoio di San Giuliano sul fiume Bradano. I lavori di costruzione della diga, per oltre 6 miliardi di lire, saranno ultimati nello stesso spazio di circa tre anni. Nel frattempo sono continuati, nella piana a valle, i lavori di costruzione dei canali adduttori, con particolare riguardo a quello in sinistra Agri, per il quale hanno dovuto essere superate notevoli difficoltà di ordine tecnico, per i primi lotti di distribuzione irrigua sia dall'Agri stesso come dal Sinni e dal Bradano; tra i nuovi appalti vi è la canalizzazione irrigua della zona di San Basilio per un importo pari a mezzo miliardo di lire e interessante circa 2.000 ettari di terreno.

Riguardano gli stessi territori del Metapontino, e in particolare la zona di riforma, i tre importanti elettrodotti di bonifica Pisticci-San Basilio-Senise. In tutto il territorio è ormai in piena efficienza la serie di nuove borgate rurali create a servizio della bonifica e della riforma fondiaria da La Martella a Policoro; sono invece in ultimazione i lavori per il nuovo centro di Metaponto.

Calabria. — Lo sviluppo del programma del « Piano di opere straordinarie » in Calabria, nel settore della bonifica, riflette la situazione determinatasi con l'inserimento nella stessa regione del nuovo piano di opere disposto per il dodicennio 1955-67 dalla legge speciale per la Calabria (*a*). Ciò ha spinto ad eccelerare al massimo l'esecuzione del precedente piano della Cassa in tutti i settori, ma soprattutto in quello delle sistemazioni montane e delle opere idrauliche. Gli interventi in questo campo, con i lavori avviati nel 1957-58, hanno pertanto già praticamente assorbito, in misura quasi totale, le disponibilità del Piano della Cassa per questa regione. Peraltro l'unicità della programmazione e dell'inquadramento tecnico operati dalla Cassa ha permesso di armonizzare convenientemente i due programmi. Piuttosto è da rilevare, come proprio l'imponenza dei compiti imposti e dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla legge speciale abbia acuito la difficoltà di seguire, con studi preliminari efficienti e progettazioni razionali, il ritmo eccezionale voluto dal legislatore. La difficoltà di tutto il settore della sistemazione idraulica e montana in specie, è troppo nota per soffermarvisi in questa sede. Ma anche lo stesso settore della viabilità di bonifica, che è sotto certi aspetti il meno difficoltoso, incontra in Calabria difficoltà di rapida realizzazione, a causa delle condizioni geomorfologiche spesso proibitive. Più complessi ancora gli schemi di irrigazione, data la modestia delle acque fluenti e l'alto grado di sfruttamento già in atto, sia con destinazione irrigua che

(*a*) Cfr. « Provvedimenti straordinari per la Calabria, bilancio 1957-58 ».

idroelettrica. È risultato in questo campo di grande utilità disporre dei risultati degli studi della apposita commissione, già da qualche anno costituita dalla Cassa, per l'esame delle risorse del complesso Silano-Jonico: in base a tali studi è in corso di definizione tutta la progettazione di dettaglio per l'utilizzazione delle acque di deflusso dai serbatoi idroelettrici della Sila, integrate da quelle da accumularsi nei nuovi serbatori dell'Esaro, Crati (Stretta di Tarsia) ed Alli. È stato anche perfezionato lo schema, del tutto indipendente, dell'Angitola per l'irrigazione della parte meridionale della Piana di Sant'Eufemia, mentre per la Bassa Valle del Neto tutte le opere di distribuzione sono ormai appaltate e iniziato l'utilizzo irriguo sia da parte degli assegnatari dell'Opera Sila, che delle aziende private.

Nel campo della viabilità, gli impegni più notevoli del programma ordinario sono stati nel 1957-58 quelli relativi al completamento della strada Iorvito-Grisica per 428 milioni, alla strada Vena-Maida per 148 milioni, a quella da Rossano alla Rizziconi-Cittanova e al primo tronco della Roccella-Gioiosa Jonica.

Sicilia. — Nei comprensori di bonifica del Trapanese – Birgi e Delia – è stata avviata la realizzazione di nuove strade di bonifica, per circa 350 milioni, a completamento della rete prevista dal piano dodecennale; nel secondo dei due comprensori è stata inoltre appaltata una rete di condotte per un importo di 730 milioni, per l'irrigazione di circa 2.500 ettari a valle della diga della Trinità prossima all'ultimazione.

Nel comprensorio dell'Agro Palermitano è stato approvato il progetto di massima dello schema irriguo dello Jato e predisposta la preparazione del progetto esecutivo della diga.

Nel bacino dell'alto e medio Belice, mentre risultano ancora pendenti, per la difficoltà e complessità della progettazione, le fondamentali questioni irrigue relative agli schemi di utilizzazione dello stesso Belice, e in particolare al serbatoio del Bruca, sono proseguiti l'azione di sistemazione montana e l'impegno per la realizzazione della vasta rete di viabilità inclusa nel piano dodecennale, per la quale sono stati appaltati quattro nuovi tronchi previsti nel piano generale di bonifica, portando a 3.400 milioni l'importo complessivo delle opere di viabilità di bonifica appaltate dalla Cassa nel comprensorio.

Più a valle, invece, nel basso bacino del Belice e in quello limitrofo del Carboi, sono proseguiti intensamente i lavori per il completamento della rete irrigua comiziale per l'utilizzo delle acque del serbatoio del Carboi, completati da minori interventi di piccola viabilità e di sistemazione idraulica. La regione già risente favorevolmente del benefico effetto dell'irrigazione in nuove vaste zone a coltura intensiva soprattutto orticola.

I lavori di viabilità sono stati prevalenti in tutto il gruppo dei compensori di bonifica della Sicilia centrale: Quattro Finaite Giardo, Cuti Ciolino Monaco San Nicola, Salito, Salso, Platani e Caltagirone. Oltre ad avviare le ultime opere previste nel programma dodecennale della Cassa, numerosi sono stati i lavori finanziati per il completamento delle strade già avviate in precedenza, nonché a difesa delle strade stesse minacciate da frane.

Nei comprensori costieri del Gela e di Scicli si è provveduto a sviluppare ulteriormente lo sfruttamento delle risorse irrigue.

Passando al grande complesso costituito dal bacino idrografico del Simeto che abbraccia il comprensorio di bonifica montana del Simeto, i comprensori di Caltagirone, Dittaino e Medio Simeto, nonché la Piana di Catania, il programma ha avuto sviluppo nella zona a monte, particolarmente nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali ed ancor più idraulico-forestali-agrarie, sia nei bacini di Roccella e di Cerami (con nuovo appalto per 2 miliardi e 200 milioni), che a valle con l'ulteriore sviluppo delle opere per l'irrigazione della Piana di Catania con derivazione dal Simeto e dall'invaso irriguo in costruzione sul Pozzillo. Dette opere irrigue rientrano in un progetto inserito negli schemi di finanziamento della B. I. R. S.

I progetti di distribuzione irrigua in corso, sia da quota 100, sia da quota 56, ivi compresi i canali adduttori e principali, comportano una spesa di oltre 5 miliardi. Le intese intercorse con l'E. S. E., per quanto attiene il sistema di adduzione delle acque dall'alto bacino alla Barca di Paternò, assicurano il completamento organico di tutta la complessa rete irrigua nei termini previsti.

Nel comprensorio del lago di Lentini, pendendo ancora la questione relativa alla irrigazione, è invece giunta ad ultimazione la bonifica delle pianure litoranee (Pantano di Celsari e Pantano di Lentini), e sono proseguiti gli interventi di sistemazione nel settore stradale.

Sardegna. — Per il comprensorio del Campidano di Cagliari, nell'esercizio 1957-58, si è verificata una sosta nello sviluppo di nuove opere di irrigazione, essendo pendente l'esame del piano di massima relativo all'intero schema irriguo e rete di distribuzione, giunto ad elaborazione nel 1957. Alcuni importanti progetti di distribuzione irrigua sono già stati redatti e potranno essere avviati a realizzazione non appena definito dai competenti organi il piano generale suddetto. Anche dette opere irrigue sono state inserite nel quadro di finanziamento della B.I.R.S.

Nel contempo sono proseguiti, tuttavia, in tutti i vari comprensori di bonifica interessanti la zona del Campidano, i lavori per la regolazione dei torrenti, per la sistemazione idraulica delle piane e per lo sviluppo della viabilità.

Nel comprensorio del Sulcis la bonifica ha proseguito con il consueto criterio di stretta organicità degli interventi per opere di irrigazione, stradali e idraulichè a rifinitura delle maglie principali già realizzate nei precedenti anni nei tre settori. Tali opere sono di particolare interesse in quanto il completamento della bonifica è realizzato in stretta connessione con i lavori di miglioramento attuati dai privati e con la ricomposizione fondiaria alla quale ha dato l'avvio il locale ente di bonifica.

Nel vasto complesso di Oristano – Milis, Destra Tirso, Campidano Minore, Arborea e Terralba – sono stati iniziati il collettore delle acque basse del Sassu e i lavori per la bonifica valliva del Rio Tramatza. Prevalgono comunque sempre in queste zone i sistematici interventi per l'irrigazione e, in particolare, per il regolare sviluppo della rete di distribuzione che, con gli ultimi appalti per circa un miliardo, giunge ormai a servire 19.000 ettari.

Nelle zone più settentrionali della Sardegna, avviati decisamente i nuovi schemi irrigui della Nurra, del Coghinas e del Siniscola, con l'appalto delle relative dighe, si sta procedendo alla messa a punto dei progetti delle reti di distribuzione. In tali comprensori, come pure in quelli della Media Valle del Tirso, di Ittiri Uri e di Chilivani sono state intanto sviluppate nuove opere di viabilità di bonifica. Queste ultime hanno interessato prevalentemente i territori del comprensorio di bonifica montana del Nuorese (specie nella zona di Concas, San Teodoro, Marreri, ecc.) dove sono stati appaltati i lavori per i nuovi due borghi rurali di Pratobello e di Sos Alinos. Nella valle del Cedrino sono stati appaltati i primi due lotti per la regolazione idraulica del Cedrino stesso, sulla base del progetto di massima definito dopo una serie di complessi studi.

II. — ACQUEDOTTI E FOGNATURE

1. — CRITERI ED ORGANICITÀ DEGLI INTERVENTI DELLA CASSA.

Con l'entrata in vigore della legge del 29 luglio 1957, n. 634, ed i conseguenti provvedimenti del Comitato dei Ministri per l'assegnazione dei fondi occorrenti, l'intervento della Cassa per gli acquedotti esterni è divenuto intervento *integrale*, diretto cioè a *normalizzare* le opere esterne per la fornitura di acqua potabile a tutti i centri abitati (*a*) del Mezzogiorno e delle isole.

La stessa legge – con le norme di cui agli articoli 6 e 7 – ha, inoltre, avviato a soluzione la normalizzazione delle reti urbane di acquedotto e delle reti e impianti di fognature mediante l'assegnazione di congrui stanziamenti annuali sul bilancio dei lavori pubblici per i contributi agli enti locali e con la facoltà attribuita alla Cassa di assumere gli oneri che resterebbero a carico di detti enti, ove essi non fossero in grado di garantire i mutui occorrenti alla costruzione ed al completamento delle opere urbane sopraindicate.

Questo più largo piano d'intervento è il primo esempio, non solo italiano, di un grande sforzo sostenuto da una nazione per sistemare in breve tempo un intero settore delle attrezzature civili di così vasto territorio. Esso porrà le regioni meridionali in condizioni di privilegio rispetto ad altre zone: deve però essere integrato dalla pronta predisposizione dei mezzi per mantenere le opere in perfetta efficienza e gestirle bene, la qual cosa non è meno importante dell'eseguirle.

(*a*) Per *centro abitato* si assume la definizione data dall'Istituto Centrale di Statistica in occasione del IX censimento generale della popolazione del 4 novembre 1951 (ISTAT, IX Censimento generale della popolazione, Vol. I).

Tale intervento integrale per gli acquedotti esterni, perfezionatosi con la recente assegnazione dei mezzi finanziari, non ha però richiesto e non richiede alcuna modifica nei criteri e nei metodi finora seguiti, ché anzi può considerarsi anche esso una conseguenza dell'applicazione finora fatta di detti criteri e metodi; è solo necessaria una intensificazione della attività che deve essere completata entro il 1965, e deve ragguagliarsi ad una spesa annua circa doppia di quella media degli ultimi anni che, come si vedrà in seguito, è stata ordinatamente proporzionata alle esigenze del piano dodecennale di intervento in modo da completarne l'attuazione nel limite di legge (1962).

I criteri di intervento della Cassa, come esposto in precedenti relazioni ai bilanci, sono stati diretti infatti alla realizzazione di opere necessarie a risolvere organicamente il problema del rifornimento idrico delle zone interessate dagli acquedotti inclusi nel piano decennale. Vale a dire che, già in sede di realizzazione di detto piano, che contemplava la costruzione solo di determinati acquedotti di solito impostati o progettati per iniziative locali quasi sempre limitate ai confini di territori comunali o consorziali, la Cassa ha riveduto gli schemi prospettati e li ha profondamente modificati per renderli idonei a risolvere organicamente i problemi dell'intera zona, quando fosse razionale e conveniente servirla con lo stesso acquedotto, prescindendo quindi da ogni limitazione di carattere amministrativo circoscrizionale.

Questo criterio, applicato fin dal primo giorno di attività, risponde all'indirizzo riconosciuto come il più razionale della tecnica degli acquedotti, consigliato e indicato e non sempre seguito, e per le stesse ragioni nostre, anche in paesi ove l'ambiente tecnico ha più peso: ma che ha trovato nella struttura che la legge ha dato alla Cassa e che si impernia negli elementi fondamentali, *iniziativa*, *mezzi* ed *organicità*, le condizioni favorevoli. Una siffatta visione d'insieme era ormai assolutamente necessaria ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici nel voto sul piano di normalizzazione di una vasta zona dell'Abruzzo, tra la dorsale appenninica, il Trigno ed il Vomano (1952), riconosceva: « l'importanza del criterio seguito di coordinare in un complesso organico l'approvvigionamento potabile di un vasto territorio, in quanto la vera soluzione dell'approvvigionamento potabile di un paese civile può raggiungersi solo operando con tale larga visione, non ristretta a delimitazioni di carattere locale ed amministrativo che solo raramente possono coincidere con le reali delimitazioni naturali determinanti la unità tecnica dell'opera e quella squisitamente industriale del suo esercizio ».

Da questo criterio di organicità la Cassa non ha derogato nemmeno nello studio dei problemi di normalizzazione delle zone poste al confine del territorio d'intervento. L'esempio principale è offerto dalla zona posta al confine laziale, laddove funziona l'esistente acquedotto dalle sorgenti del « Simbrivio » nella valle dell'Aniene. La Cassa ha qui studiato il progetto di massima per la normalizzazione di una vastissima zona comprendente 18 comuni con 89.733 abitanti situati nel territorio di suo intervento e 50 comuni con 242.578 abitanti, siti al di fuori di esso: il finanziamento del complesso è assicurato per tre quarti della spesa dal Ministero dei lavori pubblici (a carico dei fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647 per le zone depresse del centro-nord e successive), che provvede anche alla sua realizzazione, e per l'altro quarto dalla Cassa. Un secondo caso pure rilevante si è avuto nello studio dei problemi della zona di confine dell'« ex circondario di Cittaducale » in provincia di Rieti. La Cassa ha qui redatto il progetto di massima di un acquedotto, dalle sorgenti « Verrecchie » tributarie dell'alta Valle del Salto, con il quale si provvede alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico non solo di 8 comuni dell'Aquilano e 5 del Reatino, tutti compresi nel territorio d'intervento, ma anche di 4 comuni del Reatino e di un comune della provincia di Roma siti al di fuori di detto territorio. Un altro caso si è verificato nell'Ascolano, compreso nel territorio d'intervento limitatamente al comprensorio del Tronto, laddove a cura della Cassa è stato studiato un progetto di massima per 5 comuni dell'alto Tronto, uno dei quali al di fuori del detto comprensorio.

II. — METODI E MEZZI DI STUDIO.

Naturalmente, lo studio per la soluzione dei problemi di approvvigionamento idrico, per rispondere all'anzidetto criterio, deve essere condotto con analisi rigorosamente tecnica ed economica e realizzato da un organo unico che abbia libertà di *iniziativa* e sufficienti *mezzi finanziari*.

Questi requisiti possiede la Cassa, che li ha pienamente utilizzati per raggiungere il fine indicato dalla legge istitutiva e dalle direttive del Comitato dei Ministri.

In particolare, per quanto riguarda la disponibilità dei mezzi finanziari, giova ricordare che fin dal 1952, quando cioè la disponibilità dei fondi stessi non era ancora sufficiente per affrontare adeguatamente il problema della normalizzazione degli acquedotti del Mezzogiorno (mentre l'azione della Cassa si era già estesa, col piano dodecennale, a zone più vaste di quelle indicate dal piano decennale), esauritosi il patrimonio iniziale – eterogeneo e disordinato, ma tuttavia notevole – di progetti esistenti, la Cassa, su conforme decisione del Comitato dei Ministri, deliberò di porre allo studio, previo il necessario rilevamento della consistenza e funzionalità degli acquedotti esistenti in tutto il territorio e lo studio sistematico del regime delle risorse idriche suscettibili di utilizzazione, *tutti i progetti esecutivi* necessari alla normalizzazione del Mezzogiorno e delle isole. Fu stanziato a questo scopo un miliardo di lire. L'iniziativa mirava a far sì che se fossero venuti meno tutti i mezzi finanziari per la realizzazione di quanto progettato (oggi assegnati dalla legge del luglio 1957), sarebbero stati pronti per gli sviluppi futuri progetti coordinati, attraverso i « piani di normalizzazione », con le soluzioni date ai problemi territorialmente vicini.

La disponibilità di mezzi finanziari è stata dunque la condizione necessaria per l'organicità dell'intervento, ma occorreva altresì – ed è stato fatto – organizzare l'enorme lavoro di progettazione nel modo più efficace e rapido per lo scopo da raggiungere. Questa ampia facoltà di iniziativa e di organizzazione ha consentito, in altri termini, di adoperare nel *tempo* (cioè nelle varie fasi del lavoro), e nello *spazio* (cioè nelle varie zone), i procedimenti ed i mezzi più adeguati.

La Cassa, ad esempio, ha condotto direttamente lo studio degli schemi di normalizzazione e la redazione di gran parte della progettazione di massima; ha affidato a terzi – compatibilmente con la consistenza dell'ambiente tecnico specializzato del Mezzogiorno, variabile da regione a regione – la maggior parte della progettazione esecutiva, riservando a sè solo quella di alcuni grandi complessi. Inoltre, sia nella fase preliminare che in quella finale della progettazione, la Cassa si è avvalsa in massimo grado della propria autonomia organizzativa. Il rilevamento della situazione dell'approvvigionamento idrico – che era la base di partenza – è stato compiuto o direttamente dalla Cassa o tramite organi periferici; le operazioni altrettanto essenziali, di accertamento e misurazione sistematica delle risorse idriche suscettibili di utilizzazione sono state effettuate dal Servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, con la collaborazione della stessa Cassa e degli enti di cui sopra. A queste operazioni sono stati destinati, finora, 647,1 milioni di lire (tabella n. 11). L'imponente lavoro di misura delle sorgenti, i cui risultati globali sono riportati nella tabella n. 12, viene svolto dall'anno 1953 ed ha avuto dapprima un ritmo crescente, mentre negli ultimi anni – selezionato il campo operativo e acquisiti in parecchi casi dati sufficienti – l'intensità di questa attività è andata diminuendo.

Nel complesso, fino ad oggi sono state sottoposte a misura 7.719 sorgenti e 2.488 di esse sono tuttora sotto osservazione.

Si rileverà dalla tabella n. 11 come sia notevolmente aumentato rispetto all'ultimo esercizio - da 1.232 milioni a 1.869 milioni – l'importo dei lavori preliminari d'indagine eseguiti su molte sorgenti (soprattutto su quelle di una certa importanza), per studiarne le caratteristiche, misurarne con precisione e nelle migliori condizioni di portata ed effettuarne la capitolazione prima di iniziare la costruzione del relativo acquedotto. Questo criterio è di indubbia efficacia, giacché serve ad evitare gli errori non infrequenti di acquedotti alimentati da sorgenti che non forniscono la portata prevista o non la forniscono in condizioni di sicurezza igienica.

In conclusione, avendo seguito questi indirizzi nella fase di studio preliminare, la Cassa, così come è stata in grado di valutare, con buona approssimazione, attraverso tutti i rilevamenti occorrenti e i conseguenti studi, il fabbisogno finanziario per la integrale normalizzazione, dispone oggi dei *piani di normalizzazione* per la maggior parte del territorio mentre sono prossimi ad essere definiti quelli ancora in esame. Inoltre ha già inserito nei programmi e posto in progettazione opere che non si prevedeva di finanziare col piano dodecennale.

Sono infatti completi (ed alcuni in avanzata fase di realizzazione), i piani di normalizzazione per l'isola d'Elba, per il Lazio (esclusa la pianura pontina), per il Molise, per gli Abruzzi (esclusa una zona di alta montagna), per la Campania, per la Puglia (secondo i

fabbisogni stabiliti dalla Commissione dei piani regolatori del Ministero dei lavori pubblici), per la Basilicata, per la Sicilia e per la Sardegna (*a*).

In tutti i piani sono determinate per ogni centro abitato le fonti di alimentazione sufficienti per i fabbisogni prevedibili tra un cinquantennio e gli schemi di acquedotto da costruire. Si sono portate così, con le indagini di fatto e gli accertamenti sul terreno, a definitiva determinazione – cioè a tema definito di progettazione spesso solo esecutiva – le assegnazioni di risorse idriche schematicamente indicate nei piani regolatori dell'apposita Commissione del Ministero dei lavori pubblici, ai lavori della quale la Cassa ha dato sempre larghissimo contributo.

TABELLA N. 11. — *Somme impegnate al 30 giugno 1958 per studi e indagini per la pianificazione e la progettazione degli Acquedotti.*

(milioni di lire)

PERIODI	RILEVAMENTI PRELIMINARI per la redazione dei piani di normalizzazione			Lavori preliminari di indagini e captazione delle sorgenti	Studi e indagini varie di base per la progettazione
	Misure di portata (Servizio Idrografico)	Accertamenti stato di fatto e indagini varie			
		Cassa	Enti		
Situazione al 30 giugno 1957 . . .	230,9	168,1	193,5	1.232,3	437,3
Esercizio finanziario 1957-58 . . .	37,0	10,1	7,5	636,9	43,4
Situazione al 30 giugno 1958 . . .	267.9	178,2	201,0	1.869,2	480,7

III. — ESECUZIONE DEI LAVORI.

Tale complesso lavoro di studio e di progettazione è stato condotto senza rinviare la costruzione delle opere: iniziata con quelle poche la cui determinazione progettuale era completa e che non richiedevano modifiche nella impostazione e nello sviluppo, essa è andata via via incrementandosi col definirsi degli studi, il cui ordine di precedenza veniva dettato proprio dall'esigenza di non ritardare l'attività di costruzione dei conplessi maggiori di acquedotti.

Oggi la pianificazione è praticamente completa; lo sviluppo della progettazione è limitato soltanto dalla disponibilità di tecnici specializzati, e già si può elencare – dopo solo otto anni – un lotto imponente di opere costruite e funzionanti, superiore per estensione e per numero di abitati e popolazione servita al grande acquedotto Pugliese, che è stato un vanto della tecnica italiana ed è il più esteso acquedotto del mondo. Tale realtà rende pertanto legittima la sicurezza che con l'organizzazione così faticosamente formata e le necessarie integrazioni, sarà portato regolarmente a termine il lavoro più intenso dipendente dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Un apprezzamento d'insieme del lavoro eseguito può trarsi dai dati degli otto esercizi, dal 1950-51 al 1957-58, concernenti gli importi di programmazione, di progettazione ese-

(*a*) In quest'ultima regione, poverissima di utili risorse idriche sotterranee e dove quindi una gran parte dei problemi di approvvigionamento idrico è da risolvere mediante derivazione di acque superficiali, è da mettere in rilievo lo stretto coordinamento delle iniziative acquedottistiche con quelle dei programmi di bonifica ed idroelettrici. Molti invasi artificiali, prevalentemente destinati ad uso irriguo o di produzione di energia elettrica verranno infatti utilizzati per l'approvvigionamento di acqua potabile di zone che, altrimenti, ne resterebbero sprovviste. Notevole l'esempio dei grandi laghi del Flumendosa.

TABELLA N. 12. — *Distribuzione regionale delle sorgenti sottoposte a misura dal 1953 al 1957.*

(Numero di sorgenti e numero di misura).

REGIONI	TOTALE delle sorgenti misurate	1953		1954		1955		1956		1957		TOTALE delle misure effettuate dal 1953 al 1957
		sorgenti	misure	sorgenti	misure	sorgenti	misure	sorgenti	misure	sorgenti	misure	
Toscana	81	55	565	55	518	74	675	18	198	—	—	1.956
Lazio	215	127	582	168	570	103	650	82	500	33	245	2.547
Abruzzi	1.472	382	907	1.055	2.481	996	4.732	966	6.385	618	3.731	18.236
Molise	125	69	333	69	263	43	247	93	354	27	203	1.400
Campania	1.292	363	936	624	2.594	667	2.903	664	4.466	638	3.736	14.635
Puglia	283	—	—	—	—	89	101	127	295	125	1.200	1.596
Calabria	1.784	447	1.228	804	2.223	570	1.391	416	1.310	228	850	7.002
Sicilia	1.474	158	380	856	3.223	859	4.141	685	2.434	227	1.300	11.478
Sardegna	993	270	732	443	1.487	537	2.426	562	1.418	592	1.984	8.047
Totale . . .	7.719	1.871	5.663	4.074	13.359	3.938	17.266	3.613	17.360	2.488	13.249	66.897

cutiva, degli appalti, della spesa. Tali dati si riferiscono necessariamente all'importo del piano dodecennale degli acquedotti, di 165 miliardi di lire. La programmazione con questo esercizio è completa, mentre è pari all'86 per cento la progettazione esecutiva che sarà ultimata nel 1958 e al 74 per cento gli appalti che saranno chiusi nel 1960. La spesa che con il sua andamento continuo e regolarmente crescente riassume tutto quanto si è sommariamente illustrato nei precedenti paragrafi, sarà completata entro il 1962. termine stabilito dalla legge per l'attuazione del piano dodecennale.

Questi risultati sono stati resi possibili proprio in virtù delle caratteristiche che la legge ha conferito all'Istituto. La facoltà di iniziativa e la libertà di scelta – nel campo degli enti pubblici – degli esecutori, la facoltà di provvedere direttamente ove manchino enti idonei, la qual cosa ha avuto il benefico effetto di sollecitare con l'esempio le attività locali e predisporre gli strumenti che debbono assicurare la vita delle opere, sono stati i fattori indispensabili dei risultati ottenuti, in uno con la specializzazione dei servizi che la Cassa ha dovuto curare. A proposito della quale, è stato motivo di legittima soddisfazione per la Cassa che sia stato istituito proprio nel Mezzogiorno d'Italia, presso l'Università di Napoli, il primo corso ordinario di specializzazione in ingegneria sanitaria, dopo che la Cassa aveva fatto svolgere a sue spese, negli anni 1953, 1954, 1956, presso la stessa Università, tre corsi annuali per la stessa specializzazione, dai quali provengono valorosi ingegneri specialisti che oggi lavorano presso l'Istituto o presso enti concessionari o nella libera professione.

Le difficoltà maggiori si sono difatti incontrate proprio per la mancanza di tecnici e di organi periferici specializzati.

In Puglia, l'Ente Acquedotto Pugliese, in Sicilia, l'Ente Acquedotti Siciliani, sono gli unici istituti cui la Cassa ha potuto affidare con tranquillità l'attuazione dei suoi programmi. Qualche consorzio di comuni aveva un nucleo di organizzazione, e la Cassa, dove era possibile fondare una speranza, è intervenuta perché l'organizzazione si perfezionasse e si proporzionasse ai nuovi compiti. Ha anche promosso e favorito la costituzione di consorzi ove questo era possibile. Per la libertà di scelta dei concessionari, conferitale dalla legge, spesso ha affidato a enti consortili lavori esterni al territorio consorziale; si è avvalsa alcune volte di enti non acquedottistici come l'Opera Sila ed i consorzi di bonifica. Qualche volta la speranza di una valida collaborazione si è dimostrata fallace e si è dovuto modificare l'affidamento dei lavori. In ogni caso l'opera di assistenza, di indirizzo, di vigilanza sui concessionari, è stata faticosa ed assidua.

La ragione è da ricercare nella struttura stessa dell'organo consortile, che non favorisce l'attuazione di programmi organici di costruzione e di gestione su grandi estensioni territoriali, mentre quando è limitata la sua economia – tranne casi particolari – non consente di mantenere l'organizzazione e le attrezzature specializzate necessarie per acquedotti e fognature, anche se piccoli.

Comunque l'importo dei lavori dati in concessione è circa pari a quello dei lavori per i quali la Cassa ha dovuto provvedere direttamente, e questo è indice dello sforzo compiuto per vivificare organismi locali, anche se costituzionalmente inidonei specie alla funzione della gestione, se si tiene conto chè per i grandi complessi di acquedotti a estensione pluriregionale la Cassa ha dovuto necessariamente provvedere con uffici speciali come già era stato fatto, anche nel settore degli acquedotti, per risolvere problemi analoghi.

IV. — GESTIONE DEGLI ACQUEDOTTI.

La sopra indicata situazione degli Enti locali si è rivelata poi in tutta la sua insufficienza non appena si sono dovuti mettere in esercizio gli acquedotti costruiti.

È noto come nel Mezzogiorno lo Stato abbia, in tempi passati, compiuto notevoli sforzi per dotare gli abitati del servizio di acqua potabile e di fognature. Una esatta statistica del 1938 rilevò, ad esempio, che tutti i comuni della Basilicata erano dotati di acquedotti costruiti recentemente (a totale carico dello Stato), ma le popolazioni erano male rifornite e spesso senza rifornimento idrico. Situazione analoga si ritrova assai diffusa nel Mezzogiorno: acquedotti anche di recente costruzione che o non funzionano affatto o forniscono insufficienti quantità d'acqua con conseguenti lunghe e periodiche interruzioni di servizio.

La spiegazione di ciò sta nel fatto che gli acquedotti costruiti nel Mezzogiorno sono stati affidati per la gestione a comuni o consorzi di comuni, i quali – in generale – se ne sono

disinteressati sicché le opere hanno subito un processo di rapido disfacimento, anche a causa della ingrata natura dei terreni del Mezzogiorno: gli ingenti sforzi sopportati dallo Stato non hanno permesso pertanto di conseguire quei risultati che era legittimo attendersi (*a*).

La Cassa compie oggi uno sforzo ben superiore a quelli sinora sostenuti in questo settore: il problema delle gestioni viene moltiplicato per un più elevato numero di opere da gestire. Inoltre il carattere organico delle soluzioni dei problemi degli acquedotti, di cui si è fatto cenno, ha portato necessariamente alla costruzione di sistemi vasti di condotte e di impianti, la cui gestione – ove sia ben organizzata – è più economica della somma delle gestioni di equivalenti opere isolate (ove fosse stato possibile costruirle), ma si complica per la estensione stessa, che rende spesso improponibile un sistema consortile e fa più acuto il problema della specializzazione tecnica del personale addettovi.

In sostanza, il vasto piano di acquedotti che la Cassa ha in corso di realizzazione nel Mezzogiorno ha reso quanto mai attuale ed urgente la soluzione del problema delle gestioni. L'esperienza, non solo in Italia, ha detto da tempo la sua ultima parola, dimostrando che i servizi di acquedotto debbono essere raggruppati in organismi sufficientemente importanti ed estesi onde disporre del personale specializzato e ridurre le spese di gestione ottenendo la massima efficacia dell'esercizio, organismo che in Italia avevano trovato già realizzazione nell'Acquedotto Pugliese e nell'Ente Acquedotti Siciliani e la cui costituzione la Cassa ha auspicato fin dai primi anni della sua attività.

In pochi anni saranno poste in esercizio nel Mezzogiorno opere del costo complessivo di circa 400 miliardi di lire: è tutto un nuovo complesso di opere e di servizi che entra a far parte della tecnica e della economia meridionale.

È quindi indispensabile predisporre in tempo quanto è necessario perché alla costruzione delle opere possa seguire ordinatamente la regolare gestione delle stesse, senza di che sorgerebbe legittima financo la domanda se sia opportuno insistere in questo sforzo che ella fine si rivelerebbe inutile.

Per convincersi della necessità di un'efficace manutenzione, basti notare che l'intervento della Cassa per la normalizzazione avrebbe potuto ridursi di circa 50 miliardi di lire se le opere già esistenti fossero state regolarmente mantenute.

Di fronte a tale situazione e alla esigenza di porre in servizio le opere a mano a mano che se ne completava la costruzione per non ritardare il godimento dell'atteso beneficio alle popolazioni, la Cassa ha dovuto risolvere il problema dell'esercizio provvisorio degli acquedotti con i seguenti fondamentali criteri:

1°) affidando la gestione agli enti autonomi *acquedottistici* esistenti come l'E. A. A. P. (Puglia e Basilicata) e l'E. A. S. (Sicilia). Detti enti erano stati anche concessionari di lavori di costruzione delle opere;

2°) affidando la gestione provvisoria a quei consorzi di comuni che erano stati concessionari dei lavori di costruzione, e che potessero in qualche modo assicurare l'esercizio e una qualche manutenzione;

3°) mantenendo in diretta gestione gli acquedotti costruiti direttamente dalla Cassa, che tra l'altro sono quelli di schemi ed impianti più complessi, e consegnando l'acqua ai singoli comuni serviti all'uscita dai serbatoi di distribuzione, dai quali l'acqua viene condotta all'abitato con condotte di avvicinamento anche esse costruite dalla Cassa.

Si è cercato di ordinare la gestione provvisoria secondo regole e schemi che avrebbero dovuto avere la piena collaborazione e la piena adesione dei consorzi e dei comuni. Finora ciò si è ottenuto solo in parte limitata; non ci si lascia tuttavia scoraggiare e si continuerà a svolgere un'attività diretta alla:

a) conservazione dell'ingente patrimonio di opere costruite;

b) utilizzazione immediata delle opere stesse;

c) preparazione di uomini e mezzi, onde costituire il nucleo soprattutto tecnico degli enti di gestione, che ne assicuri il funzionamento subito dopo la loro costituzione.

(*a*) In Basilicata la suddetta grave situazione del rifornimento idrico portò al passaggio delle gestioni all'Ente autonomo Acquedotto Pugliese, con legge del maggio 1942.

È non di meno urgente e indispensabile accelerare la costituzione di tali enti perché senza di questi, sia lecito ripeterlo, lo sforzo che la Nazione compie tramite la Cassa per normalizzare i servizi idrici del Mezzogiorno e delle isole, non troverà il legittimo compimento né porterà gli sperati benefici.

V. — LA PROGETTAZIONE E GLI APPALTI NELL'ESERCIZIO 1957-58.

Durante l'esercizio 1957-58 sono stati approvati progetti esecutivi per un importo di ben 28.019 milioni di lire, cifra nettamente superiore a quella di tutti i precedenti esercizi (la massima punta, finora, si era verificata nell'esercizio 1955-56 con 21.074 milioni di lire). Nello stesso esercizio sono stati inoltre approvati ulteriori progetti di massima per un importo di 13.173 milioni di lire.

In complesso l'ammontare della progettazione approvata al 30 giugno 1958 è pertanto il seguente:

progetti e piani di massima			Milioni di lire 125.548
progetti esecutivi:			
di sviluppo di progetti di massima.	Milioni di lire	100.498	
elaborati direttamente come progetti esecutivi	»	» 42.386	
			» » 142.884

TABELLA N. 13. — *Progetti di massima ed esecutivi approvati al 30 giugno 1958 nel settore degli acquedotti* (*a*).

(milioni di lire).

REGIONI (*b*)	Progetti e piani di massima (*c*)	PROGETTI ESECUTIVI		
		Sviluppo di progetti di massima	Elaborati direttamente come progetti esecutivi (*d*)	In complesso
Toscana	710	331	—	331
Lazio	10.402	10.787	1.994	12.781
Abruzzi e Molise	30.265	20.697	3.218	23.915
Campania	35.500	36.075	7.722	43.797
Puglia	103	60	11.527	11.587
Basilicata	9.141	4.992	3.137	8.129
Calabria	16.268	9.561	3.609	13.170
Sicilia	14.075	9.826	8.097	17.923
Sardegna	9.084	8.169	3.082	11.251
Totale . . .	125.548	100.498	42.386	142.884

N. B. – Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori Agricoltura e Turismo.

(*a*) Sono escluse le spese di manutenzione. – (*b*) La ripartizione regionale è seguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate – (*c*) Sono compresi anche gli importi dei piani di normalizzazione approvati. Sono, inoltre, escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a « Lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti ». – (*d*) Questi progetti debbono intendersi comprensivi della progettazione di massima.

Il ritmo della progettazione esecutiva fa prevedere che entro il prossimo esercizio finanziario sarà raggiunto l'importo del piano dodecennale (165 miliardi), col giusto margine di tempo (3 anni), affinché al 30 giugno 1962 la Cassa possa avere realizzato completamente le opere previste nel piano stesso.

Nelle tabelle n. 13 e n. 14 sono riportati, distinti per regione, gli importi delle approvazioni.

TABELLA N. 14. — *Progetti di acquedotti redatti dalla Cassa e da terzi, approvati al 30 giugno 1958 (a).*

(Milioni di lire).

REGIONI (b)	PROGETTI E PIANI DI MASSIMA (c)		PROGETTI ESECUTIVI	
	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi
Toscana	710	—	30	301
Lazio	6.049	4.353	1.403	11.378
Abruzzi e Molise	21.264	9.001	9.648	14.267
Campania	23.234	12.266	24.134	19.663
Puglia	—	103	6	11.581
Basilicata	6.590	2.551	—	8.129
Calabria	12.115	4.153	3.989	9.181
Sicilia	11.087	2.988	216	17.707
Sardegna	4.952	4.132	2.376	8.875
Totale	86.001	39.547	41.802	101.082

(*a*) Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori Agricoltura e Turismo. Sono escluse le spese di manutenzione. – (*b*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate. – (*c*) Sono compresi anche gli importi dei piani di normalizzazione approvati. Sono inoltre escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a « Lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti ».

Nella tabella n. 13 i progetti esecutivi risultano suddivisi, come d'uso, in due categorie: *a*) progetti esecutivi che costituiscono lo sviluppo e l'affinamento per l'esecuzione dei progetti di massima studiati o fatti studiare dalla Cassa; *b*) progetti esecutivi presentati ed approvati indipendentemente dai detti progetti di massima, in quanto rappresentano lo sviluppo o il completamento di opere già iniziate (i cui progetti di massima erano stati a suo tempo approvati), oppure non necessitano del preventivo studio di massima (sistemazione di opere esistenti); piccoli acquedotti che rappresentano evidenti soluzioni locali, ecc.

I lavori appaltati al 30 giugno 1958 (tabella n. 15) ammontano a 130.491 milioni di lire.

La differenza di circa 13 miliardi tra l'importo dei progetti approvati e quello dei lavori appaltati rappresenta i lavori in corso di appalto alla stessa data, alcuni dei quali, d'importo assai rilevante, sono stati approvati nell'ultimo scorcio di esercizio (vedi ad esempio il progetto dell'acquedotto del « Sarno » per i comuni vesuviani dell'importo di 2.632 milioni di lire; quello per la galleria di valico dell'acquedotto del « Frida » di 2.650 milioni di lire e quello del tronco tra Sella Canale e Monte Barbaro dell'acquedotto molisano destro dell'importo di 1.160 milioni di lire).

VI. — I PROGETTI APPROVATI.

Tra i piani ed i progetti di massima approvati durante l'esercizio 1957-58 sono da porre in rilievo: il piano per la normalizzazione degli acquedotti per Teano ed altri 10 comuni della zona settentrionale della provincia di Caserta (500 milioni di lire), con cui risulta

completato il piano di normalizzazione del Casertano; il piano interessante la zona sud-orientale della Basilicata e quella nord-orientale della Calabria comprendente due nuovi vasti acquedotti dalle sorgenti dell'Ejano e da quelle del Frida, nonché altri acquedotti minori per un importo complessivo di oltre 9 miliardi di lire.

Sempre per la Calabria è stato approvato il piano di normalizzazione degli acquedotti della zona del litorale tirrenico tra il confine calabro-lucano e il fiume Savuto, il cui importo raggiunge i 3 miliardi e mezzo di lire.

TABELLA N. 15. — *Lavori di acquedotti appaltati al 30 giugno 1958 (a).*

(milioni di lire)

REGIONI (a)	LAVORI APPALTATI					
	In amministrazione diretta		In concessione		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Toscana	—	—	12	290	12	290
Lazio	33	5.276	18	6.323	51	11.599
Abruzzi	28	4.993	40	5.130	68	10.123
Molise	46	11.913	5	702	51	12.615
Campania	58	23.009	165	15.123	223	38.132
Puglia	—	—	64	11.623	64	11.623
Basilicata	—	—	30	5.102	30	5.102
Calabria	100	10.284	32	2.533	132	12.817
Sicilia	2	7	119	16.962	121	16.969
Sardegna	30	6.457	20	4.764	50	11.221
Totale	297	61.939	505	68.552	802	130.491

N. B. – Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori Agricoltura e Turismo.
(*a*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate.

Tra i progetti esecutivi meritano una particolare segnalazione per il loro importo: in Campania, il progetto delle opere, rientranti nello schema generale dell'acquedotto Campano, per l'alimentazione dei popolosi comuni della zona vesuviana, del Nolano e della Valle del Sarno dell'importo di lire 2.632 milioni; in Basilicata, il progetto esecutivo per la costruzione della galleria di valico dell'acquedotto di Frida, lunga oltre 9 chilometri ed il cui costo è previsto in 2.650 milioni di lire.

Nelle diverse regioni, oltre quelli già menzionati, tra i progetti esecutivi più importanti si ricordano i seguenti:

in *Toscana:* un progetto per un serbatoio e la condotta di avvicinamento per l'alimentazione idrica di Giglio Porto, nell'omonima isola;

nel *Lazio:* il progetto del terzo lotto dell'acquedotto Interamna col quale verrà completata la costruzione dell'acquedotto (400 milioni di lire); i progetti del 1°, 2°, 3° lotto dell'acquedotto « Verrecchie », che interessa non solo la provincia di Rieti ma anche la provincia de L'Aquila, dell'importo complessivo di 1.350 milioni di lire; il progetto esecutivo dell'acquedotto

« Val Canneto » di 1.015 milioni di lire e l'ultimo tronco dell'adduttrice principale dell'acquedotto degli Aurunci, dal partitore di Lenola al serbatoio di Sonnino con le relative diramazioni, dell'importo di 700 milioni di lire, nonché le diramazione per Colle Tronco, Pontecorvo, Pastena, Falvaterra e per il gruppo di Vallerotonda (importo complessivo di 350 milioni di lire) dello stesso acquedotto.

Nella regione laziale è da menzionare anche il progetto del 1° tronco del nuovo acquedotto « Simbrivio-Castelli », che comprende i lavori di captazione delle sorgenti del Simbrivio e la costruzione di un primo tratto di adduttrice fino a Comunacqua (1.300 milioni di lire, di cui 975 milioni a carico del Ministero dei lavori pubblici e il resto a carico della Cassa);

negli *Abruzzi:* per la zona compresa tra i fiumi Trigno e Vomano, sono stati approvati i progetti delle diramazioni dell'acquedotto del Verde per numerosi centri abitati di Pollutri, Torino di Sangro, Casalbordino, Villalfonsina, Altino, Archi, Atessa, Casoli, Castelfrentano, Fara San Martino, Lanciano, Paglieta, Perano, Sant'Eusanio del Sangro, Scerni, per un importo complessivo di 558 milioni di lire.

Per la stessa zona è stato approvato il 1° lotto delle opere per il completamento e la sistemazione dell'esistente acquedotto dell'Avello, secondo il nuovo e ridotto servizio ad esso assegnato dal progetto di massima, a suo tempo approvato, comprendente i serbatoi e le condotte di avvicinamento per diversi centri abitati dei comuni di Guardiagrele, Casacanditella, Pennapiedimonte, San Martino della Marrucina (importo 197 milioni di lire) e un progetto per una nuova diramazione dell'acquedotto del Sinello per Guilmi, Casalanguida e Tornareccio (142 milioni di lire).

Inoltre, nella zona del Fucino, è stato approvato un progetto per il completamento dell'acquedotto « Tassi », per la deviazione terminale dell'acquedotto « Riosonno » e per la costruzione di un serbatoio da 4.000 metri cubi e della relativa condotta di avvicinamento per Avezzano (190 milioni di lire circa). Nella provincia de L'Aquila il progetto sopra nominato del 1°, 2° e 3° lotto dell'acquedotto Verrecchie, a servizio sia dell'Aquilano che del Reatino.

Infine, nelle diverse zone, sono stati approvati i progetti per alcuni acquedotti minori a servizio dei comuni di Balsorano, San Vincenzo Valleroveto, Civitella Roveto (frazione Meta), Capistrello (frazione Corcumello), Quadri, Capestrano, Pescocostanzo.

nel *Molise:* alcune opere di completamento dell'acquedotto molisano sinistro riguardante il servizio dei comuni di Bojano, Sant'Elena Sannita, Bagnoli del Trigno, Castelpetroso, SS. Maria e Giacomo, Duronia; il progetto del 5° lotto (importo 85 milioni), dell'acquedotto Campate-Forme per l'alimentazione idrica di diversi centri abitati dei comuni di Mignano Montelungo, San Pietro. Infine, Venafro, Sesto Campano, Filignano, Pizzone, Castel San Vincenzo; il raddoppio della condotta esterna di Termoli dell'acquedotto del Basso Larinese (100 milioni circa); il completamento dell'acquedotto Iseretta (198 milioni);

Inoltre è stato approvato, in due successivi lotti (sul secondo dei quali si è detto), il tronco dell'acquedotto Molisano destro che farà servizio, oltre che per i comuni di Cerce-piccola, Cercemaggiore, Gildone, Riccia, Jelsi e nel Molise, per i comuni del Sannio e della Daunia (Foggia) di cui si dirà appresso e che sarà alimentato a gravità, con notevole economia di esercizio rispetto al progetto originario, dalle sorgenti del Tammaro di cui nello stesso esercizio sono state approvate le opere preliminari di captazione;

in *Campania:* oltre al già citato acquedotto dalle sorgenti del Sarno, per il sistema dell'acquedotto campano, sono stati approvati il progetto del 1° stralcio del tronco dell'adduttrice principale tra le sorgenti Capotorano e Carattano (1.583 milioni di lire), i lavori preliminari per la captazione delle stesse sorgenti Capotorano e di quelle del Maretto che, come è noto, forniranno alla grande arteria campana la prima metà della portata a cui essa è proporzionata (6 metri cubi al secondo) e per l'acquedotto « Terra di Lavoro » che deriverà l'acqua dall'adduttrice principale dell'acquedotto Campano, le opere per l'alimentazione di Maddaloni, Cervino, Santa Maria a Vico, San Felice a Cancello e Castelmorrone (importo 303 milioni di lire); per lo stesso acquedotto « Terra di Lavoro » è stato approvato inoltre un progetto per l'alimentazione sussidiaria dalla sorgente Santuccia, con la quale l'acquedotto stesso inizierà l'esercizio in attesa dell'arrivo dell'acqua del Torano.

Sempre nel quadro del sistema dell'acquedotto Campano è stato infine approvato un primo lotto di opere (260 milioni di lire) per l'alimentazione idrica dei comuni della Media Valle del Volturno.

Inoltre in Campania sono stati approvati altri due lotti dell'acquedotto « Alta Valle Ufita » per un importo complessivo di 271 milioni di lire e, come si è già detto, il tronco derivato dall'acquedotto Molisano destro con le diramazioni per i comuni di Colle Sannita, Circello, Castelpagano, Reino, San Marco dei Cavoti, Molinara, San Giorgio La Molara, Pago Vejano, Castelvetere Valfortore, Baselice, San Bartolomeo in Galdo e Santa Croce del Sannio in provincia di Benevento.

Tra le opere minori approvate è da segnalare l'acquedotto per i comuni di Furore e Conca dei Marini, per Praiano e per una frazione di Amalfi, e un primo intervento per l'esistente acquedotto del « Calore Lucano », che alimenta 13 comuni della provincia di Salerno, consistente nei lavori di indagine per il miglioramento della captazione della sorgenti;

in *Puglia:* il progetto esecutivo della nuova condotta suburbana per Taranto dell'importo di 365 milioni di lire; quello per il raddoppio della condotta ascendente Mercadante-Sgolgore (importo 260 milioni di lire); dell'impianto di sollevamento che in derivazione dell'acquedotto pugliese alimenta, insieme a Matera, i comuni di Altamura, Gravina e Santeramo della provincia di Bari; alcuni progetti per opere minori riguardanti gli acquedotti ausiliari e l'utilizzazione di alcune acque sotterranee prevista nel piano generale di integrazione dell'acquedotto Pugliese.

Inoltre, nel progetto del tronco dell'acquedotto Molisano destro di cui si è ripetutamente parlato, sono previste le diramazioni per i comuni di Celenza Valfortore e San Marco la Catola, due cioè dei venti comuni della provincia di Foggia non alimentati dall'acquedotto Pugliese.

in *Basilicata:* oltre al già accennato primo lotto (galleria di valico dell'acquedotto del Frida), è stato approvato un secondo lotto di lavori (496 milioni di lire), per la realizzazione delle condotte di raddoppio dell'acquedotto del Basento, compresi i rami nord e sud in partenza dal partitore di Serra di Vaglio, per il servizio dei comuni di Acerenza, Bauci, Cancellara, Forenza, Genzano di Lucania, Maschito, Oppido e Pietragalla (ramo nord) e Albano di Lucania, Brindisi di Montagna, Campomaggiore, Castelmezzano, Pietrapertosa, San Chirico Nuovo, Tolve e Trivigno (ramo sud); inoltre è stato approvato il progetto per l'acquedotto locale per Lauria (100 milioni di lire);

in *Calabria:* per l'acquedotto del Lese (zona Trionto-Tacina), sono stati approvati, per un importo complessivo di 1.051 milioni di lire, i progetti dell'adduttrice nord a servizio dei centri di Campana, Corica, Scala Coeli, Mandatoriccio, Pietrapaola, San Morello, Cariati e Terra Vecchia; dell'adduttrice est per il servizio dei centri di Strongoli, Rocca di Neto, Petraro, del 2° tronco dell'adduttrice sud per il servizio di Scandale e San Mauro Marchesato. Per la stessa zona Trionto-Tacina è stato approvato il progetto di un primo lotto per la costruzione del nuovo acquedotto di Macrocioli, a servizio dei centri di Paludi, Calopezzati, Caloveto, Crosia, Cropalati, Il Destro e Il Manco (importo 413 milioni di lire). Nella zona Savuto-Angitola sono stati approvati, per l'importo complessivo di 576 milioni di lire, i progetti delle opere per la alimentazione di Carpanzano, Parenti, Maida, San Pietro a Maida, Curinga, Borgia e San Floro e quello di un secondo lotto dell'acquedotto del Savuto, riguardante i centri di Colosimi e Scigliano. Nella zona Mesima-Petrace, sono stati approvati ulteriori lotti di lavori degli acquedotti per la zona di Palmi (importo complessivo 160 milioni di lire), riguardanti i centri di Oppido Mamertina, Messignadi, Varapodio, Seminara. Nella zona Angitola-Mesima è stato approvato un ulteriore lotto dell'acquedotto di Pizzo e Uniti, riguardante i centri di Monterosso, Capistrano, Filogaso, Maierato, Pizzo Marina, Vibo Marina, Longobardi, Sant'Onofrio, San Pietro di Bivona, Bivona e Stefanaconi (279 milioni di lire). Nella zona dell'Aspromonte è stato approvato il 2° lotto dell'acquedotto « Tre Muse » riguardante l'adduttrice per Villa San Giovanni.

Nelle varie zone infine sono stati approvati molti progetti riguardanti opere preliminari di captazione di sorgenti importanti e serbatoi di distribuzione di centri che ne sono sprovvisti tra cui alcune frazioni di Catanzaro e Cosenza;

in *Sicilia:* la costruzione di una diramazione dell'acquedotto Montescuro Ovest per l'alimentazione idrica di Marinella di Castelvetrano e Selinunte (70 milioni di lire); l'acquedotto per San Mauro Castelverde dalla sorgente Centomasi (138 milioni di lire); il 1° lotto esecutivo — comprendente la costruzione delle due gallerie di Castelluzzo e Liste d'Inferno per l'allacciamento delle sorgenti Capofavara e Scavo — del piano di integrazione di portata degli acquedotti del Voltano e delle Tre Sorgenti nell'Agrigentino (566 milioni di lire); l'acquedotto

dalla sorgente Pizzaratti per i comuni di Augusta e Melilli, dell'importo di 264 milioni di lire; il 2° lotto dell'acquedotto di Capo d'Orlando (88 milioni di lire); alcune opere di captazione di sorgenti, tra cui le « Giardinello » da destinare all'integrazione di portata dell'acquedotto per Vittoria e Gela;

in *Sardegna:* la costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti Sinisitzi, Su Fenu, Funtana Medau e Funtana Orgia per Samugheo, Asuni, Ruinas, Sant'Antonio Ruinas, Migorella e Allai (311 milioni di lire); il ramo dell'acquedotto del Bidighinzu per l'alimentazione di Usini, Uri, Olmedo, Alghero e la zona di bonifica della Nurra (496 milioni di lire); le diramazioni, con sollevamento iniziale dell'acquedotto del Goceano per Orune, Bitti, Onanì e Lula (500 milioni di lire); un gruppo di acquedotti minori per l'alimentazione idrica di Seneghe, Ussassai, Cossoine, Scano Montiferro ed altri dell'importo complessivo di 130 milioni di lire; infine alcune opere di ampliamento e completamento degli impianti di potabilizzazione dell'acqua del Govossai (Nuoro) e del Corongiu (Cagliari), per l'importo globale di 217 milioni di lire.

VII. — LE REALIZZAZIONI AL TERMINE DEI PRIMI OTTO ESERCIZI.

Le realizzazioni conseguite dalla Cassa a tutto il 30 giugno 1958 risultano dai seguenti dati finanziari e tecnici complessivi:

pagamenti relativi a lavori di acquedotti ultimati o in corso di esecuzione: 73.524 milioni di lire.

sorgenti captate: n. 415 per 7.552 litri al secondo.

condotte posate: complessivi 4.318 chilometri.

serbatoi costruiti: n. 775 per 705.265 metri cubi.

centri abitati approvvigionati: n. 725, con una popolazione di 3.446.093 abitanti; comuni interessati: n. 445.

Nelle tabelle n. 16 e n. 17 è data la distribuzione regionale delle anzidette realizzazioni.

Dal confronto tra i dati al 30 giugno 1958 e quelli al termine del precedente esercizio si rilevano i seguenti incrementi:

condotte posate: chilometri 895, di cui 278 chilometri in Campania, 131 chilometri negli Abruzzi, 101 chilometri nel Lazio;

TABELLA N. 16. — *Opere di presa, condotte e serbatoi costruiti al 30 giugno 1958.*

REGIONI	OPERE DI PRESA		CONDOTTE (Km.)					SERBATOI	
	N.	l/sec.	acciaio	ghisa	cemento armato	cemento amianto	TOTALE	N.	mc.
Toscana	57	60,3	3,4	1,6	—	11,6	16,6	10	1.670
Lazio	20	511,0	275,3	78,3	12,9	160,5	527,0	78	31.229
Abruzzi	10	1.488,7	259,0	11,7	77,8	33,5	382,0	94	28.435
Molise	26	240,0	415,0	38,7	20,3	109,9	583,9	110	88.290
Campania	99	1.989,6	638,7	313,6	100,5	279,2	1.332,0	279	301.035
Puglia	18	672,0	2,9	22,9	96,5	92,0	214,3	22	69.704
Basilicata	9	177,0	146,2	0,7	—	6,8	153,7	7	10.240
Calabria	102	1.074,5	364,8	5,8	—	22,4	393,0	54	35.605
Sicilia	62	1.321,6	312,1	56,0	18,5	75,2	461,8	75	72.526
Sardegna	12	17,3	108,8	11,5	52,3	80,8	253,4	46	66.531
Totale	415	7.552,0	2.526,2	540,8	378,8	871,9	4.317,7	775	705.265

TABELLA N. 17. — *Centri abitati serviti dagli acquedotti costruiti dalla Cassa al 30 giugno 1958.*

REGIONI	Comuni di appartenenza Numero	CENTRI ABITATI	
		Numero	Abitanti
Toscana	4	5	12.700
Lazio	36	67	127.624
Abruzzi	32	82	202.908
Molise	59	82	187.923
Campania	147	242	827.097
Puglia	19	42	555.901
Basilicata	38	38	190.974
Calabria	27	64	267.202
Sicilia	63	81	896.433
Sardegna	20	22	177.331
Totale	445	725	3.446.093

serbatoi costruiti: n. 114 per metricubi 146.225, di cui n. 30 per metri cubi 95.870 in Campania, n. 15 per metri cubi 16.550 nel Molise, n. 10 per metri cubi 10.301 in Sardegna;

opere di presa: n. 100 per complessivi 2.440 litri al secondo, di cui n. 4 per 809 litri al secondo negli Abruzzi, n. 11 per 641 litri al secondo in Sicilia, n. 48 per 433 litri al secondo in Calabria;

centri abitati serviti: n. 153 con 730.243 abitanti di cui n. 58 con 155.097 abitanti in Campania, n. 1 con 155.901 abitanti in Puglia (Taranto), n. 24 con 134.018 abitanti in Abruzzo, n. 21 con 95.574 abitanti in Basilicata.

Si riportano di seguito le realizzazioni conseguite in ciascuna regione durante l'esercizio 1957-1958.

Lazio. — Sono entrate in funzione alcune diramazioni dell'acquedotto degli Aurunci, a mezzo delle quali vengono alimentati i comuni di *Lenola*, *Pico*, *Campodimele*, *Esperia* (capoluogo, frazione San Pietro), *Cassino* (frazione Montecassino), *Piedimonte San Germano* e *Villa Santa Lucia* per un totale di 14.000 abitanti.

All'acquedotto di Capofiume sono stati allacciati alcuni centri dei comuni di *Monte San Giovanni Campano*, *Arnara*, *Ripi*, *Torrice* per complessivi 3.400 abitanti.

È in fase di avanzata costruzione l'ultimo tronco, dal partitore di Lenola al serbatoio di Sonnino, dell'adduttrice principale dell'acquedotto degli Aurunci.

Abruzzi. — Nella zona compresa tra i fiumi Trigno e Vomano e la dorsale appenninica è entrato in esercizio l'acquedotto del Giardino con l'alimentazione dei centri e delle borgate dei due capoluoghi di provincia di Pescara (55.000 abitanti) e di Chieti (30.000 abitanti). Sono in via di ultimazione i lavori per l'entrata in funzione di alcune addutrici dell'acquedotto del Verde.

In provincia de l'Aquila è entrato in funzione l'acquedotto a servizio del capoluogo del comune di *Canistro* e della frazione S. Croce per complessivi 1.600 abitanti ed è stata ultimata la costruzione del serbatoio di Sulmona (22.805 abitanti).

Molise. — Con l'acquedotto Molisano destro sono stati alimentati ben 15 comuni della provincia di Campobasso (*Ripamolisano*, *Montagano*, *Matrice*, *Oratino*, *Campolieto*, *Ripabottoni*, *Monacilioni*, *Sant'Elia a Pianise*, *Pietracatella*, *Macchia Valfortore*, *Provvidenti*, *Bonefro*, *Pe-*

trella Tifernina, Castellino sul Biferno, Casacalenda) con 39.850 abitanti, e uno della provincia di Benevento (*Foiano Val Fortore*) con 2.420 abitanti.

È stata inoltre integrata l'alimentazione del comune di *Termoli* (10.045 abitanti) in derivazione dall'acquedotto « Basso Larinese » ed è stato esteso il servizio dell'acquedotto Campate-Forme a 5 centri abitati dei comuni di *Filignano* e *Pozzilli* per complessivi 5.500 abitanti.

Campania. — In provincia di Napoli, con acquedotti appartenenti al sistema dell'acquedotto Campano, sono stati alimentati 5 centri abitati dei comuni di *Pozzuoli, Bacoli e Procida* (quest'ultimo a mezzo della condotta sottomarina che servirà anche Ischia) per complessivi 63.000 abitanti.

Nelle province di Avellino e Benevento sono stati serviti: con l'acquedotto orientale del Calore i comuni di *Torella dei Lombardi, Villamaina, Frigento, Sturno, Gesualdo, Nusco e Lioni;* con l'acquedotto del Partenio i comuni di *Ospedaletto, Monteforte, Sant'Angelo a Scala, Pietrastornina* e l'abitato di *Valle-Ponticelli* del comune di Avellino; con acquedotti locali i comuni di *Buonalbergo e Greci* e 6 centri abitati del comune di Santo Stefano del Sole: complessivamente 20 centri abitati di 15 comuni con 49.945 abitanti.

In provincia di Salerno, l'acquedotto dell'Ausino alimenta 7 nuovi centri abitati dei comuni di *Pontecagnano, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Giffoni Valle Piana* e *San Mango Piemonte* per complessivi 19.500 abitanti; all'acquedotto dell'Elce sono stati allacciati altri 26 centri abitati degli 8 comuni di *Ceraso, Cuccaro Vetere, Futari, Centola, Montano Antilia, San Mauro La Bruca, Ascea, Pisciotta* per complessivi 22.566 abitanti.

Puglia e Basilicata. — In Puglia sono stati ultimati i lavori per la costruzione del nuovo grande serbatoio (36.000 metri cubi) per la città di Taranto (155.900 abitanti).

In Basilicata, col nuovo acquedotto del Basento, sono stati normalizzati 13 comuni per complessivi 60.600 abitanti e precisamente: *Maschito, Cancellara, Oppido, Genzano, Banzi, Pietragalla, Campomaggiore, Pietrapertosa, Albano, San Chirico, Irsina, Tolve, Tricarico.* Inoltre sono stati completati i lavori di sistemazione dell'acquedotto del Caramola per il servizio dei 6 comuni di *Francavilla sul Sinni, Chiaramonte, Senise, San Giorgio, Rotondella, Nova-siri* con complessivi 26.220 abitanti.

È entrato anche in funzione l'acquedotto per *Barile* e *Rapolla* (9.000 abitanti).

Calabria. — Sono stati serviti, a mezzo dell'acquedotto del Lese, il centro Torre Melissa di *Melissa;* con l'acquedotto del Tacina due centri (capoluogo e Botricello Soprano) del comune di *Botricello;* con impianti provvisori sono stati inoltre alimentati *Siderno Superiore e Siderno Marina,* nonché il centro di *Bovalino Marina* (complessivamente 16.640 abitanti).

È entrato in esercizio inoltre il primo tronco dell'acquedotto « Tremuse » con il quale è stato servito il comune di *Scilla* (7.760 abitanti), mentre sono stati completati importanti lavori per l'integrazione della portata dell'acquedotto del Tacina, il cui servizio potrà in tal modo essere esteso alle nuove zone previste nel piano di normalizzazione.

In avanzata esecuzione sono i lavori per l'acquedotto di Pizzo e altri comuni della zona Angitola-Mesima; ultimati, frattanto i lavori per la presa e la riunione delle sorgenti.

Sicilia. — Nel corso dell'esercizio 1957-58 sono stati approvvigionati di acqua potabile il comune di *Giarre* (18.840 abitanti) con l'acquedotto omonimo, il comune di *Partinico* (24.670 abitanti) con l'acquedotto dalle sorgenti « Mirto e Isitano » e il comune di *Avola* (24.750 abitanti) con l'acquedotto di Avola e Noto.

È anche entrato in funzione l'acquedotto locale per il comune di *Nicolosi* (3.390 abitanti) ed è stata sistemata la diramazione dall'acquedotto delle Madonie per il comune di *Mariano-poli* (4.721 abitanti).

Sardegna. — È stata completata la costruzione dell'acquedotto di Narbolia (1.530 abitanti) e quella dell'acquedotto di Fonni (5.800 abitanti), che alimentano gli omonimi comuni.

Sono in via di ultimazione i lavori della diga sul Rio Bidighinzu e della condotta principale dell'omonimo acquedotto, con la quale potrà essere quanto prima effettuata l'alimentazione integrativa di Sassari.

In avanzata esecuzione sono i lavori della diga sul Tirso e di un primo lotto di adduttrici dell'acquedotto del Goceano: per questo grande acquedotto l'inizio del funzionamento è previsto nella prossima estate.

III. — VIABILITÀ ED OPERE FERROVIARIE

I. — LE SISTEMAZIONI STRADALI.

A) *Gli stanziamenti.* — Al 30 giugno 1957, lo stanziamento complessivo previsto dal piano dodecennale per questo settore era di 56.808 milioni di lire, ivi compresi 385 milioni anticipati su fondi destinati ad altri servizi; peraltro nel corso dell'esercizio 1957-58, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha autorizzato il trasferimento di 70 milioni dai fondi destinati alle « nuove costruzioni » a quelli del settore « sistemazioni » e pertanto il predetto stanziamento al 30 giugno 1958 ammonta complessivamente a 56.878 milioni di lire.

Tale disponibilità era pressocché esaurita al 1° luglio 1957; infatti non considerando i 603 milioni accantonati per fondo riserva, rimanevano da spendere a tale data solamente 157 milioni ai quali si sono aggiunti gli anzidetti 70.

Con l'approvazione della legge proroga 29 luglio 1957, n. 634, al fine di assicurare il più proficuo investimento dei mezzi finanziari assegnati al servizio viabilità ordinaria (sistemazioni), furono avviati approfonditi studi, tenendo particolarmente conto dei desideri espressi dalle province meridionali in occasione del convegno di Salerno del 5 novembre 1956, che auspicando maggiori interventi della Cassa, particolarmente nel campo delle sistemazioni, chiedevano che all'uopo fossero stanziati 80-100 miliardi.

In effetti, tali studi hanno documentato che tenendo conto delle strade regolarmente classificate come provinciali a trattamento protetto (*a*), la loro percentuale, rispetto all'estensione dell'intera rete provinciale, era salita dal 13,6 per cento del 1950, al 56 per cento del 1957 (nonostante che 2.943 chilometri di cui 600 circa già a trattamento protetto e 2.327 sistemati dalla Cassa, fossero stati trasferiti sulla rete statale con decreto presidenziale n. 782 del 27 maggio 1953). Tuttavia tale situazione mostrava ancora uno stato di arretratezza rispetto a quella del Nord ove le stesse percentuali sono passate dal 45 per cento nel 1950, all'81 per cento nel 1957 e ciò soltanto in virtù degli interventi delle province. È vero altresì che nei riguardi della superficie, data la maggiore densità della rete provincial emeridionale (*b*), questo fatto non aveva grandissimo rilievo poiché in effetti il progresso era stato quello sintetizzato dai seguenti dati:

Strade a trattamento protetto.

	1950	1957	
Mezzogiorno	0,02 km/kmq.	0,10 km/kmq.	(aumento 400 %)
Nord.	0,05 km/kmq.	0,10 km/kmq.	(aumento 100 %)

Ma per quanto riguarda l'ammodernamento delle strade provinciali, che le province meridionali avrebbero dovuto realizzare facendo fronte alla spesa con i propri bilanci, spesso deficitari, non vi è dubbio che tali interventi, necessari per la sistemazione di circa 10.044 chilometri di « strade bianche » (a macadam), sarebbero stati eccessivamente onerosi per le province stesse: donde l'istanza del convegno di Salerno.

Pertanto il Comitato dei Ministri, sui 50 miliardi di lire previsti dalla legge proroga per la viabilità, ha destinato 24.708 milioni di lire alle sistemazioni: di conseguenza, i fondi assegnati a questo settore al 30 giugno 1958 ammontano a 81.526 milioni di lire. Tale somma è stata suddivisa fra le diverse province tenendo conto delle istanze di ciascuna amministrazione.

Al fine di iniziare i lavori in epoca favorevole e cioè nella primavera-estate, nonostante che la programmazione riguardante i nuovi fondi ne prevedesse l'impiego nell'esercizio 1958-59,

---

(*a*) Con la sola aggiunta di quelle che, costruite dalla Cassa o dalla Cassa stessa sistemate, senza essere provinciali, non erano ancora classificate come tali pur essendo, per convenzione, tenute in manutenzione dalle province.

(*b*) Che nel 1957 era di chilometri 23.248 contro chilometri 15.269 del Nord: con una densità di 0,18 chilometri quadrati nel Mezzogiorno contro 0,13 chilometri quadrati nel Nord.

si è avviato nello scorcio dell'esercizio 1957-58 parte del programma avvenire. Di modo che, in pratica, lo stanziamento disponibile è di 8.500 milioni di lire, assorbendo circa un terzo delle nuove disponibilità.

B) *La progettazione e l'istruttoria dei progetti.* — Nel periodo 1° luglio 1957-30 giugno 1958 sono stati presentati 317 progetti. Peraltro 36 di questi non riguardavano l'anticipata programmazione dell'anno finanziario 1958-59; quindi, in effetti, quelli esaminabili, si riducono a 281, parte dei quali consegnati solo negli ultimi quattro mesi (*a*).

Nel periodo 1° luglio 1957-30 giugno 1958, sono stati istruiti ed approvati 231 di tali progetti, per un importo complessivo di 8.665 milioni di lire.

Per la progettazione ci si è richiamati alle norme emanate con circolari 14 e 28 marzo 1951, norme che risultano perfettamente valide. In via normale, tali disposizioni assumono che la larghezza del piano carrabile sia di almeno 6 metri e solo eccezionalmente, quando risulti eccessiva la spesa di allargamento, si accetta la riduzione a metri 5,50. Si richiamava altresì l'attenzione dei progettisti sulla necessità di prosciugare il sottofondo con appositi drenaggi. L'esperienza acquisita nelle varie progettazioni per terreni eterogenei in differenti province, ha indotto a previsioni di costi unitari diversissimi: dai 4,2 milioni per chilometro di Catanzaro, si passa ai 5,6 milioni per chilometro di Avellino e di Cosenza, ai 6 milioni per chilometro di Benevento, ai 6,7 milioni per chilometro di Lecce, ai 7,6 milioni per chilometro di Cagliari.

Le istruttorie hanno cercato di assicurare previsioni realistiche, curando che il piano carrabile a trattamento protetto risultasse di larghezza sufficiente, essendosi constatata la tendenza di talune province a mantenere larghezze di 5 metri, per estendere il beneficio della sistemazione ad un maggior chilometraggio di strade. Per le strade o tronchi stradali di maggiore importanza sono stati richiesti i pareri della Delegazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Nell'esame dei progetti sono stati seguiti gli stessi criteri dei precedenti esercizi. Si è mantenuto fermo il criterio di avere a fianco della parte centrale carrabile bitumata, la banchina in terra per il transito pedonale e, al di là di questa, cunette di una certa profondità e rivestite solo in casi eccezionali, per far sì che il corpo stradale « respiri » e siano limitati i fenomeni di rigonfiamento che si verificano negli anni seguenti i lavori. L'umidità del sottosuolo, infatti, risalendo capillarmente e trovando la superficie stradale impermeabilizzata, non può esaurirsi all'aperto, e di conseguenza rende plastici i terreni d'impianto quando essi sono argillosi.

C) *Gli appalti, l'esecuzione e la gestione dei lavori.* — Nella tabella n. 18 è riportata la situazione degli interventi al 30 giugno 1958. Le opere ultimate, con le quali si sono sistemati 10.982 chilometri, rappresentano il 93 per cento dei lavori appaltati.

La necessità di un congruo intervallo di tempo fra l'approvazione dei progetti e l'inizio delle gare di appalto è imposta dalla pubblicità che occorre dare ai lavori, affinché il maggior numero possibile di imprese possa venire a conoscenza dei prossimi appalti. Di questi si dà notizia nell'apposito bollettino pubblicato dalla Cassa. Tale intervallo è anche necessario per dare modo alle Amministrazioni provinciali di apportare ai progetti le modifiche richieste all'atto della loro approvazione. Il verificarsi di gare deserte ha generato inoltre ritardi nell'appalto di singoli lavori.

I collaudi approvati e liquidati dal 30 giugno 1958 erano 867 per 51,7 miliardi (netto delle concessioni), mentre per altri 103 lavori gli atti di collaudo sono in corso di approvazione. Pertanto, i lavori ultimati sono collaudati al 97 per cento dell'importo. Le richieste di sanatoria per eccedenza di spesa sono eccezionali. Anche le riserve sono state rarissime e così le richieste di revisione dei prezzi.

(*a*) L'afflusso mensile dei progetti nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio è stato il seguente:

in marzo	N.	68
in aprile	»	38
in maggio	»	33
in giugno	»	8
Totale	N.	147

TABELLA N. 18. — *Progetti pervenuti, approvati e lavori appaltati nei primi otto esercizi per le sistemazioni stradali.*

(Importi in milioni di lire).

FASE DI REALIZZAZIONE	NEI PRIMI OTTO ESERCIZI		NELL'OTTAVO ESERCIZIO	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Progetti pervenuti	1.291	73.574	281	11.494
Progetti approvati	1.230	69.507	231	8.665
Lavori appaltati (al netto del ribasso d'asta)	1.105	57.439	116	2.962

Se permane qualche giacenza di liquidazione delle concessioni, pur essendo terminati i lavori, ciò dipende dal fatto che non tutte le espropriazioni sono state definite: ma nel caso delle sistemazioni, di normale espropriazioni (strisce marginali per allargamenti), hanno carattere limitato e, comunque, vengono attivamente seguite le Amministrazioni provinciali affinché le definiscano nel più breve tempo.

Per il complesso dei lavori di sistemazione si sono avuti 31 arbitrati.

TABELLA N. 19. — *Distribuzione regionale delle opere di sistemazione stradale approvate al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Km.	IMPORTO
Toscana	36	414
Lazio	841	4.023
Abruzzi - Molise e Bacino del Tronto	1.925	11.218
Campania	2.306	12.495
Puglia	2.114	10.637
Basilicata	859	5.505
Calabria	1.817	9.144
Sicilia	1.644	9.824
Sardegna	924	6.247
Totali	12.466	69.507

D) *Il beneficio delle sistemazioni.* — A parte il fatto che il desiderio di ottenere fondi per estendere le sistemazioni stradali è testimoniato dalle richieste delle province (cfr. il citato convegno di Salerno), non vi sono dubbi che i lavori finora fatti hanno permesso un più comodo transito degli autoveicoli, rendendo possibile raggiungere anche le zone finora inaccessibili.

Infatti, lo sviluppo delle linee automobilistiche che nel 1950 nel Mezzogiorno era di chilometri 83.200, nel 1957 risulta di 124.000 chilometri, con un aumento del 49 per cento

contro il 27,4 per cento del Nord, ove il chilometraggio è passato dai 165.640 chilometri del 1950, ai 211.000 chilometri del 1957.

Gli autoveicoli (motorette e motociclette escluse), sempre nello stesso periodo, sono aumentati del 328 per cento nel Mezzogiorno e del 261 per cento nel Nord.

La maggiore possibilità di penetrazione ha non solo dilatato l'afflusso di correnti turistiche verso zone interne precedentemente poco praticate (basterebbe citare la Foresta umbra nel Gargano, attraversata dalla provinciale che sale da *San Marco in Lamis*: la zona di Fasano sempre in Puglia; l'accesso ad abitati come Atri, San Giovanni in Venere, Moscufo, con le loro interessantissime chiese romaniche), ma ha altresì reso più agevole e meno costoso il trasporto dei prodotti. Oltre alla riduzione dei tempi di percorrenza, il costo di esercizio degli autotrasporti è diminuito di circa il 12 per cento e dovrebbe trasferirsi nella riduzione dei prezzi al consumo o nell'aumento dei prezzi ricavati dai produttori delle zone servite dalle strade migliorate. Non è misurabile in moneta, ma si può facilmente constatare, come dato di fatto, il beneficio sociale acquisito dalle popolazioni meridionali che ora possono giovarsi di una più comoda rete stradale. E se tale beneficio è in genere notevole anche dal punto di vista psicologico in quanto le popolazioni escono dall'isolamento, esso diviene poi notevolissimo là dove si provvede alle sistemazioni interne degli abitati. È tendenza abbastanza diffusa in alcune province di sistemare gli attraversamenti interni degli abitati, e se si è cercato di contenerla in favore di una maggiore produttività degli investimenti, non si può fare a meno di riconoscere che essa ha risposto ad alcune necessità locali.

Le Amministrazioni provinciali hanno continuato in generale a provvedere alla manutenzione ordinaria. Se strade ben eseguite avranno necessità della mano generale di trattamento manutentivo solo nell'estate 1958, dopo cinque o sei anni di servizio, può ritenersi che nel complesso le riprese sono state eseguite là dove occorrevano e che lo stato delle strade sistemate, rimaste in manutenzione alle Amministrazioni provinciali, è generalmente buono.

II. — LE STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE.

A) *Gli stanziamenti.* — Come è noto, lo stanziamento del piano dodecennale per le nuove costruzioni è stato di 58.821 milioni di lire compresi 244 milioni anticipati, per disposizione del Comitato dei Ministri, sulle disponibilità di altri settori, con l'intesa di recuperarli sui fondi previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. Da tale importo, come già accennato nel precedente capitolo, nel corso dell'attavo esercizio sono stati detratti 70 milioni di lire per cui, in definitiva, lo stanziamento anzidetto si è ridotto a 58.751 milioni.

Tuttavia, avendo il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno destinato alle nuove costruzioni stradali 19.310 milioni di lire, in cifra tonda, a valere sui fondi assegnati dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, risulta che al 30 giugno 1958 lo stanziamento complessivo per questo settore ammonta a 78.061 milioni di lire.

Con la legge proroga, si è tenuto conto anzitutto delle necessità di taluni completamenti di opere già iniziate; la spesa per tali interventi ha potuto essere contenuta in circa 8.000 milioni, non tutti destinati a veri e propri completamenti, ma anche a parziali integrazioni. Valga, ad esempio, il caso della strada Campofelice di Fitalia-Prizzi, in Sicilia, che nel tratto centrale era stata programmata con il piano dodecennale. I due tratti estremi costruiti qualche decennio fa dal Genio Civile si erano ridotti in condizioni di impraticabilità e non sarebbe stato certamente utile lasciarli inefficienti. Peraltro, sola la rimessa in pristino dei tratti di accesso assorbe 300 milioni contro i 170 di opere nuove. E così pure per la Castel di Lucio-Pettineo, che prevista come costruzione di un tronco di 9 chilometri, preventivato di 224 milioni, è divenuta anche trasformazione di altra stradella esistente, che continua la nuova, impegnando 450 milioni per uno sviluppo pressoché doppio.

Comunque la somma di 8 miliardi, destinata come sopra detto ai completamenti ed alle integrazioni, rappresenta il 13,6 per cento rispetto ai citati 58.751 milioni. È da notarsi che per le aree depresse del Centro-Nord, lo stanziamento di 50 miliardi per opere stradali di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, fu integrato ai sensi della legge 15 luglio 1954, n. 543, con altri 10 miliardi di lire destinati non già a nuovi lavori ma al completamento delle opere progettate, per cui l'importo dei completamenti ha rappresentato il 20 per cento dello stanziamento iniziale.

Il contenimento in limiti normali dei completamenti è stato possibile solo perché si è potuto provvedere ad utilizzare le economie dei ribassi d'asta e di progettazione. Per la strada dei « Due Mari » ad esempio, è stato possibile impegnare ben 2.114 milioni invece de 1.250 previsti: così la strada Gangi- San Mauro-Castelverde-Borrello-Litoranea, ha richiesto 1.865 milioni invece dei 1.040 preventivati. Numerosi sono i casi simili.

In base alle previsioni, tutte le opere iniziate potranno essere completate. Fa eccezione la strada di fondo valle del Biferno, di cui si è ridotta la lunghezza, limitandola al tratto, già di per sé notevolmente funzionale, dal mare al bivio sotto Campobasso. La provincia si è impegnata a provvedere direttamente in futuro alla parte rimanente, poiché ha preferito che gli stanziamenti della legge proroga siano destinati a nuove opere urgenti.

I nuovi lavori previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 saranno programmati in tre anni a decorrere dall'esercizio 1958 59; peraltro, come si è già detto, alla fine dell'esercizio 1957-58 sono stati approvati i progetti di alcune di queste opere.

B) *Gli studi e gli indirizzi di progettazione.* — La frequenza delle frane provocate in questi ultimi anni dalle avversità meteorologiche ha indotto ad approfondire le indagini geologiche, onde ovviare al ripetersi di tali fenomeni.

Può dirsi senz'altro che la instabilità dei terreni che si debbono attraversare abbia assunto grande rilievo in questi ultimi anni nel Mezzogiorno, come è provato dalle vicissitudini di numerose strade ordinarie e ferrate. Per tale motivo, profittando dell'esperienza acquisita lavorando su argille di varia composizione e natura e di svariatissimo comportamento. si sono dati molti utili suggerimenti in sede di progettazione, al fine di ottenere più esatti accertamenti dei terreni attraversati. La Cassa ha dato nuovo impulso a tali ricerche ricorrendo all'opera di consulenti ed istruendo progetti in via preliminare, onde indirizzare convenientemente la progettazione esecutiva.

Così la strada Ponte San Cono-Vietri di Potenza, fu spostata a monte dopo un'indagine preliminare che rivelò una scarsa solidità dei terreni da utilizzare: e varianti furono disposte per la strada Centola-Palinuro e per la fondo valle del Basento in Basilicata.

In Calabria, per la realizzazione del terzo tronco della strada dei Due Mari, si sono resi necessari ben tre progetti esecutivi: il definitivo, ad evitare ogni possibilità di scoscendimenti, prevede la perforazione di una galleria di ben 805 metri.

La strada, dopo la galleria, sbocca ora nel fondo valle e il raccordo per Catanzaro, che prima serviva unicamente la direttrice Sant'Eufemia-Catanzaro, ha permesso la costituzione (*a*) di una strada diretta Catanzaro Sala-Catanzaro Città, assai più agevole dell'attuale rampa con cui si sale in città dal mare.

Naturalmente, tutte queste difficoltà che si presentano fortunatamente solo per alcune strade, hanno imposto oneri compensati con progettazioni più economiche dei ponti (che svariati accorgimenti tecnici hanno permesso di costruire con strutture semplificate), rigorosi studi di prezzi e meticolosi rilievi del terreno.

In riferimento ai prezzi, la meccanizzazione dei cantieri aveva dato luogo molte volte a scavi eccessivi perché le imprese, ricavando forti utili dal lavoro delle macchine rispetto agli scavi eseguiti a mano, avevano tutto l'interesse a rimuovere la maggiore cubatura possibile.

Da ciò la riduzione dei prezzi di scavo di sbancamento talvolta anche a sole 300 lire il metro cubo in luogo delle 600 previste prima.

Pertanto non è sembrato, da quanto è risultato da particolari indagini eseguite, che assumano rilevanza determinata i problemi di utilizzazione intensiva della manodopera, data l'entità dell'economia di costo realizzabile con l'uso delle macchine.

Si è anche costatato che se l'impresa non ha propria attrezzatura di escavatori (*b*), preferisce generalmente dare a cottimo gli scavi a piccole imprese specializzate e fornite del macchinario adatto. Con ciò i prezzi di scavo, in terreno senza roccia, possono scendere anche a sole

---

(*a*) Per ora solo in progetto, con il grande ponte viadotto sulla Fiumarella per il quale sono state anche predisposte indagini geotecniche preliminari.

(*b*) Attrezzatura che le imprese di solito cercano di ammortizzare con 2 o 3 lavori di una certa consistenza, tenendo conto della necessità del frequente rinnovamento, dato il costante progresso tecnico.

130 lire il metro cubo, soprattutto perché tali piccole imprese hanno già scontato l'ammortamento del costo degli escavatori, nella varietà del lavoro che ad esse si offre.

Deve dirsi infine che, nelle progettazioni, si è finalmente ottenute quell'aderenza ai criteri della Cassa, che ha permesso la creazione di opere prive di inutili abbellimenti.

C) *Progetti istruiti ed approvati.* — Sebbene non sia ancora pervenuta la progettazione della strada di grande comunicazione Catania-Palermo nel tronco Nord, che la Cassa ha in programma di eseguire per una spesa di 4.000 milioni, al fine di allacciare le due strade statali, litoranea settentrionale 113 e interna 120, al 30 giugno 1958 l'importo dei progetti approvati (*a*) era di 54.750 milioni. Non considerando i progetti della legge proroga, si raggiunge un importo di 53.458 milioni che rappresenta il 97,2 per cento dei 55 miliardi programmati a tutto l'esercizio 1957-58.

Nell'ottavo esercizio sono state approvate 62 opere nuove per un importo complessivo, comprese le perizie suppletive, di 9.240 milioni di lire.

Tra le opere programmate non è stato possibile inserire il 2° tronco del progetto San Pantaleo di Santadi-Arcu San Ischisorgiu-Santa Lucia-Macchiareddu (Sardegna), perché pur essendo definito il nuovo sbocco, più vicino a Cagliari, manca ancora la conoscenza dell'esatta posizione della costruenda diga di Santa Lucia, dalla quale dipende il tracciato della strada.

Così dicasi per vari tronchi della strada di fondo valle del Biferno, la cui progettazione esecutiva ha portato a notevoli differenze di costo rispetto al progetto di massima, per adeguare il progetto stesso alle caratteristiche tecniche necessarie per assicurare una maggiore funzionalità della strada stessa.

TABELLA N. 20. — *Situazione dei progetti esecutivi delle nuove costruzioni stradali.*

(Importo in milioni di lire)

STATO DI REALIZZAZIONE	AL 30 GIUGNO 1957		AL 30 GIUGNO 1958	
	N.	Importo	N.	Importo
Progetti approvati (*a*)	434	45.510	496	54.750
Lavori appaltati:				
al lordo del ribasso d'asta	415	44.176	478	53.275
al netto del ribasso d'asta	415	37.320	478	44.904
Progetti approvati da appaltare	19	1.334	18	1.475

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

Una strada molto interessante, che prosegue la Terracina-Gaeta, da poco inaugurata, è la Latina-Terracina che salderà la statale Pontina con la Terracina-Gaeta e che utilizzando la vecchia Appia sino al Garigliano, si allaccerà alla nuova Domiziana, costituendo così uno spettacolare, veloce itinerario turistico, tutto pianeggiante, da Roma a Napoli. È stato istruito ed approvato anche il progetto del 1° tronco « Borgo Isonzo-Borgo San Vito » di chilometri 25 per un importo di 540 milioni (lavoro già appaltato), che prevede l'utilizzazione dell'attuale strada di bonifica detta Mediana, portandone la sezione a metri 10,50 di carreggiata più m. 3 di banchina, con due arginelli di metri 0,50 ognuno; in complesso la piattaforma risulterà di ben 14 metri e mezzo. In tale strada si è cercato di ovviare all'abbagliamento, particolarmente nei lunghi rettifili, con la creazione di « isole direzionali » alberate ogni 1.500 metri.

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

TABELLA N. 21 — *Distribuzione regionale delle costruzioni stradali approvate al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Km.	Importo
Toscana	—	—
Lazio	151	4.937
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	373	8.929
Campania	299	6.421
Puglia	141	2.019
Basilicata	113	3.224
Calabria	467	13.102
Sicilia	355	9.744
Sardegna	314	6.374
Totale	2.213	54.750

Nel corso dell'esercizio è stata altresì appaltata la variante di Nunziata Lunga tra Ceppagne di Venafro e San Pietro Infine, sulla Casilina, che al netto comporta una spesa di 541 milioni per un tronco di 8,6 chilometri con una galleria di 899 metri lineari. È stata ridotta di 200 metri la quota di valico, adottata la pendenza massima del 3 per cento e una sezione di piattaforma di 9 metri lineari e con metri 7,50 di carreggiata. Il cunicolo di avanzata della galleria, tutto in roccia, è per intero perfortato e ora si fa luogo agli « allarghi ». In tale cantiere la meccanizzazione è assai pronunciata e dà risultati rilevanti: sia sul *piano della produttività*, perché si è riusciti ad avere in tre turni di lavoro ben sei « volate » di mine, quando di norma se ne ottenevano tre e ciò malgrado l'allargamento della sezione (12 metri quadrati), sia *sulle condizioni di lavoro dei minatori*, grazie ad un nuovo procedimento di lavoro, che con iniezioni d'acqua nei fori da mina ha eliminato il pulviscolo roccioso che rendeva durissime le condizioni-ambiente nei cunicoli. L'uso delle pale meccaniche ha ridotto poi enormemente la fatica umana nel carico dei materiali da mandare fuori della galleria.

Tralasciando il cospicuo numero di progetti rinviati alle amministrazioni per una nuova elaborazione, e tenuto conto dei molti progetti pervenuti alla Cassa in base al nuovo programma per l'esercizio 1958-59, la situazione degli stessi è la seguente:

	Numero	Milioni di lire
progetti giacenti in istruttoria presso la Cassa al 30 giugno 1957	19	3.791
progetti pervenuti alla Cassa dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, di programma e non restituiti per rielaborazione	72	8.150
Totale dei progetti da istruire	91	11.941
progetti approvati nell'esercizio	62	9.240

Rimangono 29 progetti per un importo complessivo di 2.701 milioni, di cui gran parte già istruiti e pronti per essere inviati al Consiglio di amministrazione per l'approvazione. Nel numero dei progetti considerati non sono comprese le perizie suppletive.

D) *L'andamento dei lavori e degli appalti.* — Nel corso dell'esercizio sono stati appaltati 63 lavori per un importo netto di 7.584 milioni di lire (9.099 milioni di lire al lordo) con un ribasso medio del 17,7 per cento. In realtà il ribasso è lievemente maggiore perché la parte fissa di somme a disposizione (spese generali e di progettazione, espropriazioni, imprevisti), non è soggetta a ribasso. Al 1° luglio 1957 i progetti già approvati ma non ancora appaltati erano 19; nel corso dell'esercizio, sul complesso dei progetti approvati ne sono stati appaltati 63. Al 30 giugno 1958 restavano da appaltare 18 progetti già approvati.

Al 30 giugno 1957 erano stati appaltati 415 lavori, per complessivi 37.320 milioni; di tali lavori ne risultavano ultimati 284 per un importo di 20.245 milioni. Pertanto all'inizio dell'ottavo esercizio erano in esecuzione 131 lavori per 17.075 milioni di lire; poiché durante l'anno, come già detto, sono stati appaltati 63 lavori per 7.584 milioni, si può concludere che nell'esercizio in esame i lavori in corso sono stati 194 per 24.659 milioni. Escludendo i 25 lavori ultimati nell'esercizio stesso, per un importo netto di 4.139 milioni, risulta che attualmente sono in corso di esecuzione lavori per 20.520 milioni di lire.

In complesso al 30 giugno 1958 la situazione dei lavori ultimati era la seguente:

	Numero	Milioni di lire
	—	—
lavori ultimati	309	24.384
di cui con collaudi già approvati	217	12.796
con collaudi in corso di approvazione.	92	—

Sui collaudi approvati sono state avanzate dalle imprese 83 riserve, per una richiesta complessiva di 1.103 milioni. Di tali riserve 34 sono state rinviate ad un esame successivo (per un totale di 451 milioni), 8 respinte (per un totale di 26 milioni), e 41 accolte parzialmente accordando 125 milioni invece dei 626 richiesti. L'importo delle riserve accolte rispetto a quanto richiesto per riserve definite (652 milioni), rappresenta il 19,2 per cento.

È in corso la definizione di 7 richieste di revisioni di prezzi, mentre su 49 decisioni della Cassa circa i collaudi per riserve respinte o parzialmente accolte, sono in corso 7 arbitrati.

L'aggiudicazione degli appalti denota sempre una tendenza a forti ribassi nonostante che i prezzi degli scavi si siano adeguati alle economie consentite dalla meccanizzazione e vi sia il più rigoroso controllo sulla perfetta esecuzione delle opere. La ragione del persistere di tali ribassi (in misura di circa il 20 per cento con punte anche del 30 per cento) sembra doversi attribuire al fatto che i lavori della Cassa sono rapidamente e totalmente pagati, salvo i decimi, nel corso del lavoro, evitando così di esporre le imprese all'alea della ricerca di ingenti finanziamenti.

D'altra parte, si deve purtroppo registrare un aumento dei casi di fallimento che, talvolta hanno indotto la Cassa a sostituzioni bonarie con altre imprese agli stessi patti e condizioni, ovvero alla chiusura anticipata dei lavori. I lavori per i quali si è addivenuti o alla sostituzione o alla chiusura anticipata o alla rescissione del contratto per fallimento, sono stati 19.

Qualche ritardo si è avuto nell'accollo degli appalti rispetto alla data di approvazione, per la richiesta di modifiche ai progetti in sede di approvazione, prima che si passasse alla gara di appalto.

E) *Gli effetti sulle trasformazioni ambientali.* — È da rilevare, tra l'altro, quanto detti interventi abbiano contribuito a porre in tutta evidenza la gravità del problema della specializzazione e della qualificazione professionale delle maestranze meridionali ed a sollecitarne la soluzione.

Tale problema è con maggiore ampiezza trattato nel III paragrafo della III parte della presente relazione, al quale si rinvia.

Si deve ancora ricordare, inoltre, che nella formulazione dei programmi, ove possibile, è stata data la precedenza alle grandi strade, le quali fino ad oggi hanno assorbito oltre l'80 per cento degli stanziamenti.

Il vantaggio economico della Terracina-Gaeta, non appena aperta, si traduce in pochi dati: di fronte ad un volume di traffico previsto per il 1958 in 8.000 tonnellate al giorno, secondo due rilevamenti effettuati in giorni feriali e precisamente il 16 febbraio 1958, appena aperta la strada ed il 1° marzo 1958, è risultato in media un traffico di 8.450 tonnellate nelle 24 ore.

Se come dato più attendibile, e che si presume destinato a stabilizzarsi, ci si riferisce a quello rilevato il 1° marzo, si ha che nelle 24 ore il volume del traffico è stato di 10.500 tonnellate di cui il 39 per cento pesante (tra l'altro la strada ha reso possibile ad una nuova raffineria di avviare su di essa le autobotti di carburante).

Nel valutare tali dati va tenuto presente che non si è considerato il traffico turistico che specie nelle giornate festive fa registrare punte elevatissime.

In ogni modo, se facendo riferimento al dato di previsione l'economia nel costo dei trasporti si stima, rispetto al vecchio itinerario dell'Appia, in 340 milioni di lire, con il volume di traffico accertato essa sale a 440 milioni, di fronte ad un investimento di circa 2 miliardi e si ha, quindi, una notevole redditività dell'investimento stesso.

Se questo esempio è valido per le grandi strade, per le cosiddette piccole strade può considerarsi che la rilevanza sociale che esse hanno sempre, è spesso accompagnata da rilevanza economica tutt'altro che trascurabile. In una piccola strada di carattere locale, che allacciava gruppi di case sparse in zone di intensa coltura in provincia di Catanzaro, sono stati impegnati 60 milioni: si sono costruiti 3 chilometri di strada nuova, là dove a servizio dei 3.000 abitanti della zona non esisteva neppure una strada vicinale. A parte il maggior valore del terreno agrario, il reddito prodotto è aumentato in proporzione tale che esso può ammortizzare il capitale impiegato in pochissimi anni. A parte ciò, poveri contadini, piccoli proprietari che vivevano nella miseria perché il solo costo del trasporto dei loro prodotti sino alla rotabile ne assorbiva il ricavo di mercato, hanno trovato modo di giungere, con il migliore realizzo della loro produzione agraria, ad un reddito *pro-capite* che ha notevolmente migliorato la loro condizione economica.

D'altra parte, mentre il solo accorciamento degli itinerari che si ottiene con le nuove strade – e che per le strade i cui impegni superano i 100 milioni si traduce mediamente in un beneficio globale del 25 per cento – consente di affermare che con il traffico attuale si realizzano economie nel costo dei trasporti sufficienti a ricostituire in otto anni la somma totale impegnata nella costruzione di nuove strade, si deve tener conto dell'impulso conferito alla produzione e al reddito. Si può comunque concludere che l'investimento in nuove strade ha rilevato di avere una efficacia propulsiva agli effetti del piano di sviluppo del Mezzogiorno, superiore ad ogni aspettativa. La facilità di accessi ha consentito la trasformazione dell'agricoltura, troppe volte ancorata ad ordinamenti ormai superati e, soprattutto, ha permesso quella facilità di penetrazione che giova al dilatarsi degli scambi e delle correnti turistiche.

Ciò è convalidato da quanto già riferito a proposito delle sistemazioni stradali circa l'incremento del parco automobilistico del Mezzogiorno e la diffusione delle autolinee la quale è, in misura relativa, molto più elevata che non al Nord nel periodo tra il 1950 ed il 1957.

III. — LE STRADE TURISTICHE.

Gli interventi per strade turistiche sono stati rivolti prevalentemente alle nuove strade, destinate a favorire le correnti turistiche, e a talune sistemazioni aventi lo stesso carattere.

Lo sviluppo complessivo delle strade turistiche, i cui progetti sono stati approvati al 30 giugno 1958, è salito a chilometri 452 di cui 236 di nuova costruzione e 216 di sistemazioni: il dettaglio delle due categorie di opere, distintamente per ciascuna regione di intervento, risulta dalla tabella 22, nella quale sono altresì comprese opere, per circa un miliardo di lire, incluse nel nuovo programma di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Tra quelli in corso il lavoro più importante rimane sempre l'autostrada Pompei-Salerno, tronco Cava-Canalone di Salerno. Esso ha assorbito finora 2.751 milioni di lire su una previsione di spesa di 2.900 milioni ivi comprese le espropriazioni ed opere accessorie. È prevista per il 31 dicembre 1958 l'ultimazione di tutto il tratto da Cava dei Tirreni alla sponda sinistra del torrente Canalone, pavimentazione protetta inclusa.

Come è noto la Cassa, constatato che con il proprio finanziamento non poteva compiere se non una parte dell'opera, aveva approvato fin dal 30 luglio 1957 uno schema di convenzione d'impegno con l'A. N. A. S., secondo il quale sarebbe stato consegnato a questa il tronco costruito dalla Cassa. L'A. N. A. S. avrebbe in seguito provveduto alla concessione dello stesso alla medesima società che ha la gestione della Napoli-Pompei, considerando la già avvenuta realizzazione del lotto Cava-Canalone, come contributo dello Stato per la realizzazione dell'intero tratto Pompei-Salerno. Si sarebbe adeguato il termine di concessione allo stesso periodo

della rinnovata concessione della Napoli-Pompei, raddoppiata come larghezza di sede con il contributo di 800 milioni dello Stato.

Peraltro, solo il 17 maggio 1958 il Consiglio di amministrazione dell'A. N. A. S. ha approvato la concessione del raddoppio della Napoli-Pompei alla S. A. M. e conseguentemente solo il 24 giugno 1958 il Consiglio di amministrazione della Cassa ha potuto approvare il testo definitivo della convenzione d'impegno. Tale convenzione è stata firmata il 4 luglio 1958, ed entro il 31 dicembre 1958, mentre si procederà alla consegna all'A. N. A. S. del tronco Cava-Canalone, è da ritenersi che la S. A. M. potrà iniziare i lavori nei tratti Pompei-Cava e Canalone-Salerno stazione terminale a Sant'Eremita sulla circonvallazione costruita dalla Cassa, così da poter aprire all'esercizio i tronchi dell'autostrada a mano a mano che saranno ultimati.

Ma forse, a dare esatta misura di quale possa essere la « produttività » di queste strade che vengono eseguite con il finanziamento sui piani turistici, ci si può riferire ad esempio alla strada Torre del Greco-Santa Maria La Bruna che, per un tronco stradale di chilometri 5 nel quale era incluso anche un sottovia alla ferrovia a doppio binario Napoli-Reggio Calabria, ha impegnato 112 milioni. La città di Torre del Greco non aveva praticamente spiaggia ed era separata dal mare dalla ferrovia: con la realizzazione della nuova strada, non appena aperta al traffico, tutto il tratto prima isolato, che sviluppa circa un chilometro, è divenuto un popolare lungomare e sulla spiaggia è un susseguirsi di piccoli stabilimenti balneari. Nell'esercizio testé esaminato nuove prove hanno convalidato con dati di fatto l'importanza fondamentale delle buone comunicazioni, quale mezzo di civiltà e di progresso economico e sociale.

TABELLA N. 22. — *Opere stradali finanziate con i fondi del turismo al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	COSTRUZIONI		SISTEMAZIONI		COMPLESSO	
	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo
Toscana	9	322	21	293	30	615
Lazio	24	785	19	198	43	983
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	18	363	31	289	49	652
Campania	51	4.163	38	730	89	4.893
Puglia	40	567	8	85	48	652
Basilicata	4	264	25	153	29	417
Calabria	7	173	2	267	9	440
Sicilia	49	1.774	49	527	98	2.301
Sardegna	34	564	23	218	57	782
Totale	236	8.975	216	2.760	452	11.735

IV. — LE OPERE FERROVIARIE E MARITTIME.

La chiusura dell'ottavo esercizio della Cassa cui corrisponde il sesto per il settore di intervento rivolto al potenziamento delle linee ferroviarie dell'Italia meridionale, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 949, presenta un soddisfacente consuntivo di lavori eseguiti e di molti altri in via di completamento.

Sulla linea Bari-Foggia-Pescara è in esercizio da oltre un anno la trazione elettrica e si stanno portando a termine talune opere di completamento.

Sul versante tirrenico si stanno svolgendo i lavori di raddoppio lungo il tratto Gioia Tauro-Villa San Giovanni, mentre sono già completati e in esercizio gli altri tratti previsti nel programma originario (Battipaglia-Castelnuovo Vallo e Sapri-Praia Aieta).

TABELLA N. 23. — *Situazione delle opere ferroviarie al 30 giugno 1958.*
(In milioni di lire).

LINEE	Importo dei progetti approvati	Ribasso d'asta sugli appalti	Importo impegnato
Battipaglia-Reggio Calabria	41.944.289.111	4.893.115.322	37.051.173.789
Metaponto-Reggio Calabria	8.725.547.634	279.297.616	8.446.250.018
Metaponto-Bari-Taranto	4.099.439.968	125.812.245	3.973.627.723
Foggia-Bari	12.498.294.235	351.804.354	12.146.489.881
Pescara-Foggia	9.707.944.000	297.934.061	9.410.009.939
Battipaglia-Potenza-Metaponto	2.000.000.000	—	2.000.000.000
Totale	78.975.514.948	5.947.963.598	73.027.551.350

Lungo tale linea si sono, peraltro, incontrate le maggiori difficoltà di carattere tecnico, specie per l'apertura delle numerose gallerie attraversanti terreni che offrono notevoli sorprese geologiche e impongono l'adozione di strutture complesse ed onerose.

Alle difficoltà insite nella natura dei luoghi si sono aggiunte le interruzioni nel normale avanzamento determinante dalla inadempienza di talune importanti imprese che non hanno potuto più fare fronte agli impegni contrattuali. Anche in questi casi come già si è detto per la viabilità ordinaria, si è dovuto procedere al riappalto di cospicui lotti, con sensibili maggiori oneri per l'amministrazione.

Nell'esecuzione dei lavori nelle gallerie si è, purtroppo, lamentato un ulteriore sacrificio di vite umane per incidenti vari.

Sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto sono entrati in esercizio i nuovi mezzi di trazione (locomotive Diesel elettriche) con efficacissimo risultato.

È poi in via di realizzazione il parziale rammodernamento della linea Jonica (Metaponto-Taranto-Reggio Calabria) mediante la sostituzione di binari con altri atti al traffico più pesante e veloce.

Sulla linea Metaponto-Bari-Taranto si stanno completando le opere in corso.

Nel complesso i lavori del programma sono in gran parte realizzati o in via di ultimazione e si prevede la presentazione di pochi altri progetti per il completamento delle opere.

Nella tabella n. 23 è esposta la situazione dei progetti approvati e degli impegni assunti per l'esecuzione dei lavori nell'ambito del programma di 75 miliardi.

In forza della legge 29 luglio 1957, n. 634, sono stati accordati ulteriori finanziamenti per il settore ferroviario e contemporaneamente è stata prevista l'attuazione del servizio di traghetto fra il continente e la Sardegna.

La complessiva spesa di 17.400 milioni di lire prevista per l'esecuzione delle opere riguarda:

a) per 2.400 milioni, lavori portuali e relative attrezzature dei bacini a Civitavecchia e a Golfo Aranci.

I relativi progetti presentati dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale per le opere marittime) sono stati già approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per la complessiva somma di 2.390 milioni e gli appalti sono in gran parte già aggiudicati;

b) per 15.000 milioni, opere ferroviarie.

Fra le opere da eseguire dall'Amministrazione ferroviaria è compresa la costruzione delle navi traghetto e l'approntamento dei raccordi ai bacini di attracco.

Al riguardo si precisa che è stata già passata l'ordinazione dei motori alla F. I. A. T. per 935 milioni di lire ed è in via di espletamento l'appalto-concorso fra i cantieri per la fornitura e l'allestimento degli scafi.

Per gli ulteriori interventi nel settore ferroviario, in base alla predetta legge 29 luglio 1957, n. 634, si è in attesa dei progetti che sono in corso di elaborazione da parte della Direzione Generale delle ferrovie dello Stato.

IV. — CREDITO

I. — ANDAMENTO DELLE OPERAZIONI CREDITIZIE IN GENERALE.

A) *Finanziamenti.* — Durante l'esercizio 1957-58, il volume complessivo delle richieste di concessioni di credito corrisponde all'incirca a quello avutosi nel precedente esercizio. Ciò denota che tale richiesta, già in costante espansione particolarmente nell'ultimo triennio, ha subito un arresto.

Il fenomeno rivela dimensioni ancora più notevoli nella fase di concessione dei mutui e in quella di stipulazione dei contratti, fasi che pongono l'operatore provvisto del contributo a contatto diretto con gli istituti convenzionati con la Cassa, per l'effettuazione dei finanziamenti. È qui che si è dovuta riscontrare una notevole flessione, particolarmente sensibile per i mutui di miglioramento fondiario.

Ciò impone un attento esame, soprattutto per accertare se trattasi di un fenomeno dovuto alla generale liquidità del mercato italiano nella presente fase di congiuntura, oppure di vera e propria inversione della tendenza di sviluppo delle operazioni creditizie.

Si è detto che il volume globale della richiesta non ha subito incremento, ma è rimasto pressapoco costante rispetto allo scorso esercizio. È tuttavia da precisare che mentre in talune regioni un certo incremento si è avuto, in altre si è riscontrato un più ampio ricorso al solo sussidio in capitale. Ciò si è verificato in particolare in Sardegna e in Calabria, regioni nelle quali:

a) gli operatori si sono avvalsi di una più elevata aliquota di contributo in capitale (sussidio) (*a*);

b) il volume medio della spesa è in genere più modesto e gli agricoltori hanno fronteggiato la differenza a proprio carico con disponibilità acquisite per altre vie, come il ricorso al credito di esercizio o ad altre forme di credito a breve termine, di più agevole attuazione, in quanto assistite dalla garanzia cambiaria.

Il mancato incremento della domanda di credito sembra altresì imputabile alla più lenta realizzazione degli impianti per la conservazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, sia aziendali che collettivi, il cui finanziamento nell'esercizio 1957-58 si è verificato solo in misura modesta.

Tuttavia, per quanto riguarda la tendenza degli agricoltori a far ricorso al credito, si ritiene che in linea generale non esistano elementi atti a provare un mutamento di indirizzo capace di variare sostanzialmente le previsioni a suo tempo formulate.

Nelle successive fasi della concessione del credito e della stipulazione dei mutui, si è invece verificata, rispetto ai precedenti esercizi, una diminuzione nell'importo globale delle operazioni per cui sembra giustificabile attribuire tale flessione all'intervento, per l'ulteriore corso delle operazioni, degli istituti convenzionati.

Nel rinviare all'analisi che in proposito viene fatta nel paragrafo concernente i « mutui di miglioramento fondiario », non si può tralasciare di ricordare l'azione che negli scorsi esercizi è stata svolta dalla Cassa per agevolare al massimo l'acquisizione del credito, sia per i normali mutui di miglioramento che per la realizzazione degli impianti di conservazione e valorizzazione dei prodotti agricoli.

A tal fine la Cassa, sin dal 1955, ha destinato cospicui stanziamenti.

Successivamente, data la tendenza all'aumento del volume dei finanziamenti, si è provveduto a reperire altri fondi onde evitare squilibri tra disponibilità e richieste di credito.

Per maggiore evidenza, si pongono di fronte le cifre delle disponibilità destinate ai finanziamenti del settore dell'agricoltura al 30 giugno 1957 ed i nuovi stanziamenti, aggiornati a tutto il 30 giugno 1958, avvertendo che su tali disponibilità graveranno gli impegni da assumersi a tutto il 30 giugno 1965.

(*a*) In Calabria per le località poste al di sopra dei 300 metri sul livello del mare tale contributo raggiunge il 75 per cento della spesa.

L'acquisizione di maggiori disponibilità è stata resa possibile, oltre che dalla preesistente anticipazione di 20.000 milioni dal « fondo delle opere » agli « interventi creditizi », dal maggiore afflusso dei rientri delle operazioni via via poste in essere, conseguenti alla maggiore durata di vita della Cassa e dalla concessione di una maggiore disponibilità di 20.000 milioni tratta dai mezzi forniti con gli stanziamenti di cui alla stessa legge di proroga dell'Ente.

Tali disponibilità aggiuntive integrano la dotazione base per interventi creditizi, costituita in forza dell'articolo 17 della legge 10 agosto 1950, n. 646, dall'afflusso degli interessi dei crediti I. M. I.-E. R. P. ceduti alla Cassa in virtù dell'articolo 11 della stessa legge istitutiva.

Finanziamenti nel settore fondiario-agrario.

(milioni di lire).

	Vecchio stanziamento	Nuovo stanziamento
	—	—
Mutui a favore della quota privata delle opere pubbliche di bonifica	24.000	41.800
Mutui di miglioramento fondiario	26.800	51.294
Magazzini per cereali	3.100	3.100
Impianti per la valorizzazione di prodotti agricoli (comprese le centrali del latte e ortofrutticole già finanziate)	2.500	7.300
Totale	56.400	103.494

Per una più precisa nozione dell'andamento delle operazioni di credito nei confronti delle attività agricole, si rinvia all'apposito paragrafo.

* * *

Nel settore alberghiero-turistico, non si sono avuti progressi rispetto alla situazione segnalata al 30 giugno 1957.

Talune variazioni riguardano esclusivamente la revoca di qualche piccolo finanziamento a seguito della impossibilità di giungere alla stipulazione del contratto di mutuo e la corrispondente sostituzione con altre iniziative.

Tuttavia, il flusso delle richieste, per quanto attenuato rispetto ai precedenti anni (era notorio che la Cassa aveva praticamente sospeso tale forma di intervento), è proseguito rivelando la esistenza di una domanda di credito che non può essere trascurata, soprattutto ove si tengano presenti gli effetti che ne derivano all'incremento del turismo e alla occupazione della manodopera.

Sui fondi messi a disposizione dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, è stata quindi destinata per nuovi finanziamenti alberghiero-turistici la somma di 5.000 milioni, sia per la costruzione che per l'ampliamento e miglioramento di alberghi e di attrezzature turistiche: di guisa che l'originario stanziamento di 4.100 milioni si è elevato a 9.100 milioni.

È intendimento della Cassa di operare secondo un criterio che tenga conto delle necessità particolari delle località minori e di quelle nelle quali il concentramento di interventi ha creato particolari premesse per un nuovo o maggiore sviluppo turistico; nonché di organizzare gli interventi sul piano regionale. Naturalmente tali indirizzi possono concretamente attuarsi sempre che coesistano adeguate iniziative tecnicamente e patrimonialmente valide ai fini della assistenza creditizia.

Il lavoro di organizzazione e di istruttoria, iniziatosi nell'esercizio 1957-58, dovrà gradualmente attuarsi in un quadriennio, riducibile possibilmente ad un triennio, dal 1958-59 al 1960-61.

In quanto ai finanziamenti a vantaggio delle attività industriali, la Cassa, come è stato messo in luce nelle precedenti relazioni, opera indirettamente, ponendo a disposizione dei tre istituti speciali (I. SV. EI. MER.-I. R. F. I. S.-C. I. S.) le diponibilità a tale scopo mobilitate.

Come è noto, oltre ad avere fornito un apporto a titolo di partecipazione al fondo di dotazione ed al fondo speciale, di complessivi 24.240 milioni (ed al riguardo si rinvia al pa-

ragrafo sulle partecipazioni), la Cassa ha integrato la disponibilità degli stessi istituti con fondi ricavati dai prestiti stipulati con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo di Washington (anche per queste operazioni si rinvia al paragrafo delle operazioni passive). Di tali prestiti parte viene somministrata con una precisa destinazione a favore di impianti industriali preventivamente selezionati d'intesa con la B. I. R. S., parte viene costituita in deposito per l'investimento in attività industriali da effettuarsi direttamente dagli stessi istituti (si veda anche il paragrafo sulle anticipazioni).

Nel complesso la Cassa, al 30 giugno 1958, ha messo a disposizione degli istituti, per i vari titoli sopraindicati ed al fine dell'impiego in finanziamenti industriali, gli importi indicati nella tabella 24.

TABELLA N. 24 — *Finanziamenti agli Istituti speciali.*
(Importo in milioni di lire)

ISTITUTI	In conto dotazione e fondo speciale	In conto finanziamenti B.I.R.S.	In conto deposito speciale fondi B.I.R.S.	TOTALE
I. SV. EI. MER.	14.786	16.863	9.330	40.979
I. R. F. I. S.	7.030	31.450	4.450	42.930
C. I. S.	2.424	1.500	1.596	5.520
Totale . . .	24.240	49.813	15.376	89.429

Qui di seguito, invece, vengono riportati i dati concernenti le disponibilità che la Cassa ha sinora mobilitato per operazioni di finanziamento, dirette o indirette, già perfezionate o da perfezionare entro il 30 giugno 1965. Tali dati rappresentano in concreto le misure sinora adottate dall'Ente per sostenere l'attività privata, in applicazione della legge istitutiva e di quelle che l'hanno successivamente integrata; in particolare le leggi 22 marzo 1952, n. 166 e 29 luglio 1957, n. 634.

Somme destinate a finanziamenti
(milioni di lire).

1. – Finanziamenti a favore della quota privata delle opere pubbliche di bonifica	41.800
2. – Mutui di miglioramento fondiario	51.294
3. – Mutui per la costruzione di magazzini per cereali	3.100
4. – Finanziamenti per la costruzione di impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli	7.300
5. – Mutui alberghiero-turistici	9.100
6. – Partecipazioni conferimenti e anticipazioni straordinarie alla I. SV. EI. MER., I. R. F. I. S. e C. I. S.	89.429
Totale . . .	202.023

Le destinazioni di cui alle voci da 1 a 4 (settore fondiario-agrario), non sono rigide in quanto, in sede di programmazione annuale, è possibile effettuare opportuni storni, in relazione al concreto manifestarsi della domanda di credito.

L'investimento globale, risultante dalla somma dei finanziamenti con i fondi della Cassa e dall'apporto privato, può valutarsi in circa 400 miliardi: ciò in quanto, per la realizzazione di tali iniziative, i privaticoncorrono con un capitale di importo pari, all'incirca, all'ammontare del finanziamento ottenuto.

B) *Anticipazioni a favore degli enti locali.* — Lo sviluppo assunto dalle anticipazioni a favore degli enti locali ed il prevedibile notevole incremento che subiranno nei prossimi esercizi, hanno spinto a porre in particolare evidenza tali cifre, in quanto influiranno in maniera sensibile sulle disponibilità della Cassa e richiederanno lunghe procedure per il successivo recupero.

Trattasi di operazioni consentite a favore del comune e dell'amministrazione provinciale di Napoli, in applicazione dell'articolo 4 della legge 9 aprile 1953, n. 297, e sulla base delle apposite convenzioni con gli stessi enti stipulate rispettivamente il 22 settembre 1953 ed il 23 settembre 1954; ed a favore, in genere, dei comuni del Mezzogiorno ammessi al beneficio del contributo della Cassa per la costruzione di edifici scolastici e di reti interne di acquedotti e fognature, in applicazione dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105 e degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

L'anticipazione della Cassa ha la finalità di accelerare i tempi di esecuzione delle opere che possono, dopo la concessione dei contributi a carico dello Stato e della Cassa stessa, essere senz'altro appaltate.

Al ricupero delle stesse somme la Cassa provvede direttamente nei confronti della Cassa depositi e prestiti sui mutui da questa concessi, avvalendosi in ciò della delega a tale scopo rilasciata dagli enti beneficiari dell'anticipazione.

Al 30 giugno 1958, in applicazione della legge speciale per Napoli, la Cassa ha anticipato 9.916 milioni di lire e recuperato 3.107 milioni, con un residuo di 6.809 milioni da recuperare.

Con il procedere dei lavori la Cassa dovrà anticipare, in ottemperanza alla legge per Napoli, tutti i 40.000 milioni (35.000 milioni per il comune e 5.00 milioni per l'amministrazione provinciale), di cui allo stanziamento della legge speciale e conseguentemente dovrà svolgere le necessarie pratiche con la Cassa depositi e prestiti per ottenere il recupero.

Per quanto invece concerne il volume delle anticipazioni che la Cassa sarà chiamata a concedere per la costruzione di edifici scolastici e di reti interne di acquedotti e fognature – attività iniziatasi solo di recente – è prevedibile che nei vari esercizi si avranno progressivamente interventi sempre più notevoli.

Nella tabella n. 25 sono riportati i dati relativi alle anticipazioni ed ai rimborsi al 30 giugno 1958.

TABELLA N. 25. — *Situazione delle anticipazioni e dei rimborsi al 30 giugno 1958.*
(Milioni di lire)

DESTINAZIONE DEGLI INTERVENTI	Anticipazioni	Rimborsi	Somma da recuperare
Legge di Napoli:			
a) Comune	8.212	2.678	5.534
b) Provincia	1.704	429	1.275
Edilizia scolastica	4	4	»
Reti acquedotti e fognature	»	»	»
Totale	9.920	3.111	6.809

C) *Anticipazioni a favore degli istituti regionali.* — Per consentire agli istituti regionali per la piccola e media industria (I. SV. EI. MER. – I. R. F. I. S. – C. I. S.) di integrare le disponibilità da impiegare nelle operazioni di finanziamento a favore della industrializzazione del Mezzogiorno, la Cassa, affrontando un notevole problema di coordinamento finanziario, ha versato e verserà via via che si rendono disponibili, i fondi derivanti dai prestiti B. I. R. S., che, vari motivi, risultino eccedenti rispetto alle scadenze da soddisfare. Tali disponibilità saranno considerate come anticipazioni a favore degli stessi istituti con l'obbligo della restituzione gra-

duale in un lungo periodo di tempo, in corrispondehza delle scadenze dei prestiti contratti con la stessa Banca internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo di Washington.

Il trasferimento agli istituti delle somme accennate ha raggiunto, al 30 giugno 1958, 15.376 milioni, ripartiti come segue:

I. SV. EI. MER.	Milioni di lire	9.330
I. R. F. I.	»	4.450
C. I. S.	»	1.596
Totale . . .	Milioni di lire	15.376

Praticamente gli importi suddetti sono indisponibili per la Cassa la quale, in corrispondenza dei versamenti da effettuare alla B. I. R. S., dovrà richiederne la graduale restituzione da parte degli istituti.

Secondo il programma predisposto, le anticipazioni sono destinate a raggiungere un volume globale di circa 40.000 milioni.

Con tale sistema sarà convogliata a vantaggio della industrializzazione del Mezzogiorno una massa di mezzi il cui impiego potrà protrarsi per un notevole periodo di tempo, tenuto conto che l'ammortamento dei prestiti B. I. R. S. ha la durata di circa 20 anni.

II. — ANDAMENTO DELLE OPERAZIONI CREDITIZIE IN PARTICOLARE.

A) *Mutui per opere pubbliche di bonifica.* — Nell'esercizio 1957-58, importanti innovazioni hanno modificato le condizioni fissate per la concessione dei mutui a favore dei consorzi di bonifica, allo scopo di alleggerire gli oneri per la provvista dei fondi necessari a coprire la spesa per l'esecuzione delle opere, a carico dei privati consorziati.

Si è infatti consentito, anche per le operazioni già perfezionate, il prolungamento del periodo di ammortamento fino a 25 anni: ed a sollievo dei consorzi con maggiore carico contributivo, la Cassa si è riservata di volta in volta, di concedere la rateizzazione degli interessi di preammortamento con le stesse scadenze del debito principale. Inoltre, il periodo di preammortamento dei mutui, a discrezione della Cassa, ed ove sussistano le circostanze sopra indicate, può prolungarsi fino a 3 anni dopo il completamento delle opere.

Le misure esposte rientrano nell'indirizzo generale inteso ad assicurare all'agricoltura, nelle zone di bonifica della Cassa, la minore incidenza possibile del costo relativo alle opere generali che vengono eseguite in base ai programmi di intervento straordinario.

Nelle stesse finalità rientra la maggiorazione dei sussidi dall'87,50 per cento al 92 per cento ed al 100 per cento del costo delle opere, laddove si tratti, rispettivamente, di strade o di elettrodotti in zone di bonifica montana, e di invasi destinati ad irrigazione.

A dare un'idea dell'ampiezza del beneficio che ne deriva ai consorzi, basti dire che per i mutui già stipulati o in corso di stipulazione, si ha una diminuzione dell'importo, a carico dei consorzi, di circa 2.132 milioni.

Nell'esercizio 1958-59 si avrà quindi un assestamento dei mutui di tale categoria, con la regolarizzazione delle operazioni già contratte o in corso di stipulazione.

I dati esposti nella tabella 26 sono quindi destinati a subire notevoli varianti in un prossimo periodo di tempo.

Come si vede, l'andamento dei mutui è di per se stesso indicativo dello stato di avanzamento delle opere pubbliche straordinarie della Cassa nelle zone d'intervento.

È noto che i finanziamenti di cui trattasi sono strettamente legati allo stato di avanzamento dei progetti in corso di esecuzione e la relativa stipulazione avviene allorquando il carico di spesa è stato ripartito fra la proprietà consorziata, cioè, in genere, a lavori inoltrati.

La situazione del mutuo consente ai consorzi di bonifica di realizzare con notevole economia le opere non assistite dal sussidio della Cassa, in quanto la erogazione del mutuo avviene sugli stati di avanzamento ammessi pro-quota al pagamento sulla disponibilità costituita dallo stesso sussidio.

B) *Mutui di miglioramento fondiario.* — L'andamento dei mutui di miglioramento fondiario nell'esercizio 1957-58 ha registrato, come già detto sopra, una imprevista flessione che indubbiamente merita un attento esame.

TABELLA N. 26. — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

ESERCIZI - REGIONI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
PER ESERCIZIO							
Fino al terzo esercizio	177	2.781	152	2.040	41	878	240
Quarto esercizio	120	1.742	119	2.219	98	1.793	1.459
Quinto esercizio	154	1.967	155	1.942	118	2.155	1.295
Sesto esercizio	143	1.955	134	1.566	106	1.407	1.420
Settimo esercizio	130	2.145	149	2.693	90	1.559	1.326
Ottavo esercizio	201	2.014	158	1.559	112	2.810	1.625
Totale	925	12.604	867	12.019	565	10.602	7.365
PER REGIONE							
Marche	19	282	18	277	13	269	164
Lazio	15	629	14	615	12	543	419
Abruzzi e Molise	100	1.071	92	958	56	917	729
Campania	203	2.527	193	2.271	128	2.148	1.564
Puglia	219	2.831	199	2.666	114	2.383	1.867
Basilicata	118	1.328	101	1.308	67	1.252	851
Calabria	132	876	132	876	88	731	470
Sicilia	60	2.297	59	2.290	45	1.724	737
Sardegna	59	758	59	758	42	630	564
Totale	925	12.604	867	12.019	565	10.602	7.365

Come si è già accennato nelle premesse, la flessione si è verificata soprattutto in Calabria e in Sardegna.

Gli organi della Cassa, che hanno sempre cercato di fare convergere verso le opere private di miglioramento la maggiore disponibilità di mezzi, si trovano oggi dinanzi alla constatazione di un arresto nello sviluppo delle operazioni di credito a sostegno della trasformazione agraria.

Dall'esame della tabella 27 che riepiloga i dati relativi ai detti mutui, si rileva che la flessione dipende solo in modesta parte dalla diminuzione delle richieste di credito, in quanto, rispetto al precedente esercizio, che registrava 737 domande per 3.345 milioni, stanno 712 richieste per 3.190 milioni.

Però, mentre nell'esercizio 1956-57 le domande di mutuo sono state quasi integralmente soddisfatte dalle banche (solo il 7 per cento non ha trovato accoglimento), nell'esercizio 1957-58, oltre il 25 per cento delle domande non risulta ancora accolto e nelle stipulazioni si è avuto un ulteriore scarto in meno del 19 per cento circa: complessivamente, quindi, si ha una diminuzione di oltre il 40 per cento dovuta alla selezione operata dagli istituti di credito convenzionati, nella fase della stipulazione dei mutui.

TABELLA N. 27 — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni per il finanziamento dei miglioramenti fondiari al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

ESERCIZI - REGIONI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
PER ESERCIZIO							
Fino al terzo esercizio (*a*) . . .	266	1.590	170	907	72	319	87
Quarto esercizio.	851	5.054	637	3.025	358	1.715	1.098
Quinto esercizio.	853	3.433	613	2.802	570	2.609	1.584
Sesto esercizio	690	4.594	598	3.868	502	3.092	2.297
Settimo esercizio	737	3.345	658	3.127	582	3.096	3.385
Ottavo esercizio	712	3.190	577	2.407	479	1.957	2.407
Totale . . .	4.109	21.206	3.253	11.136	2.563	(*c*) 12.788	(*c*) 9.858
PER REGIONE (*b*)							
Puglia	485	3.881	429	3.284	389	2.713	2.092
Sicilia	1.686	6.347	1.101	3.584	721	2.657	2.037
Lazio	508	3.504	448	3.018	393	2.613	2.022
Campania	463	2.510	411	2.234	350	1.814	1.346
Abruzzi e Molise	448	2.097	388	1.506	340	1.205	900
Basilicata.	123	1.058	107	966	92	707	496
Calabria	268	882	253	819	189	529	472
Sardegna.	54	693	42	519	38	394	363
Marche	73	223	69	206	51	156	130
Toscana	1	11	—	—	—	—	—
Totale . . .	4.109	21.206	3.253	16.136	2.563	(*c*) 12.788	9.858

(*a*) Un biennio circa di attività. — (*b*) In ordine decrescente rispetto all'importo dei mutui stipulati. — (*c*) Esclusi gli interessi di preammortamento capitalizzati.

Poiché la richiesta di credito è stata – sotto il profilo della quantità delle domande, della loro entità e distribuzione nelle varie zone, nonché sotto altri aspetti tecnici ed agronomici – quasi pari a quella registrata negli scorsi esercizi, dovrebbe trarsi come conclusione che si è verificata un'applicazione più restrittiva dei criteri valutativi da parte degli istituti convenzionati.

Ove avesse a constatarne la persistenza, la Cassa si propone di procedere ad accertamenti più approfonditi di questo fenomeno, affinché possano esserne rimosse le cause e realizzati senza ritardo gli sviluppi delle opere che accrescano la produttività dell'agricoltura.

La questione ha particolare rilevanza poiché se difficoltà del genere sono sorte nei confronti di agricoltori che generalmente possono offrire le maggiori garanzie sia sotto il profilo sostanziale che sotto quello formale, tali difficoltà si verificheranno nuovamente nei confronti degli stessi agricoltori, o di associazioni, cooperative, consorzi, all'atto della fase esecutiva

dei programmi di costruzione di impianti per la conservazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli.

Vengono ora esposti i dati relativi al finanziamento dei miglioramenti fondiari a tutto il 30 giugno 1958, disponendo le regioni nell'ordine di importanza a seconda del volume delle operazioni concesse e stipulate.

C) *Mutui per la costruzione di magazzini per cereali.* — Nell'esercizio 1957-58 è stato ridimensionato il programma relativo alla costruzione di magazzini per cereali che si vanno realizzando con i benefici concessi dalla Cassa, e consistenti in un contributo in capitale del 25 per cento e di un mutuo pari al 50 per cento del costo totale, in applicazione della legge 30 maggio 1932, n. 720.

TABELLA N. 28. — *Programma per la costruzione di magazzini granari approvato dal Comitato dei Ministri.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero	CAPACITÀ quintali	IMPORTI
Marche	11	108.000	248,0
Lazio	10	92.800	213,0
Abruzzi e Molise	55	495.500	1.140,0
Campania	21	316.000	727,0
Puglia	48	534.000	1.228,0
Basilicata	29	390.000	897,0
Calabria	10	166.000	382,0
Sicilia	35	386.000	888,0
Sardegna	43	438.000	1.007,5
Totale	262	2.926.300	6.730,5

Il numero degli impianti previsti in detto programma si è elevato da 257 a 262 con una capacità globale di immagazzinamento di quintali 2.926.300.

Le regioni interessate da tale aumento sono la Campania e la Basilicata.

I magazzini sono stati quasi tutti costruiti e sono entrati in funzione, consentendo, fin dalle scorse stagioni, una notevole agevolazione nei conferimenti, sia obbligatori che volontari, della produzione granaria. È stato così possibile per gli agricoltori, con un notevole anticipo rispetto al passato, realizzare prezzi remunerativi recando il prodotto in località facilmente accessibili per la loro particolare ubicazione. D'altra parte si è potuto assicurare il perfetto insilamento ad una quota parte della produzione granaria meridionale.

Si ritiene opportuno riportare in una situazione regionale il piano dei magazzini granari, avvertendo che gli enti beneficiari del finanziamento e dei nutui sono quelli che hanno l'incarico dell'ammasso della produzione granaria.

Nell'esercizio è stato perfezionato un notevole numero di mutui, di guisa che la stipulazione relativa a tutte le operazioni in corso potrà concludersi nei mesi futuri.

D) *Credito alberghiero-turistico.* — Nel complesso, sono state approvate a valere sullo stanziamento di 4.200 milioni, 124 iniziative alberghiere, che hanno assorbito nella quasi totalità i fondi assegnati a tale settore, nonché quattro iniziative turistiche, tra funivie e impianti termali, per 585 milioni: dette iniziative, pur avendo finalità perfettamente turi-

stiche, sono state realizzate con speciali mutui a tasso di favore con i fondi destinati alle opere turistiche d'interesse generale (scavi archeologici, restauri di monumenti, viabilità turistica, ecc.). Ciò in considerazione del fatto che la costruzione di tali impianti consente un vero e proprio esercizio economico degli stessi, a beneficio dell'ente che vi provvede.

Si può affermare che i predetti stanziamenti sono stati, nella massima parte, impegnati nel primo triennio di attività della Cassa, in quanto l'attività creditizia per detto settore, nel corso dei successivi esercizi, è stata limitata a concedere finanziamenti per iniziative la cui istruttoria è stata autorizzata in precedenza ed a revocare taluni finanziamenti per i quali non è stato possibile giungere alla stipula dei relativi contratti.

La ripartizione regionale dei mutui concessi sulla complessiva somma di 4.699 milioni è quale appare dalla tabella n. 29.

TABELLA N. 29. — *Iniziative alberghiere finanziate al 30 giugno 1958 per regione.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	INIZIATIVE FINANZIATE			MUTUI STIPULATI	
	Numero	Importo		Numero	Importo
		Costo delle opere	Finanziamenti deliberati		
Toscana	4	127	58	4	58
Marche	3	167	77	3	77
Lazio	12	554	247	12	247
Abruzzi e Molise	15	1.021	476	15	476
Campania	34	2.108	1.245	32	940
Puglia	15	1.410	771	15	771
Basilicata	5	462	222	4	207
Calabria	16	982	510	14	449
Sicilia	19	1.202	809	18	774
Sardegna	5	601	284	5	284
Totale	128	8.634	4.699	122	4.283

In sede di ripartizione delle maggiori disponibilità finanziarie attribuite alla Cassa dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sensibile alla necessità di assistere un maggior numero di nuove iniziative alberghiero-turistiche, ha assegnato per tale settore la somma di cinque miliardi.

La ripresa dell'attività creditizia nel settore alberghiero sarà condotta con i seguenti criteri fondamentali di selezione delle richieste di mutui:

a) priorità d'intervento nelle località nelle quali non si sono, in precedenza, concessi finanziamenti alberghieri;

b) precedenza alle iniziative riguardanti i centri turistici suscettibili di sviluppo, in particolare quelli minori che risultano sprovvisti di adeguata ricettività alberghiera;

c) iniziative in località ove, per l'attuazione di interventi di altra natura da parte della stessa Cassa, si rende necessaria la creazione o il potenziamento di possibilità ricettive nella zona;

d) esigenze che verranno prospettate anche con riguardo a settori regionali sulla base di tali criteri.

Alla data del 30 giugno 1958, gli istituti convenzionati con la Cassa per il settore del credito alberghiero sono stati autorizzati ad iniziare l'istruttoria di complessive 217 richieste così suddivise: 151 nuove costruzioni, 31 ampliamenti di esercizi alberghieri già esistenti e 35 integrazioni di mutui per nuove costruzioni e per ampliamenti, concessi in precedenza dalla Cassa.

Ad istruttoria ultimata le proposte di mutuo, che perverranno dagli Istituti, integrate con i dati relativi al movimento turistico ed alla situazione ricettiva delle località interessate, verranno esaminate dalla Cassa per le definitive determinazioni.

V. — INDUSTRIA

I. — PARTE GENERALE.

Nel presentare il bilancio delle proprie realizzazioni, la Cassa usa da tempo segnalare anche i problemi che richiedono di essere risolti affinché possa realmente conseguirsi l'obiettivo finale della piena valorizzazione economica e sociale del Mezzogiorno.

Nella relazione al settimo esercizio l'accento è caduto in particolare sull'urgenza di sperimentare nuovi incentivi per rendere più consistente ed organica la localizzazione di industrie nelle regioni meridionali.

L'auspicio che si formulava di una sollecita approvazione del disegno di legge dal titolo « provvedimenti per il Mezzogiorno » ha trovato pronta realizzazione nella legge 29 luglio 1957, n. 634.

Tale legge infatti, mentre in via generale amplia e completa l'azione della Cassa nei settori di intervento già tradizionali, pone nel contempo in atto sostanziali nuovi mezzi intesi a sollecitare la rapida creazione di attività industriali nel Mezzogiorno.

In realtà l'esigenza di svolgere azione, oltre che nelle opere di infrastruttura, anche nella industrializzazione, è stata sempre presente alla Cassa.

* * *

Gli strumenti che le leggi in vigore hanno apprestato per conseguire tale obiettivo sono le agevolazioni fiscali, i contributi alle singole imprese ed alle zone industriali, i finanziamenti di impianto e di esercizio, la istruzione professionale. In particolare è il caso di ricordare come tali strumenti siano stati resi più efficaci dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Le agevolazioni fiscali, che trovano la loro sostanziale origine nella legge 15 dicembre 1947, n. 1598, risultano ampliate, al particolare scopo di far affluire più vasti capitali nell'area meridionale.

Ma la parte decisamente nuova della legge è costituita dai contributi che la Cassa può, erogare a singole imprese per ridurre le spese di creazione di nuovi impianti industriali ed a speciali consorzi che si costituiscano per istituire e gestire apposite zone industriali.

La duplice forma dei contributi indica ad evidenza che la legge intende attivare nel Mezzogiorno una struttura industriale differenziata, affinché il processo di sviluppo si svolga ordinatamente in tutto il territorio meridionale, evitando squilibri tra zona e zona, tra grandi e piccoli centri.

Tali incentivi, come precisa la relazione della commissione speciale che ha raccomandato alla Camera l'approvazione della legge, non intendono essere un « premio al merito » per gli imprenditori che operano nel Sud, ma un elemento di compensazione della naturale situazione di inferiorità in cui si trova il Mezzogiorno rispetto alle altre regioni di Italia con conseguenti aggravi di costi e rischi.

Agevolazioni fiscali e contributi, sollecitando la rapida industrializzazione, incrementano il fabbisogno di capitali e correlativamente determinano una espansione della richiesta di finanziamenti di impianto e di esercizio.

Da ciò le nuove provvidenze di leggi intese a potenziare le strutture creditizie operative:

gli istituti di mediocredito a raggio nazionale (I. M. I., Mediobanca, Centrobanca, E. F. I., ecc.) vengono affiancati all'I. SV. EI. MER., I. R. F. I. S. e C. I. S. nell'attività finanziatrice delle industrie meridionali:

la Cassa viene autorizzata a concedere contributi sia sugli interessi delle obbligazioni emesse dai tre istituti regionali, sia sugli interessi di singole operazioni di mutuo che i tre istituti regionali e gli altri istituti a raggio nazionale effettuino con fondi non di provenienza statale o garantiti dallo Stato;

viene disposto che i fondi delle sezioni di credito industriale dei Banchi meridionali siano destinati fino al 30 giugno 1965 alla concessione, oltre che di finanziamenti di impianto, anche di finanziamenti di esercizio;

viene stabilito che la Cassa sia presente nei comitati tecnico-amministrativi di dette sezioni mediante un suo rappresentante.

Quanto alla Cassa, l'azione che essa è chiamata a svolgere nello specifico settore finanziario appare complessa: funzione di provvista di fondi sia in proprio che attraverso prestiti internazionali e di erogazione diretta ed indiretta dei fondi stessi; funzione erogatrice dei contributi sugli interessi di obbligazioni e di mutui industriali; funzione di propulsione e di coordinamento dell'attività finanziatrice degli organismi che operano nel Mezzogiorno il credito industriale.

Ma la creazione di capitale e di reddito industriale richiede, oltre che condizioni ambientali, incentivi e mezzi finanziari, anche capacità di lavoro; capacità da conseguirsi con la preparazione delle nuove leve, con la qualificazione dei disoccupati e sottoccupati e con la riqualificazione delle aliquote di lavoro che dovranno necessariamente trasferirsi dal settore agricolo ad attività secondarie e terziarie.

Per ovviare alla strozzatura, la nuova legge autorizza la Cassa a provvedere alla costruzione ed attrezzatura di scuole professionali, a promuovere e finanziare corsi di qualificazione e specializzazione, ad intervenire in istituzioni di carattere sociale ed educativo.

* * *

Le provvidenze sommariamente riassunte pongono dunque su di un piano concreto l'urgenza dello sviluppo economico del Mezzogiorno attraverso una effettiva ed organica industrializzazione.

Al raggiungimento del risultato deve provvedere la privata iniziativa, ma lo Stato deve intervenire là dove il singolo operatore non riscontri prospettive adeguate in termini di economia di mercato.

Pur aiutando l'iniziativa privata, sarà quindi da considerare un più largo intervento pubblico; e poiché quest'ultimo restringe il campo dell'iniziativa privata, sarà necessaria una programmatica di lungo termine affinché i singoli conoscano per tempo l'ampiezza e la direzione del pubblico intervento.

Nella scelta di tali linee occorrerà avere presente che l'indice di sviluppo industriale italiano è tra i più bassi di Europa e che l'ampio margine da coprire non sembra possa essere essenzialmente realizzato nell'Italia settentrionale. Senza ostacolare quindi l'economia del Nord, vi è largo posto nel Mezzogiorno per le molte nuove iniziative che occorrono all'Italia per risolvere il problema della occupazione meridionale e per affiancarsi nel contempo alle altre nazioni europee industrialmente più avanzate.

Il compito appare facilitato da favorevoli circostanze. Anzitutto l'opera che la Cassa ha svolto e continua a svolgere nel settore agricolo e delle infrastrutture. Inoltre il moltiplicarsi delle comunicazioni, l'avvento di nuove fonti di energia, l'introduzione di nuove tecniche produttive, consentono oggi assai meglio che in passato di svincolare le industrie dalla schiavitù della localizzazione. Ed ancora il Mercato comune europeo, con i vasti problemi che suscita di conversione, attrezzatura, dimensionamento della struttura industriale italiana, è un'altra opportunità che si presenta per riempire il vuoto economico del Mezzogiorno, ed inserirlo definitivamente nel quadro dell'economia nazionale.

* * *

Per quanto riguarda specificamente la Cassa è appena necessario rilevare che i contributi industriali devono essere erogati in relazione all'importanza degli stabilimenti, alla possibilità che essi offrono di occupazione di manodopera, al concorso che gli impianti portano nell'economia della zona. A loro volta i finanziamenti debbono essere concessi, non

soltanto in rapporto alle garanzie patrimoniali che i promotori possono offrire, ma essenzialmente con criterio qualitativo in relazione all'utilità ed all'interesse che le iniziative presentano nel quadro meridionale e nazionale, così da garantire la migliore utilizzazione dei capitali impedendo tuttavia doppioni e frizioni, inevitabili in un sistema di credito completamente autonomo. Anche l'istruzione professionale deve affiancarsi, meglio precedere, la lievitazione industriale, allo scopo di fornire prontamente alle nuove imprese l'elemento umano idoneo di cui abbisognano.

Trattasi di vasto e difficile impegno, che la Cassa assolverà con ogni miglior cura, e che peraltro comporta, come già accennato, l'esigenza di una stretta integrazione e di un programmatico coordinamento.

Problema che non si affaccia specificamente alla Cassa, essendo stato posto autorevolmente dalla ricordata Commissione speciale nei termini seguenti:

« Le considerazioni svolte pongono in evidenza il non facile problema relativo agli opportuni orientamenti che il Comitato dei Ministri e la Cassa per il Mezzogiorno devono dare allo sviluppo industriale del Sud mediante il razionale impiego degli incentivi.

« È evidente che la discrezionalità con cui possono essere accordati quasi tutti i benefici previsti debba essere utilizzata per determinare una razionale distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti, rivolta a garantire lo sviluppo armonico di tutte le regioni meridionali e di tutte le attività produttive essenziali.

« Mentre non appare utile una rigida programmazione, è innegabile la necessità di una preventiva determinazione degli investimenti sia per settori produttivi che per zone geografiche: il che significa che si deve avere una chiara visione degli obiettivi che si intendono raggiungere, e si deve attuare la preventiva, ma adattabile organizzazione dei mezzi e degli sforzi per il raggiungimento dei vari fini ».

II. — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI.

Nel settore relativo al finanziamento degli impianti industriali del Mezzogiorno la Cassa svolge un'attività complessa, che si sviluppa sostanzialmente in tre distinte direzioni:

1°) *Finanziamento degli istituti regionali.* Allo scopo di provvederli di mezzi perché possano svolgere la loro attività finanziatrice in favore delle industrie meridionali, la Cassa ha fornito ai tre istituti regionali di credito industriale – I. SV. EI. MER., I. R. F. I. S. e C. I. S. – una massa di fondi che al 30 giugno 1958 ammonta complessivamente a 39.616 milioni di lire.

2°) *Finanziamenti con fondi ricavati dai prestiti B. I. R. S.* La Cassa ha fino ad ora stipulato con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo cinque prestiti, dei quali il quinto, perfezionato in data 28 febbraio 1958, ammonta a 75 milioni di dollari. Complessivamente i fondi messi a disposizione della Cassa da parte della B. I. R. S. ammontano a dollari 238.028.000, pari a 148.767 milioni di lire. Di questi, 108.813 milioni sono stati destinati a progetti elettrici ed industriali, mentre altri 1.421 milioni di lire sono in corso di investimento.

3°) *Finanziamenti ad impianti di valorizzazione di prodotti agricoli.* Trattasi di una particolare attività finanziatrice diretta della Cassa, rivolta alla creazione, in zone non di bonifica o di riforma, di speciali impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli. La somma che la Cassa ha finora messo a disposizione di questo settore ammonta a 1.122 milioni di lire.

Complessivamente ai tre settori indicati la Cassa ha destinato una massa di fondi, proprii o provenienti da prestiti esteri, che ammonta a 149.551 milioni di lire, ripartiti come risulta dalla seguente tabella n. 30.

A) *Finanziamento degli istituti regionali.*

Il credito industriale nel Mezzogiorno è svolto da 11 istituti e precisamente: i tre istituti specifici I. SV. EI. MER., I. R. F. I. S. e C. I. S.; le tre sezioni di credito industriale rispettivamente del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca del lavoro; i quattro istituti di mediocredito a raggio nazionale I. M. I., Medio Banca, Centro Banca, E. F. I.; ed infine l'istituto regionale per il credito industriale del Lazio.

TABELLA N. 30. — *Attività finanziatrice industriale al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

TIPI DI INTERVENTO	IMPEGNI DA			Erogazioni	% delle erogazioni sul totale degli impegni
	Fondi propri della Cassa	Prestiti esteri	TOTALE		
Istituti regionali:					
a) fondi di dotazione	960	—	—	—	—
b) fondi speciali	23.280	—	—	—	—
c) depositi speciali	15.376	—	39.616	39.592	*99,94*
Prestiti esteri:					
a) impianti elettrici	—	59.000	—	—	—
b) impianti industriali	—	49.813	108.813	42.361	*38,93*
Impianti di valorizzazione prodotti agricoli:					
a) centrali del latte	776	—	—	—	—
b) centrali ortofrutticole	346	—	1.122	1.004	*89,48*
Totale . . .	40.738	108.813	149.551	82.957	*55,47*

I tre istituti regionali I. SV. EI. MER., I. R. F. I. S. e C. I. S. sono però quelli che svolgono nell'Italia meridionale l'attività finanziatrice industriale assolutamente preponderante.

Essi sono stati istituiti o riordinati con la legge 11 aprile 1953, n. 298, ed a norma di tale legge traggono i loro fondi, oltre che dalla Cassa, anche da altre diverse fonti.

Innanzitutto dispongono di un « fondo di dotazione », che è il loro capitale di fondazione ed al quale la Cassa partecipa nella misura del 40 per cento.

Dispongono poi di un « fondo speciale » che si alimenta con i versamenti effettuati dalla Cassa sulle sue dotazioni, con l'emissione di obbligazioni, e con il riscontro di operazioni presso l'istituto centrale di medio credito.

Dispongono inoltre dei fondi B. I. R. S. destinati dalla Cassa direttamente al finanziamento di progetti industriali; nonché di « depositi speciali » ancora costituiti dalla Cassa con i rientri provenienti dalle quote dei prestiti B. I. R. S. originariamente utilizzate in favore di progetti irrigui.

In virtù delle leggi 12 febbraio 1955, n. 38, 15 febbraio 1957, n. 48, 8 febbraio 1958, n. 102, è stato poi costituito presso i detti istituti un fondo rotante di 35.875 milioni di lire, alimentato dal Ministero del tesoro con il controvalore dei *surplus* agricoli ceduti dall'U. S. A. all'Italia.

Infine l'I. R. F. I. S. ed il C. I. S. che operano in zone rette a governo regionale, dispongono pure di fondi messi a loro disposizione dai rispettivi governi regionali.

L'attività degli istituti è autonoma salvo il potere del Comitato interministeriale per il credito e risparmio, che fissa annualmente, sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, i criteri di massima nonché i tipi, la durata e l'ammontare delle operazioni.

La Cassa è presente negli istituti mediante una propria rappresentanza nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali, in dipendenza della già ricordata partecipazione al fondo di dotazione di ciascun istituto.

Tale partecipazione ammonta a complessivi 960 milioni di lire.

Oltre a detta somma, la Cassa ha messo a disposizione degli istituti un importo di 23.280 milioni per fondo speciale e di 15.376 milioni per depositi speciali. Complessivamente, quindi,

la Cassa ha messo a disposizione 39.616 milioni di lire, quasi tutti erogati. Detti fondi sono ripartiti in conformità dell'articolo 20 della legge 11 aprile 1953, n. 298, nella seguente misura: 61 per cento all'I. SV. EI. MER., 29 per cento all'I. R. F. I. S. e 10 per cento al C. I. S.

La situazione dei fondi stessi nei riguardi di ciascun istituto, al 30 giugno 1958, è quale risulta dalla tabella n. 31.

TABELLA N. 31. — *Fondi destinati agli istituti regionali.*

(Importi in milioni di lire).

ISTITUTO	IMPORTO DESTINATO		EROGAZIONI EFFETTUATE				% delle erogazioni sull'importo destinato
	assoluto	%	Fondo dotazione	Fondo speciale	Depositi speciali	TOTALE	
I. S. V. E. I. M. E. R. . . .	24.116	*61,0*	400	14.386	9.330	24.116	*100,0*
I. R. F. I. S.	11.480	*29,0*	320	6.710	4.450	11.480	*100,0*
C. I. S.	4.020	*10,0*	240	2.160	1.596	3.996	*99,40*
Totale . . .	39.616	*100,0*	960	23.256	15.376	39.592	*99,94*

B) *Finanziamento con il ricavo dei prestiti esteri.*

Per quanto riguarda il settore dei finanziamenti effettuati con i fondi provenienti dai prestiti concessi alla Cassa dalla B. I. R. S. è stato già ricordato che detti prestiti sono ora in numero di cinque, per un ammontare complessivo di dollari 238.028.000.

I prestiti sono stati destinati: il primo intieramente al finanziamento di progetti industriali; il secondo intieramente al finanziamento di progetti elettrici; il terzo, quarto e quinto sono stati invece distribuiti tra progetti irrigui, elettrici ed industriali, oltre una modesta quota per assistenza tecnica.

Il suddetto ammontare globale dei prestiti risulta pertanto ripartito come segue:

in favore di progetti irrigui.	Dollari	61.440.000
in favore di progetti elettrici	»	94.400.000
in favore di progetti industriali	»	79.701.000
per assistenza tecnica	»	215.000
in corso di collocamento	»	2.272.000
Totale . . .	Dollari	238.028.000

Per quanto riguarda i progetti irrigui, trattasi di opere che rientrano direttamente nel programma della Cassa. Ai precedenti schemi della Piana di Catania e del Flumendosa si sono aggiunti con il 5° prestito quelli del Fortore e del Basso Volturno. In merito si rinvia a quanto di essi è detto nella parte della relazione dedicata all'agricoltura.

Qui sarà fatto cenno pertanto degli altri due settori, e cioè dei progetti elettrici e dei progetti industriali.

I. — *Finanziamento di impianti elettrici.* — Data la particolare natura dei progetti, i finanziamenti degli impianti elettrici vengono effettuati direttamente dalla Cassa, senza il tramite degli istituti regionali.

Analiticamente, la situazione è la seguente:

1°) *2° prestito B. I. R. S.* — Il 2° prestito B. I. R. S., ammontante a 10 milioni di dollari pari a 6.250 milioni di lire è stato destinato agli impianti elettrici da effettuarsi sul fiume Agri (Basilica).

Il relativo progetto è stato approvato dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, e le conseguenti determinazioni per il perfezionamento degli adempimenti relativi al mutuo sono ora in corso.

2°) *3° prestito B. I. R. S.* — Sul 3° prestito B. I. R. S. la quota riservata ai nuovi impianti elettrici nell'Italia meridionale ammonta a 30 milioni di dollari pari a 18.750 milioni di lire.

I finanziamenti concessi sono stati tre, per la costruzione o l'ampliamento di otto impianti elettrici.

a) Negli Abruzzi 3 impianti: una centrale elettrica sul fiume Tronto, a Capodiponte, con traversa, galleria in pressione di 5.888 metri, pozzo piezometrico, condotta forzata di metri 220, un gruppo generatore di 7.500 chilowatt ed uno di 3.600 chilowatt; una diga sul fiume Castellano con serbatoio da 12 milioni di metri cubi, galleria in pressione di metri 3.160, pozzo piezometrico e condotta forzata di metri 500, un gruppo generatore da chilowatt 14.000 con una producibilità annua di circa 74 milioni di chilowattore; una centrale ad Ascoli Piceno con traversa sul fiume Tronto, galleria di metri 5.500 e pozzo a pressione di metri 56 per due gruppi generatori da chilowatt 7.200 ciascuno ed uno da 3.360 chilowatt e con una producibilità annua di 60 milioni di chilowattore.

b) In Calabria, Basilicata e Campania 3 impianti: una nuova centrale idroelettrica a Luzzi (Calabria) sul fiume Mucone con traversa, bacino da metri cubi 28.000, galleria in condotta forzata di chilometri 10, pozzo piezometrico, condotta forzata di metri 1.075 e due gruppi generatori da chilowatt 32.000 ciascuno, aventi producibilità annua di 110 milioni di chilowattore; l'ampliamento di due centrali idroelettriche poste sul fiume Matese a Piedimonte: del primo salto con una condotta forzata di metri 1.029 ed un gruppo generatore da 11.000 chilowatt e del secondo salto con condotta forzata in acciaio lunga metri 772 ed un gruppo generatore da 10.000 chilowatt; un elettrodotto a 150 chilowatt destinato a collegare le centrali della Sila e del Mucone, in Calabria, con la zona di Napoli (Frattamaggiore), della lunghezza di 287 chilometri e completo di trasformatori e delle necessarie apparecchiature di comando e di controllo.

c) Nella Puglia e in Calabria 2 impianti: una centrale termoelettrica a Bari con 3 gruppi turbo-generatori, ciascuno della potenza di chilowatt 70.000; una centrale idroelettrica sul fiume Coscile, in Calabria con traversa, galleria in pressione di metri 2.465, pozzo piezometrico e condotta forzata di metri 225 per un gruppo generatore della potenza di chilowatt 4.000 con una producibilità annua di 18 milioni di chilowattore.

La situazione al 30 giugno 1958 dei finanziamenti degli impianti elettrici concessi con fondi del 3° prestito B. I. R. S. è la seguente:

TABELLA N. 32. — *Stato dei finanziamenti elettrici effettuati con il terzo prestito B.I.R.S. al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero finanziamenti	Numero progetti	Costo delle opere	Finanziamenti concessi	Erogazioni effettuate	% delle erogazioni sui finanziamenti concessi
Abruzzi	1	3	9.400	5.625	4.188	*74,45*
Campania-Basilicata-Calabria	1	3	11.280	5.625	5.625	*100,00*
Puglie-Calabria	1	2	12.600	7.500	7.500	*100,00*
Totale . . .	3	8	33.280	18.750	17.313	*92,34*

Dalla sopraindicata tabella risulta che le opere sono tutte ultimate, ad eccezione dei tre impianti degli Abruzzi che mediamente hanno raggiunto la percentuale di avanzamento di quasi il 75 per cento.

3°) *4° prestito B. I. R. S.* – Sul 4° prestito B. I. R. S. la quota attribuita ai nuovi impianti elettrici nel Meridione ammonta a 25,2 milioni di dollari pari a 15.750 milioni di lire.

Con detti fondi sono stati effettuati tre finanziamenti per 4 impianti.

a) Nel Basso Lazio 2 impianti: una centrale idroelettrica a San Biagio sul fiume Mollarino presso Cassino, che comprende un invaso di 2 milioni di metri cubi, una galleria in pressione di chilometri 4,3, un pozzo piezometrico, una condotta forzata di metri 233, un gruppo generatore di chilowatt 3.100 avente una producibilità annua di 33 milioni di chilowattore; una centrale idroelettrica sul fiume Liri a Pontecorvo, con traversa, canale di chilometri 8,2, serbatoio di metri cubi 200.000, condotta forzata di metri 57, gruppo generatore da chilowatt 22.000 e producibilità annua di 85 milioni di chilovattore.

b) In Campania una centrale idroelettrica sul fiume Bussento (Salerno) ed un elettrodotto di chilometri 24. La centrale comprende una galleria in pressione di chilometri 7,4, un pozzo piezometrico, una condotta forzata di metri 1.400 e due gruppi generatori da chilowatt 26.000 l'uno, oltre ad una sottostazione all'aperto con due trasformatori da 35.000 chilowattore; la producibilità dell'impianto è prevista in 100 milioni di chilovattore annui.

c) In Sicilia una centrale termoelettrica nel porto di Augusta (Siracusa) e due elettrodotti ciascuno di chilometri 40, per il collegamento con Catania. La centrale termica è dotata di due gruppi turbo-generatori, aventi una potenza di chilowatt 70.000 ciascuno, oltre due turbo-generatori ausiliari di chilowatt 3.600 ciascuno, con due trasformatori della capacità di 100.000 chilovattore ognuno.

La situazione al 30 giugno 1958 dei finanziamenti degli impianti elettrici concessi con i fondi del 4° prestito è quale risulta dalla tabella seguente:

TABELLA N. 33. — *Stato dei finanziamenti elettrici effettuati con il quarto prestito B.I.R.S. al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero finanziamenti	Numero progetti	Costo delle opere	Finanziamenti concessi	Erogazioni effettuate	% delle erogazioni sui finanziamenti concessi
Lazio	1	1	8.530	5.125	2.391	*46,65*
Campania	1	1	6.750	4.063	1.845	*45,41*
Sicilia	1	1	11.650	6.562	4.976	*75,83*
Totale	3	3	26.930	15.750	9.212	*58,49*

4°) *5° prestito B. I. R. S.* – Sui fondi del 5° prestito, la quota riservata ai nuovi impianti elettrici del Meridione ammonta a milioni di dollari 29,2 pari a 18.250 milioni di lire e riguarda due progetti:

a) in Campania, la costruzione di una centrale termoelettrica ed opere accessorie nel porto di Napoli (Vigliena); costo 23 miliardi di lire, finanziamento 13.750 milioni.

La centrale sarà attrezzata con due turbo-generatori aventi ciascuno una potenza massima continua di 150.000 chilowatt.

Due caldaie produrranno 1.060.000 libbre di vapore all'ora ciascuna e saranno alimentate ad olio combustibile o polverino di carbone. I condensatori saranno raffreddati con acqua di mare. Vi sarà un complesso di trasformatori monofasi con una capacità totale di circa 430.000 chilovattore come pure linee a 220 chilowatt e 60 chilowatt per inserire la centrale nella rete di distribuzione.:

b) in Sicilia, costruzione di una centrale idroelettrica a Guadalami (Palermo) sulla riva destra del corso superiore del Belice: costo 7.567 milioni di lire, finanziamento 4.500 milioni.

Le opere principali saranno le seguenti: un'opera di presa per derivare le acque dallo esistente serbatoio di Piana dei Greci; una galleria di presa a pressione della lunghezza di 1.113 metri; un pozzo piezometrico; due condotte forzate in acciaio della lunghezza di 230 metri ciascuna; una centrale elettrica; una diga in terra – alta 25 metri e lunga 450 metri – attraverso l'alto corso del fiume Belice, costituente un serbatoio a quota bassa con una capacità utile di 750.000 metri cubi. Le acque del torrente Guadalami saranno deviate nel serbatoio a mezzo di una piccola traversa e di un canale lungo 755 metri. La centrale sarà attrezzata con due gruppi orizzontali, ciascuno formato da una turbina, un motore-generatore ed una pompa. Le turbine funzioneranno sotto un salto di 170 metri. Ciascun generatore avrà la potenza di 30.000 chilowatt. Due trasformatori da 43.000 chilowatt verranno installati in una sottostazione all'aperto. Per collegare la centrale alla rete di distribuzione saranno costruiti: un elettrodotto da 150 chilowatt per una lunghezza di 18 chilometri e tre elettrodotti da 70 chilowatt per una lunghezza totale di 30 chilometri.

I contratti di mutuo relativi ai due suddetti finanziamenti sono stati stipulati tra Cassa ed imprese in data 30 aprile 1958 ed a tutto il 30 giugno le mutuatarie non avevano richiesto erogazioni.

Pertanto, la situazione al 30 giugno 1958 dei finanziamenti elettrici concessi con fondi del 5° prestito B. I. R. S., è la seguente:

TABELLA N. 34. — *Stato dei finanziamenti elettrici effettuati con il prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1958*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Numero finanziamenti	Numero progetti	Costo delle opere	Finanziamenti concessi	Erogazioni effettuate
Campania	1	1	23.000	13.750	»
Sicilia	1	1	7.567	4.500	»
Totale . . .	2	2	30.567	18.250	»

5°) *Riassumendo*, la situazione generale al 30 giugno 1958 dei finanziamenti elettrici concessi con i fondi dei vari prestiti B. I. R. S. è complessivamente quale risulta dalla tabella n. 35.

II. – *Finanziamento di impianti industriali.* – Le operazioni di finanziamento con fondi B. I. R. S. degli impianti industriali veri e propri vengono effettuati dalla Cassa valendosi degli istituti regionali. A norma cioè dell'articolo 21 della legge 11 aprile 1953, n. 298, la Cassa mutua agli istituti le somme dei prestiti B. I. R. S. necessarie per effettuare le operazioni di finanziamento che la Cassa avrebbe potuto eseguire direttamente; ed a loro volta gli istituti stipulano, a proprio nome e rischio, i contratti di mutuo con le imprese prescelte secondo intesa tra la B. I. R. S., la Cassa e gli istituti.

I finanziamenti in questione si distribuiscono nel modo seguente:

1°) *1° prestito B. I. R. S.* — Il 1° prestito B. I. R. S. per 10 milioni di dollari pari a 6.250 milioni di lire è stato interamente destinato a cinque finanziamenti e precisamente:

a) negli Abruzzi a Scafa (Pescara), per l'ampliamento di un cementificio per portarne la potenzialità da 120.000 quintali a 240.000 quintali annui. Il nuovo forno rotante funziona da tempo a pieno ritmo e la produzione ha ora raggiunto quintali 350.000 a seguito di ulteriore ampliamento realizzato con mezzi propri dall'azienda;

b) In Campania, a Coroglio di Napoli, per l'impianto di un grande cementificio, la cui produzione annua ha raggiunto i 5 milioni di quintali. È previsto per il futuro un secondo grande forno rotante che dovrà portare la produzione a 8 milioni di quintali di cemento;

TABELLA N. 35. — *Stato generale dei finanziamenti elettrici effettuati con i prestiti B. I. R. S. al 30 giugno 1958*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Numero finanziamenti	Numero progetti	Costo delle opere	Finanziamenti concessi	Erogazioni effettuate	% erogazioni sui finanziamenti concessi
Abruzzi	1	3	9.620	5.625	4.188	*74,45*
Lazio	1	1	8.730	5.125	2.391	*46,65*
Campania-Basilicata-Calabria	3	5	43.285	23.438	7.470	*31,87*
Basilicata	1	1	9.300	6.250	»	»
Puglia-Calabria	1	2	13.495	7.500	7.500	*100,00*
Sicilia	2	2	20.217	11.062	4.976	*44,98*
Totale	9	14	104.647	59.000	26.525	*44,96*

c) in Campania, a Torre Annunziata, per l'impianto di uno stabilimento, da tempo in funzione, per la produzione di tubi saldati con il sistema della saldatura elettrica ad alta velocità;

d) all'impianto di un complesso laniero a ciclo completo in Basilicata ed in Calabria, cioè a Maratea (Potenza) e Praia a Mare (Cosenza) con telai automatici, e potenzialità finale prevista di m. 6.000 di tessuto al giorno;

e) in Sicilia a Porto Empedocle (Agrigento), per l'impianto di uno stabilimento per concimi fosfatici, da tempo completato e funzionante, con una produzione annua di oltre quintali 300.000 di concimi.

La situazione al 30 giugno 1958 dei finanziamenti industriali del 1° prestito B. I. R. S. risulta dalla seguente tabella:

TABELLA N. 36. — *Stato dei finanziamenti industriali effettuati con il prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1958*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero finanziamenti	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi	Erogazioni	% erogazioni sui finaziamenti concessi
		Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE			
Abruzzi	1	729	180	909	400	400	*100,0*
Campania	2	5.688	1.129	6.817	2.700	2.700	*100,0*
Basilicata-Calabria	1	3.291	2.200	5.491	1.650	1.650	*100,0*
Sicilia	1	3.030	950	3.980	1.500	1.500	*100,0*
In complesso	5	12.738	4.459	17.197	6.250	6.250	*100,0*

Tutti e cinque i progetti sono stati realizzati completamente. Quattro sono in normale esercizio; il quinto è entrato di recente in produzione ed il suo avviamento procede regolarmente.

2°) *3° prestito B. I. R. S.* — Sul 3° prestito B. I. R. S. risultano destinati al finanziamento di impianti industriali 18,4 milioni di dollari pari a 11.500 milioni di lire. I progetti finanziati sono cinque e riguardano:

a) in Abruzzi, ad Avezzano, l'impianto di una cartiera per l'utilizzo delle piantagioni di pioppo del Fucino e zone limitrofe, con una produzione prevista di circa 25.000 tonnellate annue di carta;

b) in Sicilia, a Priolo (Siracusa), un impianto chimico per la produzione annua di 33.000 tonnellate di ammoniaca da sintesi di derivati provenienti dalle vicine raffinerie di petrolio;

c) in Sicilia, a Melilli (Siracusa), una fabbrica di concimi fosfo-azotati, con una capacità di produzione iniziale di 100.000 tonnellate annue di concimi complessi;

d) in Sicilia, ad Isola delle Femmine (Palermo), l'impianto di un cementificio con una capacità di circa 13 milioni di quintali annui di cemento;

e) ancora in Sicilia, a Ragusa, parte di un progetto prevalentemente chimico finanziato anche con i fondi del 4° prestito. Trattasi, nel caso, di una sostituzione, conseguente alla rinuncia, da parte della società promotrice, alla esecuzione di un progetto che prevedeva un investimento globale di 3 miliardi di lire ed al quale era stato assegnato un finanziamento di 1.500 milioni di lire.

Dei cinque progetti citati, due, il cementificio e la fabbrica di concimi complessi, sono completati ed entrati in esercizio, gli altri tre sono invece in corso di costruzione.

Riassuntivamente, la situazione al 30 giugno 1958 dei finanziamenti industriali con il 3° prestito B. I. R. S., è la seguente:

TABELLA N. 37. — *Stato dei finanziamenti industriali effettuati con il terzo prestito B. I. R. S.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero finanziamenti	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi	Erogazioni	% delle erogazioni sui finanziamenti concessi
		Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE			
Abruzzi	1	3.813	937	4.750	2.600	617	*23,73*
Sicilia	4	18.410	1.500	19.910	8.900	4.904	*55,10*
Totale . . .	5	22.223	2.437	24.660	11.500	5.521	*48,01*

3°) *4° prestito B. I. R. S.* — Per quanto riguarda il 4° prestito B. I. R. S., i finanziamenti industriali previsti erano originariamente dieci. Nel corso delle operazioni esecutive tre progetti sono stati peraltro accantonati per ragioni varie ed i corrispondenti ammontari di finanziamento sono stati in parte appoggiati ad altri progetti, e per la rimanente parte di 1.421 milioni di lire in corso di investimento.

Al 30 giugno 1958, sono pertanto in esecuzione, sul 4° prestito B. I. R. S., sette finanziamenti industriali per un ammontare di 13.713 milioni di lire. I progetti finanziati sono i seguenti:

a) in Campania, a Nocera Inferiore (Salerno), ampliamento e ammodernamento di un conservificio;

b) in Campania, a Caserta, impianto di una grande vetreria per vetri colati e stampati e cristalli, della potenzialità annua di metri quadrati 900.000 di cristalli ed un milione di metri quadrati di vetri colati e stampati;

c) in Campania, a Napoli, impianto di uno stabilimento per la produzione di carrozzerie per autobus, camions, rimorchi e ciclomotori, con capacità annua di circa 900 carrozzerie e 500 rimorchi;

d) in Campania, a Napoli, impianto di uno stabilimento di montaggio di automobili utilitarie, con una capacità iniziale di 30.000 automobili all'anno;

e) in Sicilia, a Ragusa, impianto di uno stabilimento per la produzione di tonnellate 30.000 di cementi speciali, per la produzione di 10.000 tonnellate di polietilene ed infine per la lavorazione di tonnellate 700 di petrolio grezzo al giorno; di detto impianto è stato fatto già cenno a proposito del terzo prestito;

f) in Sicilia, ad Augusta (Siracusa), ampliamento di un cementificio con l'introduzione di un secondo forno rotante che aumenta la capacità di produzione dell'impianto da tonnellate 130.000 a circa tonnellate 300.000 annue di cemento;

g) in Sardegna, a Porto Torres (Sassari), impianto di un nuovo cementificio con capacità iniziale di circa tonnellate 100.000 di cemento all'anno.

La situazione al 30 giugno 1958 dei suddetti sette progetti finanziati con i fondi del 4° prestito, è la seguente:

TABELLA N. 38. — *Stato dei finanziamenti industriali effettuati con il IV prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1958.*

(Importo in milioni di lire)

REGIONI	Numero finanziamenti	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi	Erogazioni effettuate	% delle erogazioni sui finanziamenti concessi
		Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE			
Campania	4	14.204	1.370	15.574	6.913	2.395	*34,64*
Sicilia	2	10.048	800	10.848	5.300	1.480	*27,92*
Sardegna.	1	2.449	231	2.680	1.500	190	*12,67*
Totale . . .	7	26.701	2.401	29.102	13.713	4.065	*29,64*

4°) *5° prestito B. I. R. S.* — Sui fondi del 5° prestito B. I. R. S. sono stati finanziati sei progetti industriali per 29 milioni e 360 mila dollari pari a 18.350 milioni di lire.

I sei progetti sono i seguenti:

a) in Sicilia, a Calascibetta (Enna), un progetto consistente nella coltivazione di una miniera e nella costruzione di unimpianto per estrarre e trattare circa 560.000 tonnellate all'anno di minerali potassici destinati alla produzione annua di circa 140.000 tonnellate di kalimagnesia e 26.000 tonnellate di solfato potassico;

b) in Sicilia, a Serradifalco ed a Campofranco (Caltanissetta), un progetto consistente rispettivamente nella coltivazione di una miniera, in un impianto ed una funivia, per estrarre, trasportare e trattare circa 840.000 tonnellate all'anno di minerali potassici destinati alla produzione di circa tonnellate 133.000 di solfato potassico;

c) in Sicilia, a Melilli di Augusta (Siracusa), un progetto per l'ampliamento di un impianto per concimi; ampliamento che consentirà di aumentare la produzione da 100.000 a 300.000 tonnellate annue di concimi complessi a formula doppia e tripla;

d) in Campania, a Salerno, un progetto consistente in un impianto per produrre annualmente circa 290.000 capi di vestiario confezionato;

e) in Campania, a Napoli, un progetto per l'installazione e l'esercizio, in una fabbrica già esistente, di una linea per la produzione di circa 24.000 tonnellate di banda stagnata elettrolitica:

f) in Campania, a Napoli, un progetto per l'ampliamento e l'ammodernamento di un impianto di apparecchi elettrodomestici, che consentirà di portare la produzione a 50.000 frigoriferi ed a 30.000 scaldabagni all'anno.

Allo scadere dell'esercizio 1957-58, i contratti di mutuo relativi ai suddetti sei progetti industriali erano tutti in corso di stipula. Pertanto, nella seguente situazione generale dei finanziamenti industriali, 5° B. I. R. S., non risulta ancora al 30 giugno 1958 alcuna erogazione.

TABELLA N. 39. — *Stato dei finanziamenti industriali effettuati con il quinto prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Finanziamenti	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi
		Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE	
Campania	3	3.645	2.600	6.425	2.600
Sicilia	3	32.430	1.700	34.130	15.750
Totale . . .	6	36.075	4.300	40.375	18.350

5°) *Complessivamente per tutti i prestiti B. I. R. S.*, la situazione generale dei finanziamenti industriali risulta al 30 giugno 1958 come dalla seguente tabella n. 40:

TABELLA N. 40. — *Stato generale dei finanziamenti industriali effettuati con i prestiti B. I. R. S. al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero finanziamenti	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi	Erogazioni effettuate	% erogazioni sui finanziamenti concessi
		Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE			
Abruzzi	2	4.542	1.117	5.659	3.000	1.017	*33,90*
Campania	9	25.337	4.899	30.236	12.213	5.095	*41,72*
Basilicata-Calabria	1	3.291	2.200	5.491	1.650	1.650	*100,00*
Sicilia	9	63.288	4.950	68.238	31.450	7.884	*25,07*
Sardegna	1	2.449	231	2.680	1.500	190	*12,67*
Totale . . .	22	98.907	13.397	112.304	49.813	15.836	*31,79*

Rispetto alla situazione generale segnalata nella relazione dell'anno precedente, è da rilevare che sono caduti tre progetti, uno negli Abruzzi e due nel Basso Lazio: sono rimasti invariati gli impianti relativi alla Basilicata-Calabria ed alla Sardegna; mentre sono aumentati rispettivamente da sei a nove e da sette a nove, gli impianti della Campania e della Sicilia.

Queste due regioni beneficiano da sole di oltre l'87 per cento dei finanziamenti industriali B. I. R. S.; in particolare la Sicilia assorbe il 63 per cento dei finanziamenti stessi.

Appare evidente che progrediscono particolarmente le regioni già strutturalmente più dotate, e che specialmente la Sicilia si avvantaggia delle due recenti importanti scoperte di materie prime – petrolio e minerali potassici – avvenute nell'isola.

Si ritiene infine utile porre in rilievo i riflessi economici e sociali che si avranno quando – entro il 1960 – tutti i 22 progetti industriali finanziati con i prestiti B. I. R. S. saranno ultimati e funzionanti. A tal fine è stata elaborata la seguente tabella:

TABELLA N. 41. — *Riflessi economici e sociali delle iniziative riguardanti impianti industriali finanziati con i prestiti B. I. R. S.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero finanziamenti	Valore del prodotto annuo (fatturato)	Unità lavorative stabilmente occupate Numero	INVESTIMENTO MEDIO PER OGNI NUOVA UNITÀ OCCUPATA			Valore del prodotto annuo per unità lavorativa
				Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE	
Abruzzi	2	4.178	460	9,87	2,50	12,37	9,08
Campania	9	34.190	4.165	6,17	1,19	7,36	8,33
Basilicata-Calabria	1	4.050	875	3,80	2,50	6,30	4,63
Sicilia	9	34.238	3.874	16,33	1,27	17,60	8,84
Sardegna	1	992	140	17,50	1,60	19,10	7,09
Totale . . .	22	77.648	9.454	10,46	1,41	11,87	8,21

Da questa risulta che l'apporto di nuova occupazione operaia e di nuova produzione, è assai rilevante.

Il fabbisogno di investimento medio per ogni nuova unità occupata si mantiene sui 12 milioni di lire, inclusa la quota di fabbisogno di capitale circolante. Tale importo è assai elevato rispetto al fabbisogno normale delle medie e piccole industrie; trattasi infatti generalmente di impianti di grosse dimensioni e di altissima efficienza, nei quali l'investimento richiesto è maggiore della media.

Per converso, da tale maggiore investimento deriva un più alto tasso di produttività, come lo dimostra il fatto che il valore *pro-capite* della produzione (oltre 8 milioni di lire) è di gran lunga più alto che nelle normali industrie.

C) *Finanziamento di impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli.*

Trattasi degli interventi creditizi per l'attivazione di impianti di valorizzazione di prodotti agricoli che non possono essere considerati opere di miglioramento fondiario.

A questo tipo di intervento appartengono i finanziamenti delle centrali del latte e delle centrali ortofrutticole situate in zone non di bonifica o di riforma. A tali iniziative la Cassa concede mutui a condizioni di particolare favore (fino a due terzi del costo degli impianti, ad un tasso annuo del 3,50 per cento, ammortizzabili in 18 anni).

Nell'esercizio 1957-58 nessuna iniziativa del genere descritto è stata finanziata. Sono pertanto da confermare le cinque iniziative già segnalate nella relazione precedente e consistenti in tre centrali del latte (Catania, Taranto, Messina), una centrale ortofrutticola (Napoli) ed un centro di raccolta del latte (Chiaiano presso Napoli).

Va rilevato che per la centrale ortofrutticola di Napoli, il finanziamento è stato riportato nel corso dell'esercizio all'importo originario, talché l'ammontare globale dei finanziamenti concessi per questo settore è passato da 1.103 milioni di lire a fine esercizio 1956-57, a 1.122 milioni a fine esercizio 1957-58.

Le erogazioni a loro volta sono passate da 785,6 milioni di lire a 972.

Le residue somme da erogare rappresentano garanzie di collaudo e saranno liquidate nell'esercizio 1958-59. Tutte le cinque iniziative suddette sono infatti completate e funzionanti.

Al 30 giugno 1958 la situazione dei finanziamenti per impianti di valorizzazione di prodotti agricoli, si presenta complessivamente come segue:

TABELLA N. 42. — *Situazione dei finanziamenti concessi a centrali del latte e ortofrutticole al 30 giugno 1958.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Numero Finanziamenti	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi	Erogazioni	Unità lavorative stabilmente occupate
		Impianti fissi	Capitale circolante	Totale			
Campania	2	537	110	647	377	247	165
Puglia	1	300	6	306	200	200	50
Sicilia	2	819	45	864	545	525	141
Totale . . .	5	1.656	161	1.817	1.122	972	356

III. CONTRIBUTI PER LE INDUSTRIE.

Nel corso dell'esercizio è stata emanata l'attesa legge 29 luglio 1957, n. 634, che costituisce una radicale decisiva svolta per gli interventi della Cassa in tema di industrializzazione meridionale.

I contributi a fondo perduto per le industrie hanno una funzione integrativa delle altre agevolazioni fiscali e finanziarie già in atto e tendono a formare nuclei industriali appoggiati ad un tessuto connettivo di piccole e medie industrie sparse nelle varie località delle regioni meridionali.

Tali contributi sono, infatti, di duplice specie essendo rivolti sia a singoli stabilimenti industriali, sia alle zone industriali.

A) *Contributi per singoli stabilimenti industriali.* — Per favorire il sorgere di piccole e medie industrie nell'ambito dei comuni del Mezzogiorno con popolazione non superiore ai 75.000 abitanti, nei quali vi sia difetto di attività industriali, possono – ai sensi degli articoli 18, 19, 20, della citata legge – essere concessi dalla Cassa a dette industrie contributi a fondo perduto:

fino al 20 per cento della spesa sostenuta per le opere murarie, di allacciamento e varie, specificatamente elencate nell'articolo 19 della legge;

fino al 10 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di impianti fissi (macchinari ed attrezzature) per i quali non sia stato concesso il beneficio dell'esenzione doganale.

La determinazione delle località e le caratteristiche delle piccole e medie industrie che possono fruire del contributo debbono essere stabiliti, secondo l'articolo 18 della legge citata, dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sentito il parere del Ministero dell'industria e commercio. Tali decisioni sono state comunicate dal Comitato stesso con nota n. 1689 del 4 marzo 1958, contenente anche specifiche istruzioni circa le modalità e le procedure da seguire per la concessione e la liquidazione dei contributi.

A sua volta la Cassa ha stabilito opportune intese con gli istituti di credito industriale a medio termine che dovranno curare l'istruttoria delle domande di contributo ed ha provveduto a dare pratica esecuzione alle direttive del Comitato dei Ministri.

Gli istituti per il credito industriale a medio termine, competenti territorialmente per il Mezzogiorno, sono undici e cioé: I. S. V. E. I. MER, I. R. F. I. S., C. I. S., Centrobanca, Mediobanca. E. F. I., le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Si-

cilia, della Banca del lavoro e, infine, l'Istituto regionale per il credito alle medie e piccole industrie del Lazio.

Alla Cassa ed agli Istituti di cui sopra, nel breve lasso di tempo intercorso tra l'emanazione delle disposizioni del Comitato dei Ministri ed il 30 giugno 1958, sono affluite 176 domande per un costo di opere pari a 18.820.807.364 lire, così ripartito per competenza istruttoria dei singoli istituti:

ISTITUTO	Numero	Costo (lire)
I. S. V. E. I. MER.	139	14.614.471.328
I. R. F. I. S.	8	3.004.840.103
C. I. S.	3	74.525.650
Banco di Napoli	18	635.522.098
Banco di Sicilia	6	375.586.320
Banca Nazionale del Lavoro	1	35.000.000
Centrobanca	1	80.861.865
Totale	176	18.820.807.364

Risulta pertanto che alla scadenza del bilancio 1957-58 le domande di contributo presentate come numero sono per l'80 per cento in istruttoria presso l'I. S. V. E. I. MER., per il 10 per cento presso la sezione di credito industriale del Banco di Napoli e per il restante 10 per cento circa complessivamente presso gli altri istituti istruttori.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle domande di contributo pervenute, la situazione al 30 giugno 1958 è la seguente:

REGIONI	Numero ditte richiedenti	Finanziamenti a medio termine già ottenuti (lire)	Costo nuovi impianti (lire)
Toscana	2	735.000.000	1.161.434.709
Marche	4	275.000.000	538.219.654
Lazio	21	1.847.000.000	3.636.513.000
Abruzzi e Molise	34	1.252.778.960	2.008.537.955
Campania	40	3.004.000.000	5.238.439.263
Basilicata	13	215.000.000	489.600.069
Puglia	21	301.500.000	533.550.986
Calabria	23	1.108.000.000	1.678.697.790
Sicilia	15	1.765.000.000	3.461.288.288
Sardegna	3	31.600.000	74.525.650
Totale	176	10.534.878.960	18.820.807.364

Dalla situazione stessa si deduce che per numero di domande di contributo, la quota maggiore riguarda la Campania (22 per cento), seguita dagli Abruzzi e Molise (19 per cento), quindi dalla Calabria, Lazio, Puglia (circa il 13 per cento ciascuna); mentre per entità di spesa è ancora al primo posto la Campania (28 per cento) seguita rispettivamente dal Lazio (19 per cento), dalla Sicilia (18 per cento), dagli Abruzzi e Molise (11 per cento), dalla Calabria (9 per cento).

Circa le categorie di industria in cui sono inquadrabili i nuovi impianti per i quali è richiesto il contributo, la situazione delle domande è la seguente:

CLASSI DI INDUSTRIA	Numero ditte richiedenti	Finanziamenti a medio termine già ottenuti (lire)	Costo nuovi impianti (lire)
Industrie:			
1°) estrattive	3	300.000.000	556.000.000
2°) agricole, alimentari ed affini	73	3.953.500.000	7.659.354.730
3°) del cuoio	—	—	—
4°) tessili	6	145.000.000	206.108.067
5°) del vestiario ed abbigliamento	2	140.000.000	230.000.000
6°) del legno	12	124.528.960	196.223.571
7°) della carta e cartotecnica .	7	337.000.000	543.000.000
8°) poligrafiche ed editoriali .	2	200.000.000	350.000.000
9°) metallurgiche	3	315.000.000	585.706.700
10°) meccaniche	18	992.500.000	1.847.966.059
11°) dei materiali da costruzione e vetro	28	1.976.350.000	2.965.546.079
12°) chimiche	10	1.365.000.000	2.322.717.470
13°) varie	12	686.000.000	1.358.184.688
Totale . . .	176	10.534.878.960	18.820.807.364

Anche per le domande di contributo appare, pertanto, la prevalenza numerica – che si nota in genere per i finanziamenti industriali – dei nuovi impianti relativi ad industrie agricole, alimentari ed affini (circa il 41 per cento), seguiti dagli impianti di materiali da costruzione (16 per cento), dagli impianti meccanici (10 per cento) e da quelli per la lavorazione del legno (7 per cento); mentre per quanto riguarda la spesa troviamo ancora ai due primi posti le industrie agricolo-alimentari (41 per cento) e le industrie dei materiali da costruzione (16 per cento) seguite però dalle industrie chimiche (12 per cento) e da quelle meccaniche (9 per cento).

Degno di nota il fatto che delle 176 domande di contributo presentate, 63, cioè circa il 36 per cento, riguardano iniziative che non hanno richiesto alcun finanziamento. Tali imprese peraltro hanno un peso del tutto modesto, come lo dimostra il fatto che la percentuale di spesa che esse rappresentano costituisce appena il 6 per cento della spesa totale segnalata (milioni 1.130 rispetto al totale di milioni 18.821).

Si tratta infatti in grande prevalenza di piccoli impianti tradizionali – ubicati specialmente in Calabria, Abruzzi, Puglia, Basilicata – di cosiddetta valorizzazione di prodotti agricoli (frantoi oleari, impianti vinicoli, ecc.) e che, come tali, apportano ben poco incremento di reddito all'economia meridionale.

Di maggior rilievo si presentano, invece, gli impianti dalle cui domande si desume che per essi è stato concesso o richiesto un finanziamento industriale a medio termine.

Tali impianti sono in numero di 113 per una spesa totale di 17.690 milioni di lire: e rappresentano quindi il 64 per cento come numero ed il 94 per cento come entità di costo.

La spesa media unitaria per l'attuazione di queste ultime iniziative si aggira intorno ai 156 milioni, somma pur sempre modesta, sia perché anche in questo gruppo si riscontrano numerosi impianti di valorizzazione agricola, sia e principalmente perché le norme di legge escludono dal contributo numerose medie industrie. Per quanto riguarda le località sono infatti escluse quelle ubicate in comuni superiori ai 75.000 abitanti; per quanto riguarda la entità della spesa, sono invece escluse quelle che comportano un investimento superiore ai 1.500 milioni, il che significa la perdita del beneficio da parte dei piccoli e medi zuccherifici, dei medi cementifici, delle medie aziende cartarie ed altre industrie ancora.

Sarebbe arbitrario in questa fase dedurre conclusioni in ordine agli effetti ed alla portata del beneficio di cui trattasi.

Alla data del 30 giugno 1958, la materia aveva infatti appena preso l'avvio: occorrerà pertanto attendere l'esercizio 1958-59, che sarà un anno di pieno sviluppo ed al cui termine potranno formularsi le prime concrete osservazioni.

B) *Contributi per le zone industriali.* — L'altro tipo di contributi industriali, previsto dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, è quello avente lo scopo di favorire la costituzione di consorzi per la creazione e gestione di zone industriali nelle quali vengano a concentrarsi nuove iniziative industriali. In tali casi possono essere concessi dalla Cassa ai sensi degli articoli 21 e 23 della legge predetta:

ai consorzi, contributi a fondo perduto fino al 50 per cento della spesa occorrente per le opere di attrezzatura, escluse le spese di espropriazione, degli immobili da cedere alle imprese industriali.

alle imprese industriali operanti nell'ambito delle zone industriali, il contributo individuale a fondo perduto previsto per il sorgere di stabilimenti fuori zona industriale, limitatamente però alle opere murarie, di allacciamento e varie.

L'erogazione da parte della Cassa dei contributi per le zone industriali presuppone però la regolare costituzione dei Consorzi e l'avvenuta approvazione dei loro statuti e dei relativi piani regolatori di zona, mediante decreto del Presidente della Repubblica.

Prima di pervenire al contributo della Cassa, occorre pertanto aver superato tutta una precedente procedura istruttoria, ed aver approntato un confacente piano finanziario per le somme di diretta provvista da parte dei singoli consorzi.

Tali circostanze, unitamente alla necessità che le zone industriali siano opportunamente distribuite secondo effettive convenienze economiche, rendono necessario un preventivo studio della materia al fine di pervenire ad una confacente programmazione. Particolarmente attivi sono i Governi regionali di Sicilia e Sardegna, che hanno già per conto proprio stanziato fondi per venire incontro ai fabbisogni finanziari dei consorzi per le zone industriali che prevedibilmente saranno istituite nei territori di rispettiva competenza.

Le iniziative dovranno però essere tutte coordinate, allo scopo, come già detto, di conseguire nel settore il massimo possibile di utilità.

VI. — OPERE DI INTERESSE TURISTICO

1. — PREMESSA.

Durante l'esercizio 1957-58, l'attività della Cassa nel settore delle opere turistiche ha continuato a svilupparsi con intensità, confermandosi come uno dei più immediati fattori per la valorizzazione economica del Mezzogiorno.

Risulta però, da apposite indagini eseguite, che tuttora, malgrado i rapidi aumenti conseguiti per il territorio nazionale, al Mezzogiorno affluisce soltanto il 20 per cento circa della spesa che i turisti stranieri effettuano in Italia.

Per quanto riguarda l'attività della Cassa in tale settore, l'ottavo esercizio chiude virtualmente la prima fase di intervento con l'utilizzazione totale dello stanziamento del fondo iniziale, che ammonta, con la recente integrazione, a 25.500 milioni di lire. Si apre ora un secondo ciclo di lavori, grazie ai nuovi stanziamenti dovuti alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Detti nuovi stanziamenti ammontano a 19 miliardi di lire, così ripartiti:

L.	500 milioni	quale integrazione dei fondi relativi al primo piano d'intervento;
»	5.000 »	per il credito alberghiero;
»	13.500 »	per la viabilità turistica e per altre opere di interesse turistico.

Tali fondi saranno impegnati a partire dall'esercizio 1958-59 per l'attuazione del secondo piano d'intervento della Cassa, che dovrà essere concluso entro il 1965.

Negli anni passati si è cercato di migliorare l'attrezzatura turistica esistente, valorizzando ogni motivo di interesse, atto al richiamo di correnti turistiche. In particolare, si trattava di completare le strutture necessarie per il pieno sviluppo dei centri turistici già accertati (mediante

la costruzione di acquedotti, strade di accesso, ecc.) e di porre mano, nello stesso tempo, alla creazione di nuovi motivi di attrattiva, con la creazione o il riordinamento di musei, la valorizzazione di ricchezze termali, di monumenti insigni, di documenti archeologici, di bellezze naturali.

Riguardo al primo genere di interventi, la Cassa può considerare sostanzialmente raggiunto il suo obbiettivo: sono state completate, difatti, le infrastrutture di importanti centri turistici meridionali, quali il Terminillo, Roccaraso, Campo Imperatore, Ischia, Capri, Sorrento, la Sila, Taormina, Siracusa, ed altri.

Quanto alla creazione di nuove attrattive, può ben affermarsi che, grazie alle numerose realizzazioni e ai risultati conseguiti, il Mezzogiorno è divenuto terra ricca di luoghi interessanti, anche se tuttora scarsamente conosciuti. Nell'ultima parte di questo capitolo saranno esaminate le singole realizzazioni.

II. — CENNO GENERALE SULLA SITUAZIONE DEGLI INTERVENTI.

Al termine dell'ottavo esercizio, su uno stanziamento di 25.500 milioni di lire le opere già approvate ammontano a 21.206 milioni e rappresentano l'83 per cento del totale. I progetti approvati sono 325, dei quali 305 (94 per cento) già apaltati per un importo complessivo di 18.256 milioni di lire, al netto del ribasso d'asta.

Al 30 giugno 1958 le opere in corso sono 117, per un ammontare di 8.277 milioni di lire, mentre ne risultano già ultimate 188 per 9.979 milioni di lire.

Dall'esame di tali cifre, ben si comprende come ormai ci si avvia al completamento dei lavori programmati nei primi otto esercizi, così da consentire senza indugi l'inizio dei lavori relativi al nuovo piano. Infatti al 30 giugno 1958 sono stati già approvati, sui nuovi stanziamenti, lavori per 475 milioni di lire.

III. — STANZIAMENTI, PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE.

Prima di parlare di programmazione, sembra opportuno ricordare che gli stanziamenti assegnati al settore del turismo dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ammontano per il dodicennio a lire 25.500 milioni.

I criteri che hanno ispirato il programma dell'ottavo esercizio non si sono discostati da quelli finora seguiti, salvo una particolare accentuazione degli interventi complementari per accrescere l'efficacia delle opere già ultimate.

Il programma dei primi sette esercizi raggiungeva, al 30 giugno 1957, 23.226 milioni di lire. Con la programmazione dell'ottavo esercizio, ammontante a 1.629 milioni, si sono raggiunti i 24.855 milioni di lire.

I rimanenti 645 milioni, non ancora programmati, saranno destinati al nuovo esercizio, a seconda dell'urgenza e della produttività delle opere da eseguire.

Anche per il 1957-58 il programma prevedeva opere a carico totale della Cassa ed opere da realizzarsi da privati con mutuo della medesima.

Quest'ultimo sistema è stato adottato particolarmente per sistemazioni termali e per la costruzione di funivie, ascensori, ecc., trattandosi di impianti che consentono una gestione economica capace di ripagare le somme mutuate. Tali somme, al loro rientro, potranno essere destinate ad interventi complementari sempre relativi al settore turistico.

La maggior parte degli investimenti realizzati nell'esercizio in esame riguarda opere di viabilità turistica, specialmente per le isole minori, oltre la rete stradale del Gran Sasso, di San Giovanni Rotondo, l'anello stradale sul Vulture, ecc.

I progetti esecutivi pervenuti alla Cassa per opere di interesse turistico, a tutto il 30 giugno 1958, ammontano a 397 per un importo di 28.522 milioni di lire. Nell'ottavo esercizio sono pervenuti 67 progetti per 3.874 milioni di lire, di cui dieci, per 501,5 milioni di lire, riguardano opere di competenza del secondo piano d'intervento (legge 29 luglio 1957, numero 634).

Si rileva che l'importo globale delle progettazioni esecutive pervenute supera di 4 miliardi di lire il totale delle disponibilità. Ciò è dovuto alla speranza degli interessati di ottenere benefici maggiori di quelli programmati e alle situazioni ambientali che rendono difficile la presentazione di progetti di convenienti proporzioni. Ne deriva, per gli uffici della Cassa, un notevole lavoro di revisione e di indirizzo in sede istruttoria.

IV. — ISTRUTTORIA ED APPROVAZIONE DEI PROGETTI ESECUTIVI.

La situazione dei 397 progetti pervenuti al 30 giugno 1958 era la seguente:

15 progetti, per un importo di 3.429 milioni di lire, respinti perché non rispondenti alle finalità per le quali era stato concesso il finanziamento;

25 progetti, per l'importo di 1.026 milioni di lire, restituiti agli enti promotori per una opportuna rielaborazione;

32 progetti, per un importo di 1.599 milioni di lire, in corso di istruttoria.

325 progetti, per una spesa di 22.468 milioni di lire, approvati dalla Cassa.

Peraltro, a seguito delle rettifiche apportate nel corso dell'istruttoria, l'importo netto approvato per i suddetti 325 progetti risultò ridotto a 21.206 milioni di lire con una economia di 1.262 milioni di lire.

Nell'ottavo esercizio, in particolare, sono stati approvati 54 progetti per un importo originario di 3.065 milioni di lire ed un importo netto di 3.012 milioni di lire; dieci di tali progetti, per una spesa di 475 milioni al netto del ribasso d'asta, riguardano i lavori relativi al secondo piano di intervento.

La tabella n. 43 che segue rende conto di ciascuno degli otto esercizi trascorsi, ed in complesso, della situazione degli stanziamenti, della programmazione, dei progetti pervenuti e di quelli approvati.

TABELLA N. 43. — *Stanziamenti, programmazione e progettazione delle opere di interesse turistico nei vari esercizi finanziari.*

(Importi in milioni di lire).

ESERCIZI	Stanziamenti	Programmazione	Progetti pervenuti		Progetti approvati		
			Numero	Importo	Numero	Importo di progetto	Importo approvato dal Consiglio d'Amministrazione
1950-51	821	—	19	1.152	14	839	838
1951-52	16.465	1.630	45	2.578	40	2.497	2.409
1952-53	1.795	8.776	80	7.404	60	5.597	5.323
1953-54	1.800	6.259	49	4.196	31	1.878	1.691
1954-55	1.582	2.235	57	4.090	47	2.991	2.873
1955-56	1.485	1.569	52	2.595	55	3.198	2.834
1956-57	1.430	2.757	28	2.633	24	2.403	2.226
1957-58	122	1.629	67	3.874	54	3.065	3.012
Totale	25.500	24.855	397	28.522	325	22.468	21.206

V. — APPALTI.

Durante l'ottavo esercizio sono stati appaltati 48 lavori, per un importo di 2.532 milioni di lire, al netto dei ribassi d'asta.

Tale cifra va posta in relazione allo sforzo realizzatore dei precedenti esercizi, che ha consentito di dare inizio ai lavori non appena approvati i progetti esecutivi. Inoltre, con l'utilizzo di quasi tutti i fondi del primo piano, poche opere rimanevano da iniziare, il che ha consentito di porre mano celermente al secondo piano, anticipandone in sostanza l'inizio.

Complessivamente, al 30 giugno 1958, risultavano appaltati 305 lavori rispetto ai 325 progetti approvati. Alla stessa data restavano quindi da appaltare 20 lavori, per un importo di un miliardo di lire, corrispondente al restante 4,7 per cento del totale approvato.

Circa gli appalti non vi sono rilievi da fare, salvo che per l'entità di alcuni ribassi, specie per opere stradali, causati dalla viva concorrenza in atto tra le imprese, dovuta ad una migliorata potenzialità ed attrezzatura, ed in parte, ad una certa contrazione dei lavori sul mercato.

Peraltro, quando si sono notati ribassi non rispondenti ad effettive situazioni dei costi, si è generalmente provveduto a far ripetere la gara.

VI. — ESECUZIONE DEI LAVORI.

La percentuale media di avanzamento dei lavori alla fine dell'ottavo esercizio finanziario era del 90 per cento rispetto all'82 per cento circa del precedente esercizio, il che conferma l'acceleramento, di cui si è detto, nella esecuzione dei lavori stessi.

In genere si deve riscontrare una certa tendenza da parte degli enti affidatari e delle imprese ad andare oltre la durata contrattuale stabilita per la esecuzione dei lavori. Ciò è dovuto a difficoltà tecniche sopravvenute, a condizioni climatiche, a situazioni ambientali; tale fenomeno viene sempre più validamente contenuto mediante adeguati accorgimenti.

L'accennato acceleramento dei lavori durante il passato esercizio è dimostrato altresì dall'aumento delle liquidazioni effettuate sulla base degli stati di avanzamento delle opere. Alla data del 30 giugno 1958, infatti, i pagamenti effettuati, sia in conto lavori che per anticipazioni, hanno raggiunto l'importo di 14.401 milioni di lire pari al 56 per cento dei 25,5 miliardi di lire stanziati. Nel solo ottavo esercizio i pagamenti effettuati ammontano a 3.091 milioni di lire.

Le ispezioni tecniche ed amministrative nei singoli cantieri, inoltre, sono state incrementate, dimostrandosi utilissime, in quanto hanno permesso di intensificare l'assistenza tecnica e direzionale, di cui spesso si era sentito lamentare la insufficienza.

VII. — LAVORI ULTIMATI.

Durante l'ottavo esercizio sono state ultimate 32 opere per un totale di 2.942 milioni di lire rispetto alle 30 opere per 1.565 milioni di lire ultimate nell'esercizio precedente.

L'importo dei lavori ultimati nell'ottavo esercizio è il più alto di quanti fin qui registrati e costituisce da solo circa il 30 per cento del totale dei lavori ultimati.

Dall'inizio dell'attività della Cassa al 30 giugno 1958, le opere di interesse turistico ultimate ammontano a 188, per un complessivo importo di 9.979 milioni di lire, pari a oltre il 54 per cento delle opere iniziate.

Alla stessa data, i lavori ultimati già collaudati sono 129 per un totale di 4.906 milioni di lire.

A tale proposito sembra opportuno rilevare come la complessità intrinseca delle opere di interesse turistico richieda quella pluralità di operazioni di collaudo, che non permette la celerità raggiungibile in altri settori.

La tabella n. 44 riassume il ritmo dell'andamento dei lavori, attraverso il confronto tra progetti approvati e lavori ultimati.

La varietà delle opere di interesse turistico già realizzate o in corso di realizzazione, rende necessario un cenno, sia pure breve, sui risultati conseguiti, in particolare, nell'esercizio in esame.

Nel *Lazio* è stata portata a termine la strada Serapo-Montagna Spaccata, che consente di accedere da quella spiaggia all'altura boscosa del Monte Orlando. Ugualmente ultimata la strada per il tempio di Giove Anxur a Terracina. Sono state sistemate le fognature di Ventotene, risolvendo in tal modo uno dei problemi più gravi per l'abitabilità dell'isola. Opere di un certo rilievo sono poi: il restauro e la sistemazione urbanistica del duomo di Anagni, il teatro sacro di Sezze, il restauro del complesso monumentale di Gaeta e della villa di Tiberio a Sperlonga, la creazione del parco archeologico di Formia.

TABELLA N. 44. — *Progetti approvati, lavori appaltati e lavori ultimati nelle opere di interesse turistico.*

(Importi in milioni di lire).

ESERCIZI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI		LAVORI ULTIMATI	
	Numero	Importo (*a*)	Numero	Importo (*b*)	Numero	Importo
1950-51	14	838	—	—	—	—
1951-52	40	2.409	46	2.383	—	—
1952-53	60	5.323	38	1.584	14	391
1953-54	31	1.691	38	3.589	34	1.421
1954-55	47	2.872	53	2.190	33	1.659
1955-56	55	2.834	56	3.914	45	2.001
1956-57	24	2.226	26	2.064	30	1.565
1957-58	54	2.962	48	2.532	32	2.942
Totale	325	21.155	305	18.256	188	9.979

(*a*) Escluse le quote a carico dei terzi. – (*b*) Al netto del ribasso d'asta escluse le quote a carico dei terzi.

In *Campania* è stato avviato e in parte ultimato, un complesso veramente imponente di opere, che vanno dalla creazione di centri termali alla valorizzazione di quelli archeologici dando anche particolare importanza alla viabilità « turistica ». Riassumendo brevemente, gli interventi di maggior rilievo sono: la valorizzazione dei complessi termali di Castellammare di Stabia e di Ischia, il restauro dell'anfiteatro romano di Sessa Aurunca, la sistemazione archeologica dei monumenti di Cuma, lo scoprimento e la sistemazione delle Terme Romane di Baia, la creazione del museo di Capodimonte. Sono proseguiti gli scavi di Ercolano e di Pompei, dell'antica *Stabiae*, il restauro del complesso monumentale di Benevento, la sistemazione del parco della Reggia Vanvitelliana e delle chiese di Caserta Vecchia, la valorizzazione dei complessi speleologici di Pertosa e dello Smeraldo, il restauro della Certosa di Padula e dei monumenti di Ravello e Scala; la sistemazione della zona dei templi e la costruzione dell'*antiquarium* a *Paestum*. Sono stati ultimati: il primo e il secondo lotto dell'autostrada Pompei-Salerno, le opere di sistemazione delle Terme comunali di Castellammare di Stabia nonché i lavori della modernissima fognatura di Sorrento e la strada litoranea di Torre del Greco.

Durante l'esercizio è stata altresì perfezionata e firmata una convenzione per la realizzazione di un nuovo complesso termale sul monte Solaro di Castellammare. Tale notevole intervento creerà un modernissimo centro di cura nel golfo di Napoli, simile a quello della zona « Paludi » di Porto d'Ischia, che sta anch'esso sorgendo con il finanziamento della Cassa.

Negli *Abruzzi e Molise, Calabria e Basilicata*, oltre alle numerosissime strade di interesse turistico, fra cui la Centola-Palinuro che valorizza ancor più quest'ultimo meraviglioso centro completamente creato dalla Cassa, hanno particolare preminenza: la sistemazione del complesso delle Terme Luigiane a Guardia Piemontese, la valorizzazione dell'altipiano silano, con particolare riguardo ai villaggi di Camigliatello, Mocone e Mancuso-Racisi oltre l'importante ampliamento del museo di Reggio Calabria.

Nella *Puglia*, sono da ricordare: il restauro delle tavole Palatine a Metaponto, la creazione della zona dei Trulli di Alberobello, la valorizzazione del complesso speleologico di Castellana, l'ampliamento del museo di Taranto, la sistemazione archeologica di Canne e di Manduria,

la valorizzazione del Gargano, il restauro di castelli e di chiese fra cui la Basilica di San Nicola di Bari.

Inoltre la realizzazione della strada Brindisi-Selva di Fasano consentirà di allacciare la litoranea pugliese a zone silvestri per la cui valorizzazione la Cassa ha già realizzato altre opere.

In *Sicilia*, gli importanti complessi archeologici e le grandiose bellezze naturali, hanno di molto facilitato la creazione di quei motivi di attrazione che permettono un rapido accrescimento delle correnti turistiche.

Tale patrimonio già esistente è stato valorizzato mediante il potenziamento e il miglioramento di un complesso di opere veramente degno di rilievo, fra cui: gli scavi archeologici di Lipari, la sistemazione dei monumenti di Taormina e di Catania, la creazione del parco archeologico della « Neapolis » a Siracusa, la sistemazione dei mosaici di piazza Armerina, dei monumenti e dei musei di Palermo e Monreale, il restauro del museo « Pepoli » a Trapani, la sistemazione della pinacoteca settecentesca del palazzo Abatellis e del museo di Solunto.

Si è anche cercato di creare un'efficiente rete di strade di rilevante interesse turistico. Molto importanti: la via del Monte Pellegrino con l'acquedotto omonimo e il completamento della litoranea Messina-Faro.

In *Sardegna*, sono di particolare interesse gli scavi archeologici di *Tharros*.

Da quanto fin qui esposto, sono facilmente rilevabili i positivi risultati dell'opera della Cassa, che ha permesso la creazione di centri turistici sempre più noti con conseguenti nuove fonti di reddito per le popolazioni locali. Luoghi dal nome una volta pressocché sconosciuto, quali Palinuro, Castellana, Canne della Battaglia e Lipari, sono oggi località alla moda, anche se non è stata ancora raggiunta quella piena utilizzazione delle loro possibiltià per la mancanza di taluni impianti, che si cercherà di realizzare quanto prima. Il criterio della creazione di « aree turistiche », è quindi da seguire con particolare impegno, affinché le opere possano, con la loro organica complementarietà, permettere il conseguimento dei risultati auspicati e promuovere quel rifiorire di vita e di opere che è nel programma della Cassa.

VII. — CONTRIBUTI PER LA PESCA

I. — PREMESSA.

L'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, autorizza la Cassa a concedere contributi in misura non superiore al 40 per cento della spesa documentata, in favore delle cooperative di pescatori, loro consorzi, nonché dei singoli pescatori residenti nel Mezzogiorno i quali esercitano la pesca direttamente su scafi di loro proprietà.

A norma del citato articolo le opere sussidiabili riguardano la provvista e il miglioramento di scafi ed attrezzature, comprese le spese per gli impianti a mare di coltivazione dei mitili e delle ostriche; costruzione, acquisto e ampliamento di opere ed attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti ittici, per la produzione del ghiaccio, per la riparazione o fabbricazione di reti ed altri attrezzi; acquisto di mezzi per il trasporto dei prodotti e sottoprodotti della pesca.

La rilevante entità del contributo e l'ampia varietà delle opere e spese sussidiabili indicano l'intendimento di venire incontro positivamente ad un settore di attività che riveste alta rilevanza economica e sociale, e che però abbisogna di valido aiuto per poter fare fronte alle sue sempre più pressanti esigenze di riattrezzatura e di ammodernamento.

Sostanzialmente, il settore peschereccio denuncia la seguente situazione: prevalenza della piccolissima pesca, costituita tuttora da alcune diecine di migliaia di barche removeliche; eccessivo numero dei pescherecci in esercizio e loro insufficiente organizzazione per la pesca mediterranea; conseguente sfruttamento sempre più intenso dei banchi costieri e loro progressivo depauperamento; insufficienza della organizzazione a terra per la conservazione ed il collocamento del pescato; in via finale, progressiva diminuzione della produzione e del reddito sia in senso unitario che complessivo.

Da ciò l'opportunità: di prestare il massimo ausilio alla motorizzazione ed all'attrezzatura della pesca removelica al fine di crearle maggiori possibilità di produzione e migliori condizioni di sicurezza; di curare il miglioramento qualitativo dei pescherecci onde si trasformino sempre più in naviglio veramente adatto alla pesca di altura; di completare tali assistenze con l'introduzione ed il miglioramento delle installazioni a terra per la conservazione e lavorazione del pescato, per la produzione di ghiaccio e di attrezzi da pesca, per il trasporto del pesce sui mercati di consumo.

Trattasi quindi di fornire più concrete assistenze, particolarmente alla piccola pesca che maggiormente risente della situazione, e di incoraggiare la riunione dei singoli pescatori in organizzazioni cooperative e consortili allo scopo di metterli in condizione di poter meglio sfruttare le proprie possibilità di produzione e di reddito.

Il citato articolo 5 della legge n. 634 precisa che i contributi da erogarsi dalla Cassa sono cumulabili con il concorso da parte dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci, ma non sono però cumulabili con altri contributi a fondo perduto.

Al fine di dare più adeguata aplicazione alla legge, la Cassa procede d'accordo con il Ministero della marina mercantile al quale è affidato il preventivo esame istruttorio delle richieste.

In pratica, le domande di contributo sono presentate dagli interessati alle capitanerie di porto competenti per territorio e da queste inviate al predetto Ministero che le inoltra, quindi, con il proprio parere, alla Cassa per le determinazioni ed il seguito di competenza.

La Cassa inoltre, per la più ordinata e rapida impostazione dell'attività del settore, ha provveduto a compilare e diramare – previe intese con il Ministero della marina mercantile – un apposito opuscolo a stampa, contenente tutte le opportune norme ed istruzioni di dettaglio.

II. — SITUAZIONE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO.

Alla data del 30 giugno 1958, il Ministero della marina mercantile aveva inviato alla Cassa 64 domande di contributo per un totale di spesa preventivata di 1.417.065.167 lire.

Sempre a tale data, la situazione delle anzidette richieste era la seguente:

13 per l'importo globale di 257.964.813 lire, erano state rinviate al Ministero della marina mercantile o agli interessati per supplemento di istruttoria o per perfezionamento della documentazione;

5 per un totale di spesa preventivata di 861.439.975 lire, erano state respinte perché concernenti la costruzione di natanti per la pesca atlantica e quindi non pertinenti, avendo inteso la legge rivolgere la sua attenzione esclusivamente alle modeste attività imprenditoriali che mettono a frutto le più immediate risorse ittiche dei nostri mari e costituiscono perciò il vero e proprio ceto peschereccio del Mezzogiorno;

17 per una spesa globale di 130.589.555 lire, e per un presumibile contributo di 48.692.262 lire avevano superato positivamente il vaglio istruttorio, ed erano in corso di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa;

29 per l'importo globale di 167.070.824 lire, erano state accolte dal Consiglio di amministrazione il quale aveva deliberato contributi a loro favore per 60.660.828 lire.

Tutte le suddette 29 decisioni di concessione di contributo erano state a fine esercizio comunicate agli interessati, al Ministero della marina mercantile e alle capitanerie di porto competenti.

Ai singoli beneficiari è stato fissato un termine entro il quale le opere e spese sussidiate dovranno essere eseguite.

Il pagamento dei contributi sarà effettuato dalla Cassa a presentazione dei documenti di spesa, e dopo che i competenti organi (Capitanerie di porto, R. I. Na., ecc.) avranno attestato la regolare esecuzione delle opere e l'avvenuto acquisto ed utilizzazione delle forniture ammesse a contributo.

Allo scopo di facilitare i pescatori beneficiari, la Cassa liquiderà i contributi: direttamente ai beneficiari nel caso di acquisti o di opere eseguite con spesa in contanti; ai singoli aventi diritto, e fino alla concorrenza, nel caso di acquisti o di opere eseguite ratealmente o con mutuo peschereccio.

Ovviamente, dato l'inizio recente dell'attività del settore, al 30 giugno 1958 non era ancora pervenuta alla Cassa alcuna richiesta di liquidazione e pagamento dei contributi concessi.

III. — CONSIDERAZIONI.

Escluse le 5 domande respinte, sotto il profilo delle caratteristiche soggettive dei richiedenti, le rimanenti 59 domande di contributo si distribuiscono come segue:

	Numero	SPESA PREVISTA Importo (migliaia di lire)	%
Singoli pescatori	29	L. 310.200	*55,8*
Cooperative o consorzi	1	» 35.291	*6,4*
Imprese	29	» 210.134	*37,8*
Totale	59	L. 555.625	*100,0*

In riferimento alla residenza dei richiedenti, le domande risultano così ripartite:

REGIONE	RICHIESTE Numero	%	SPESA PREVISTA Importo (migliaia di lire)	%
Toscana	1	*1,7*	840	*0,2*
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	13	*22,0*	125.680	*22,6*
Lazio	7	*11,9*	42.540	*7,6*
Campania	8	*13,5*	73.210	*13,2*
Puglia	21	*35,6*	160.140	*28,8*
Basilicata	—	—	—	—
Calabria	5	*8,5*	6.745	*1,2*
Sicilia	4	*6,8*	146.480	*26,4*
Sardegna	—	—	—	—
Totale	59	*100,0*	555.625	*100,0*

Per quanto riguarda le 29 domande ammesse a contributo, gli importi di spesa si distribuiscono per categoria di opere nella maniera seguente:

CATEGORIE DI OPERE	SPESA PREVISTA Importo (migliaia di lire)	%
1°) Provvista di scafi	70.370	*47,5*
2°) Miglioramento degli scafi	24.130	*14,5*
3°) Impianti frigoriferi a bordo	650	*0,4*
4°) Provvista e miglioramento delle attrezzature da pesca e di bordo	59.093	*35,8*
5°) Impianti per la coltivazione di mitili e ostriche	—	—
6°) Impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti ittici	—	—
7°) Impianti a terra per la produzione di ghiaccio	—	—
8°) Attrezzature per riparazioni e fabbricazioni di reti	—	—
9°) Provvista dei mezzi di trasporto	3.060	*1,8*
Totale	167.070	*100,0*

Risulta, infine, per le richieste ammesse a contributo, che la media prevista ammonta a 5.760.000 lire e che il contributo medio concesso di 2.090.000 lire copre il 36,3 per cento di detta spesa.

VIII. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO

— PREMESSA.

L'artigianato, come la pesca, è uno dei nuovi settori di attività che la legge 29 luglio 1957, n. 634, ha affidato alla Cassa.

L'artigianato è tuttora una forza viva della economia meridionale e costituisce la base partenza verso la evoluzione su piano industriale della struttura economica del Mezzogiorno.

Esso va pertanto difeso, potenziato ed aiutato a superare le difficoltà che incontra specie per effetto della meccanizzazione, che crea problemi di vera e propria sopravvivenza per le aziende meno dotate di attrezzature.

Tali appaiono le finalità che si propone la citata legge n. 634, ed in particolare l'articolo 11 che prevede la concessione da parte della Cassa, agli imprenditori artigiani del Mezzogiorno, di un contributo fino al 30 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di macchinari destinati alla trasformazione, ammodernamento e meccanizzazione della loro azienda.

Si tratta, attraverso tali contributi, di avviare o potenziare la meccanizzazione delle aziende artigiane e comunque di aiutarle ad adottare più efficienti strumenti di produzione, in modo da consentire loro di sostenere la concorrenza e di contribuire nel contempo allo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

La legge, peraltro, non prevede interventi della Cassa indiscriminatamente a favore di tutte le attività artigiane, ma stabilisce che debbono essere determinati dal Comitato dei Ministri i settori artigiani, la cui attività si inquadra nei criteri suesposti. In relazione a quanto sopra il Comitato dei Ministri ha stabilito che siano ammesse a contributo le attività artigiane concernenti i seguenti settori: arredamento; abbigliamento (compresi calzature, guanti ed altri accessori); officine meccaniche e per apparecchiature idrauliche, elettriche e radiotecniche; artigianato artistico; servizi connessi con le attività turistiche (trasporti esclusi).

Sempre a norma del citato articolo 11, il contributo deve essere concesso dalla Cassa su conforme parere delle commissioni provinciali per l'artigianato, alle quali quindi rimane demandata la raccolta e l'istruttoria delle domande di contributo.

Per meglio inquadrare il lavoro, la Cassa ha preso opportuni accordi con il Ministero dell'industria e commercio, ed altresì con l'Ente nazionale artigianato piccole industrie (E.N.A.P.I.) al quale è demandato il collaudo dei macchinari ammessi a contributo.

Inoltre, essendo le attività artigiane molto varie, la Cassa ha provveduto a fornire alle commissioni provinciali dell'artigianato gli elementi necessari per un migliore orientamento nell'esame delle domande.

Nel contempo ha diramato un opuscolo a stampa contenente istruzioni dettagliate per rendere più spedita la richiesta del contributo.

II. — SITUAZIONE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO.

La Cassa ha iniziato la sua attività in questo settore nel maggio 1958 ed alla fine dell'esercizio risultavano pervenute 53 domande di contributo, tutte in istruttoria al 30 giugno 1958, per un importo complessivo di spesa di 50.210.489 lire.

Tutte le domande, eccetto una presentata da una cooperativa, concernono imprese artigiane singole.

La loro distribuzione regionale è quale appare dalla tabella n. 45.

TABELLA N. 45. — *Distribuzione regionale delle richieste di contributo presentate dalle imprese artigiane al 30 giugno 1958.*

REGIONE	RICHIESTE DI CONTRIBUTO		SPESA COMPLESSIVA PREVISTA	
	Numero	%	Importo (lire)	%
Toscana	—	—	—	—
Abruzzi-Molise e Bac. Tronto	4	*8*	3.222.820	*6,4*
Lazio	2	*4*	1.212.000	*2,4*
Campania	7	*13*	3.162.000	*6,3*
Puglia	2	*4*	252.493	*0,5*
Basilicata	13	*24*	5.629.510	*11,2*
Calabria	22	*41*	35.383.291	*70,5*
Sicilia	2	*4*	910.000	*1,8*
Sardegna	1	*2*	438.375	*0,9*
Totale	53	*100*	50.210.489	*100* –

La ripartizione per settore di attività artigiana è la seguente:

TABELLA N. 46. — *Distribuzione per settore di attività delle richieste di contributo presentate dalle imprese artigiane al 30 giugno 1958.*

SETTORE	RICHIESTE DI CONTRIBUTO		SPESA COMPLESSIVA PREVISTA	
	Numero	%	Importo (lire)	%
1. – Arredamento	24	*45,0*	14.339.478	*29,0*
2. – Abbigliamento (compresi calzature, guanti ed accessori)	11	*21.0*	1.758.403	*3,0*
3. – Meccanica – officine per apparecchiature idrauliche, elettriche e radiotecniche	14	*26,0*	11.010.675	*22,0*
4. – Artigianato artistico	1	*2,0*	19.657.000	*39,0*
5. – Servizi connessi con le attività turistiche (trasporti esclusi)	3	*6,0*	3.444.933	*7,0*
Totale	53	*100,0*	50.210.489	*100,0*

In media, ad ogni domanda di contributo corrisponde una spesa di 947.367 lire.

L'attenzione della Cassa, inoltre, è stata richiamata su di una iniziativa a suo tempo assunta dal Ministero dell'industria e commercio, tendente a sollecitare l'ammodernamento delle aziende artigiane del legno, mediante la concessione di un sussidio a valere su uno stanziamento di 450 milioni, iscritto nel bilancio 1956-57.

A tal fine fu affidato a tutte le Camere di commercio il compito di ripartire lo stanziamento predetto fra le imprese artigiane ritenute più meritevoli. Non essendo risultati sufficienti gli importi stanziati, il Ministero dell'industria e commercio ha chiesto che in favore delle imprese artigiane del legno operanti nel Mezzogiorno, escluse dal contributo per mancanza di fondi.

intervenisse la Cassa in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634. Poiché il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha aderito alla richiesta, il Ministero dell'industria e commercio e la Cassa hanno emanato opportune istruzioni alle commissioni provinciali per l'artigianato ed alle Camere di commercio affinché fosse data rapida attuazione a quanto disposto dal Comitato.

Al 30 giugno 1958 undici Commissioni provinciali per l'artigianato avevano indicato 302 imprese artigiane del legno meritevoli del contributo. La spesa prevista ammontava a lire 176.449.156.

Tutte le richieste risultavano in istruttoria allo scadere dell'esercizio.

IX. — ALTRE ATTIVITÀ DELLA CASSA

I. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA DI NAPOLI.

In base alla legge 9 aprile 1953, n. 297, la Cassa partecipa all'attuazione dei programmi predisposti per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie interessanti la città di Napoli ed il territorio della provincia, sino alla concorrenza rispettivamente di 35 miliardi di lire per il comune e di 5 miliardi per l'Amministrazione provinciale.

Tali somme provengono dai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti garantiti dallo Stato e per esso, temporaneamente, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

A quest'ultima è affidato il compito della esecuzione delle opere incluse nei programmi predisposti dal comune e dalla provincia d'intesa con la Cassa medesima. Questa anticipa, per le opere via via eseguite, le somme necessarie in attesa della definizione dei mutui che la Cassa pepositi e prestiti accorda in base ai provvedimenti di concessione del contributo dello Stato da parte del Ministero dei lavori pubblici e della prestazione della garanzia statale da parte del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'Interno.

A) *Opere di competenza del comune di Napoli.*

a) *Programmazione.* — I programmi particolareggiati del primo biennio (1952-53 e 1953-54), del terzo (1954-55) e del quarto anno (1955-56) che sono stati predisposti d'intesa tra la Cassa e l'Amministrazione comunale di Napoli risultano regolarmente approvati con decreti interministeriali da parte del competente Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro per un importo rispettivamente di 10.124 milioni di lire, di 10.306 milioni e di 8.734 milioni, in totale 29.164 milioni, contro uno stanziamento globale, previsto dalla legge per Napoli, di 35 miliardi di lire.

Il programma delle opere da realizzare per il 5° anno (1956-57) di applicazione della legge speciale per Napoli trovasi in corso di formulazione. Esso comprenderà, oltre le opere di competenza dell'esercizio, tutte le varianti da apportare ai programmi degli anni precedenti riguardanti le opere via via approvate dalla Cassa per importi diversi da quelli indicati nei rispettivi programmi, tenendo presente il limite di autorizzazione per la concessione dei mutui previsti dalla stessa legge speciale.

I programmi dianzi accennati si sviluppano nei vari settori d'intervento come indicato quì di seguito:

Programmazione delle opere di competenza del Comune di Napoli.

(milioni di lire)

	1° biennio (1952-53 e 1953-54)	3° anno (1954-1955)	4° anno (1955-56)	TOTALE
	—	—	—	—
Edilizia scolastica	1.244	1.900	1.900	5.044
Nuove fognature	2.270	1.560	1.000	4.830
Nuove strade	1.110	1.360	1.860	4.330
Edilizia varia	2.000	386	1.224	3.610
Pavimentazioni stradali	1.000	1.100	750	2.850
Edilizia popolare	2.500	3.500	2.000	8.000
Via marittima	—	500	—	500
Totale	10.124	10.306	8.734	29.164

b) *Affidamenti della Cassa depositi e prestiti.* – Per la copertura delle spese concernenti la esecuzione delle opere pubbliche incluse nei programmi approvati sono stati sinora concessi dalla Cassa depositi e prestiti affidamenti per 20.999 milioni di lire e tale importo risulta utilizzabile a mano a mano che vengono emessi i decreti di concessione del contributo statale nonché quelli che concedono la garanzia statale sui mutui da stipulare.

c) *Approvazione ed appalti dei progetti – Anticipaztoni della Cassa e rimborsi in conto mutui effettuati dalla Cassa depositi e prestiti.* — Alla data del 30 giugno 1958, la Cassa ha approvato opere da eseguirsi nel comune di Napoli, per un importo complessivo di 22.246 milioni di lire.

Parte delle opere approvate sono passate alla fase di esecuzione; precisamente alla fine dell'esercizio 1957-58 risultano appaltate opere per 19.326 milioni di lire.

Nel seguente prospetto figurano distintamente per categoria di opere i dati relativi alle approvazioni della Cassa ed agli appalti a tutto il 30 giugno 1958.

Approvazione ed appalti delle opere di competenza del Comune di Napoli al 30 giugno 1958.

(milioni di lire)

CATEGORIA DI OPERE	Importo dei progetti approvati al 30 giugno 1958	Importo dei lavori appaltati al 30 giugno 1958
Edilizia scolastica	4.202	3.153
Nuove fognature	2.870	2.235
Nuove strade	1.696	1.696
Edilizia varia	2.481	1.245
Pavimentazioni stradali	2.990	2.990
Edilizia popolare	8.007	8.007
Via marittima	—	—
Totale	22.246	19.326

Sul complessivo impegno di 19.326 milioni di lire, corrispondente all'importo dei lavori appaltati, la Cassa, alla stessa data del 30 giugno 1958, ha effettuato pagamenti per 8.212.991.974 lire.

I rimborsi della Cassa depositi e prestiti ammontano a 2.678.086.417 lire di guisa che l'esposizione della Cassa per il Mezzogiorno risulta di 5.539.905.557 lire

Tale esposizione si ridurrà via via che verranno perfezionati i mutui con la Cassa depositi e prestiti.

TABELLA N. 47. — *Situazione dell'edilizia popolare per la città di Napoli al 30 giugno 1958.*

DENOMINAZIONE DELL'OPERA	Numero alloggi	Numero vani	Costo (milioni di lire)	Percentuale di avanzamento dei lavori al 31 maggio 1958
Complesso Cav. Aosta	60	240	114	*100*
Complesso Ascarelli	932	4.380	2.810	*56*
Complesso S. Giacomo dei Capri	275	1.315	749	*88*
Complesso Capodimonte	419	2.145	1.476	*10*
Complesso Secondigliano	650	3.200	2.044	*10*

d) *Concessione di contributi e prestazioni della garanzia statale.* — Per le opere da realizzare in base alla legge 9 aprile 1953, n. 297, è autorizzata la concessione di contributi statali da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Alla data 30 giugno 1958 risultano concessi contributi statali su un complesso di opere approvate dalla Cassa per una spesa di 9.193.105.500 lire.

Il prospetto che segue riporta in sintesi, distintamente per categoria, i dati relativi alle opere assistite dal contributo statale:

	1° biennio	3° anno	4° anno	Totale
		(milioni di lire)		
Edilizia scolastica	744	1.251	313	2.308
Nuove fognature	1.880	740	—	2.620
Nuove strade	—	184	—	184
Edilizia varia	800	—	243	1.043
Pavimentazioni stradali	1.017	837	220	2.074
Edilizia popolare	114	850	—	964
Via marittima	—	—	—	—
Totale	4.555	3.862	776	9.193

L'acquisizione dell'affidamento ai mutui e le concessioni del contributo statale non sono però sufficienti ad assicurare alla Cassa il recupero delle somme che essa va anticipando sugli stati di avanzamento delle opere già appaltate, in quanto, come accennato nella premessa, altro elemento essenziale per il perfezionamento dei singoli mutui da contrarre dal comune di Napoli, per il finanziamento dei lavori approvati dalla Cassa e per i quali il Ministero dei lavori pubblici ha riconosciuto il contributo statale, è la concessione della garanzia statale da prestarsi con decreto del Ministero per il tesoro di concerto con quello per l'interno.

Per la prestazione della garanzia statale è necessaria l'adozione da parte del comune di Napoli, per singoli mutui, di formale deliberazione consiliare, debitamente approvata dalle competenti autorità tutorie dalla quale risulti esplicitamente l'impegno del comune medesimo di stanziare in bilancio le somme necessarie al pagamento delle rate dei mutui, per tutta la durata dell'ammortamento.

Tali deliberazioni, inoltre, devono recare la specifica indicazione dei mezzi con cui si intende far fronte ai detti stanziamenti.

Alla data del 30 giugno 1958 i mutui perfezionati con la garanzia statale e regolarmente posti in ammortamento ammontano a 6.603.601.100 lire.

B) *Opere di competenza dell'Amministrazione provinciale di Napoli.*

a) *Programmazione.* — Alla data del 30 giugno 1958 risultano approvati dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, i programmi predisposti d'intesa tra la Cassa e l'Amministrazione provinciale di Napoli, relativi ai cinque anni di applicazione della legge speciale riguardanti le opere pubbliche da realizzare nella provincia, la cui attuazione è demandata alla stessa Amministrazione provinciale, per l'importo globale, previsto dalla stessa legge, di 5 miliardi di lire.

La ripartizione degli importi nei vari settori d'intervento per il quinquennio è la seguente:

Programmazione delle opere finanziate nella Provincia di Napoli

(milioni di lire)

	PROGRAMMA APPROVATO				
SETTORI DI ATTIVITÀ	1° biennio (1952-53 e 1953-54)	(3° anno (1954-55)	4° anno (1955-56)	5° anno (1956-57)	Totale
Opere stradali	1.000	880	370	400	2.650
Ospedale psichiatrico	400	—	100	500	1.000
Caserma vigili del fuoco	300	20	180	—	500
Istituti d'istruzione	250	75	275	100	700
Dispensari d'igiene sociale	50	25	75	—	150
Totale	2.000	1.000	1.000	1.000	5.000

b) *Affidamenti della Cassa depositi e prestiti.* — Al 30 giugno 1958 risultano concessi da parte della Cassa depositi e prestiti, per la copertura delle opere programmate, affidamenti per 4 miliardi di lire.

Tale importo viene utilizzato via via che sono emessi i decreti concessivi del contributo statale da parte del Ministero dei lavori pubblici nonché quelli che prestano la garanzia statale sui mutui da stipulare, questi ultimi emessi dal Ministero del tesoro di concerto con quello dell'Interno.

c) *Approvazione ed appalti dei progetti – Anticipazioni della Cassa e rimborsi in conto mutui effettuati dalla Cassa depositi e prestiti.* — La Cassa per il Mezzogiorno, alla data del 30 giugno 1958, ha approvato opere riguardanti l'Amministrazione provinciale di Napoli, per complessive 3.595.000.000 lire coperte totalmente dalle adesioni di massima della Cassa depositi e prestiti.

Parte delle opere approvate sono passate alla fase di esecuzione: in complesso sono stati appaltati lavori per 3.069.000.000 lire.

La tabella n. 48 riporta i dati relativi alle approvazioni ed agli appalti suddivisi per categoria di opere e per esercizio.

TABELLA N. 48. — *Approvazione ed appalti delle opere finanziate in applicazione della legge a favore della provincia di Napoli.*

(Milioni di lire).

CATEGORIE DI OPERE	PROGETTI APPROVATI					LAVORI APPALTATI				
	1° biennio	3° anno	4° anno	5° anno	Totale	1° biennio	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Opere stradali . . .	857	830	331	459	2.477	500	1.115	334	386	2.335
Ospedale psichiatrico	284	14	—	—	298	—	163	—	135	298
Caserma dei vigili del fuoco	31	—	—	388	419	—	—	35	—	35
Istituti di istruzione	—	239	95	—	334	—	239	95	—	334
Dispensari antitubercolari	34	33	—	—	67	—	34	—	33	67
Totale . . .	1.206	1.116	426	847	3.595	500	1.551	464	554	3.069

Sul complessivo impegno di 3.069.000.000 lire corrispondente all'importo dei lavori appaltati, la Cassa ha effettuato pagamenti per 1.704.092.132 lire.

I rimborsi della Cassa depositi e prestiti hanno raggiunto 429.128.449 lire di guisa che l'esposizione della Cassa per il Mezzogiorno risulta di 1.274.963.683 lire.

d) *Concessione di contributi e prestazione della garanzia statale.* — Sui lavori appaltati per lire 3.069.000.000 è stato concesso, alla data del 30 giugno 1958, il contributo dello Stato per opere comportanti una spesa complessiva di 1.045.909.000 lire.

È in corso la concessione del contributo per tutte le altre opere appaltate.

L'affidamento dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e la concessione del contributo statale da parte del Ministero dei lavori pubblici non sono elementi sufficienti per consentire alla Cassa il recupero delle somme via via anticipate per la realizzazione delle opere in quanto per il perfezionamento dei mutui con la Cassa depositi e prestiti occorre la prestazione della garanzia dello Stato da concedersi con decreto del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'Interno.

Come per le opere del comune, anche per quelle dell'Amministrazione provinciale si è resa necessariá ai fini della prestazione della predetta garanzia, l'adozione di formali deliberazioni consiliari dalle quali risulti esplicitamente l'impegno di stanziare in bilancio le somme per fronteggiare gli oneri dei mutui.

Alla data 30 giugno 1958 i mutui perfezionati con la garanzia dello Stato, posti in ammortamento, ammontavano a 804.961.000 lire.

II. — COSTRUZIONE DI SCUOLE ELEMENTARI E DI ASILI INFANTILI MEDIANTE LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO INTEGRATIVO (*articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 645 e articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105*).

I provvedimenti legislativi adottati dallo Stato unitario dal suo nascere fino al 1949 in favore dell'istruzione primaria non sono valsi, specialmente nel Mezzogiorno, a risolvere i problemi della insufficiente attrezzatura scolastica.

La mancanza di piani organici d'intervento in favore dell'edilizia scolastica e le difficoltà finanziarie dei comuni, rese ancor più gravi nel dopoguerra, hanno contribuito in misura notevole a rendere inoperanti quei provvedimenti legislativi di carattere ordinario, dimostratisi inadeguati a fronteggiare le impellenti esigenze della popolazione scolastica e della scuola primaria in particolare.

Indubbiamente la legge 3 agosto 1949, n. 589, può considerarsi un primo, decisivo passo, per il miglioramento delle condizioni della scuola primaria; detta legge prevedeva notevoli contributi da parte dello Stato, per i comuni appartenenti all'Italia meridionale ed insulare.

Il problema era tuttavia troppo vasto perché si potesse ragionevolmente sperare di risolverlo con la legge n. 589. Nonostante la maggior misura del contributo (5 per cento), i comuni del Mezzogiorno non riuscivano a far fronte al pur esiguo onere rimasto a loro carico (1,73 per cento).

A tale inconveniente si pensò di ovviare con la legge 9 agosto 1954, n. 645, che tenendo presenti le particolari necessità dell'Italia meridionale, elevò al 6 per cento il contributo statale per la costruzione di edifici scolastici ed asili infantili da realizzarsi nei comuni del Mezzogiorno e delle isole. Purtroppo con questi provvedimenti, che riducevano allo 0,73 per cento la quota a carico dei comuni, si ebbero risultati insoddisfacenti, a causa della persistente insufficienza delle finanze comunali. Pertanto, la legge 19 marzo 1955, n. 105, ha stabilito ulteriori e sensibili facilitazioni per le scuole elementari e gli asili infantili da costruirsi nei comuni con meno di 5.000 abitanti appartenenti alla zona di competenza della Cassa per il Mezzogiorno. Questa è tenuta ad assumersi l'onere del pagamento della differenza tra il contributo dello Stato a termine della legge n. 645, e l'ammontare delle annualità che i comuni sono tenuti a versare alla Cassa depositi e prestiti a fronte dei prestiti da questa concessi per il finanziamento delle opere da realizzare.

L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, nel campo della edilizia scolastica, si esplica quindi ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, nei confronti del fabbisogno relativo a fabbricati per scuole materne ed elementari, soltanto, per i comuni dell'Italia meridionale ed insulare con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti, mediante la concessione di un contributo trentacinquennale integrativo nella misura dello 0,73 per cento, in concorso con quello, anche trentacinquennale, del 6 per cento concesso dallo Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

In tal guisa è interamente coperta la spesa relativa all'opera da eseguire, esonerando i comuni beneficiari da qualsiasi onere.

Alla concessione del contributo trentacinquennale integrativo dello 0,73 per cento, la Cassa provvede, senza alcuna ulteriore formalità da parte dei comuni, non appena viene in possesso di copia del decreto del Ministero dei lavori pubblici che concede il contributo erariale trentacinquennale del 6 per cento o dei decreti concessivi del contributo erariale del 5 per cento, a termine della legge 3 agosto 1949, n. 589, integrato al 6 per cento, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il contributo della Cassa viene assolto direttamente nei confronti della Cassa depositi e prestiti in unica soluzione, cioè al suo valore attuale. I mutui che saranno assunti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, sono quindi corrispondenti all'importo capitale coperto dall'accennato contributo statale.

TABELLA N. 49. — *Finanziamenti per la costruzione di edifici scolastici nel Mezzogiorno al 30 giugno 1958.*

(Importi in migliaia di lire)

REGIONE	NUMERO DEGLI EDIFICI				IMPORTO DELLE COSTRUZIONI AMMESSE AL CONTRIBUTO STATALE				IMPORTO COMPLESSIVO DI CASSA			
	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58	TOTALE	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58	TOTALE	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58	TOTALE
Toscana	—	—	5	5	—	—	54.482	54.482	—	—	5.955	5.955
Marche	2	3	8	13	22.688	12.621	42.358	77.667	2.491	1.333	4.631	8.455
Lazio	2	4	45	51	50.000	56.050	672.773	778.823	5.508	6.126	73.538	85.172
Abruzzi e Molise	33	43	126	202	634.965	648.047	1.561.757	2.844.769	69.738	70.896	171.275	311.909
Campania	24	48	72	144	439.622	903.694	1.218.533	2.561.849	48.172	98.732	133.880	280.784
Puglia	4	12	9	25	107.100	281.000	258.500	646.600	11.745	30.677	28.343	70.765
Basilicata	7	25	18	50	168.625	659.121	466.203	1.293.949	18.449	71.998	51.141	141.588
Calabria	9	15	51	75	179.524	354.500	1.081.740	1.615.764	19.675	38.714	118.366	176.755
Sicilia	1	3	4	8	3.000	47.246	29.999	80.245	328	5.164	3.279	8.771
Sardegna	2	7	8	17	55.000	154.000	151.450	360.450	6.029	16.816	16.618	39.463
Totale . . .	84	160	346	590	1.660.524	3.116.279	5.537.795	10.314.598	128.135	340.456	607.026	1.129.617

Copia del provvedimento di concessione del contributo della Cassa viene trasmessa alla Cassa depositi e prestiti, al Ministero della pubblica istruzione, al Ministero dei lavori pubblici o al Provveditorato opere pubbliche competente per territorio, alla Prefettura ed ai comuni beneficiari. Questi ultimi possono quindi fornire all'autorità tutoria la dimostrazione della totale copertura della spesa e conseguentemente richiedere l'autorizzazione ed indire l'appalto in modo da assicurare la sollecita esecuzione delle opere.

Allo scopo di vieppiù facilitare i comuni beneficiari, la Cassa provvede, inoltre, a prestare una adeguata assistenza amministrativa per l'espletamento delle pratiche presso i dicasteri interessati e la Cassa depositi e prestiti.

Le facilitazioni accennate e la divulgazione a cura della Cassa delle norme esistenti in proposito, hanno consentito ai comuni interessati di accedere senza difficoltà ai benefici del contributo erariale e di quello integrativo della Cassa, con notevole vantaggio per l'incremento della edilizia scolastica meridionale, la quale sarà in grado, fra qualche anno, di far fronte alle accennate inderogabili esigenze, accentuate dal rinnovamento sociale ed economico dovuto all'opera di lievitazione promossa dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Si riportano i dati relativi al lavoro compiuto in tale settore a tutto il 30 giugno 1958.

I programmi sinora redatti dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quello dei lavori pubblici, a termine della legge 9 agosto 1954, n. 645, contemplano opere per una spesa complessiva di lire 28.162.729.274 per le quali la Cassa deve intervenire addossandosi un onere di lire 3.087.651.978.

I contributi integrativi concessi dalla Cassa a tutto il 30 giugno 1958 ammontano, come risulta dalla tabella n. 49, a 1.129.617.518 lire su una spesa approvata di 10.314.598.747 lire; alla stessa data le erogazioni per contributi ammontano a 414.436.022 lire.

La stessa tabella riporta in sintesi, distintamente per regione e per esercizio, i contributi concessi dalla Cassa a tutto il 30 giugno 1958.

In adempimento, inoltre, a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, che consente alla Cassa di provvedere al finanziamento provvisorio dei lavori concernenti gli edifici scolastici (e delle reti interne degli acquedotti e fognature) ammessi al beneficio dei contributi dello Stato e della Cassa medesima, alla data del 30 giugno 1958 la Cassa ha emesso 95 provvedimenti di autorizzazione alle anticipazioni per un complesso di opere, riguardanti l'edilizia scolastica, il cui importo è di 1.626.064.900 lire.

III. — COSTRUZIONE DI ASILI INFANTILI MEDIANTE IL SISTEMA DEI CANTIERI DI LAVORO.

L'esercizio 1957-58 ha registrato il deciso avvio alla esecuzione dei programmi di costruzione degli asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, in favore dei piccoli comuni del Mezzogiorno, privi di asilo o aventi asili insufficienti o situati in sedi inadatte.

Tali interventi procedono dalla legge 10 marzo 1955, n. 105 la quale stabilisce all'articolo 3, secondo comma, che nei comuni del Mezzogiorno, con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, la Cassa può assumere a suo carico gli oneri che gravano sugli enti gestori dei cantieri di lavoro istituiti per la costruzione di asili infantili.

Gli interventi in questione sono quindi condotti in accordo con il Ministero del lavoro, cui compete la istituzione dei cantieri di lavoro. La spesa che il Ministero predetto sostiene si aggira mediamente intorno al 10-15 per cento del costo delle opere; la restante spesa, che dovrebbe gravare sull'ente gestore, viene assunta invece dalla Cassa, la quale provvede al restante 85-90 per cento del fabbisogno.

L'unico onere che, per esplicita disposizione, grava sull'ente gestore è quello relativo al terreno, sul quale dovrà sorgere l'edificio. La superficie del terreno varia da un minimo di 500 metri quadrati ad un massimo di 1.200-1.500 metri quadrati a seconda del tipo di asilo che viene costruito.

Per l'attuazione dei programmi in questione si sono dovute superare difficoltà numerose, di carattere locale ed organizzativo, che hanno necessariamente ritardato l'inizio dell'attività esecutiva.

In sede locale si sono incontrate difficoltà nella scelta degli enti gestori, principalmente per il fatto che di frequente gli organismi qualificati non disponevano del terreno necessario, o dei mezzi necessari per procedere all'acquisto.

In sede centrale si sono dovute risolvere numerose questioni preliminari di intesa con i vari enti interessati alle opere (Ministero della pubblica istruzione, Ministero del lavoro, Ministero dei lavori pubblici ecc.). In particolare venne rilevata l'esigenza di identificare esattamente le opere di spettanza dei cantieri di lavoro e quelle di spettanza delle imprese appaltatrici, in modo da definire e scindere le rispettive competenze e responsabilità.

Si rilevò inoltre la necessità di predisporre appositi schemi-tipo degli asili da costruire, affinché gli enti gestori fossero opportunamente orientati e facilitati nella preparazione delle progettazioni.

Si dovette infine condurre una indagine preliminare, per il tramite delle Prefetture, allo scopo di individuare per ciascun Comune l'ente gestore, l'entità della popolazione infantile ed il tipo di asilo da adottare.

Programmazione. — Come già è stato segnalato nella relazione dello scorso esercizio, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha definito due programmi di costruzione degli asili. Essi riguardano i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, essendo stato ritenuto più urgente intervenire in un primo tempo in favore dei centri più piccoli e più bisognosi.

Un terzo programma è in corso di preparazione e riguarderà essenzialmente i comuni con popolazione da 3.000 a 5.000 abitanti.

I due programmi già definiti concernevano inizialmente 821 asili. A seguito di riesami, rinunce, ecc. gli asili programmati risultano complessivamente, al 30 giugno 1958, 810, dei quali 265 appartenenti al primo e 545 appartenenti al secondo programma.

La loro distribuzione regionale aggiornata alla data anzidetta risulta pertanto la seguente:

TABELLA N. 50. — *Asili infantili da realizzare mediante i cantieri di lavoro*
Distribuzione regionale al 30 giugno 1958.
(numero).

REGIONI	1° programma	2° programma	TOTALE
Toscana	2	—	2
Marche	4	2	6
Lazio	17	30	47
Abruzzi e Molise	64	162	226
Campania	51	109	160
Basilicata	10	33	43
Puglia	10	14	24
Calabria	47	98	145
Sicilia	23	45	68
Sardegna	37	52	89
Totale	265	545	810

La spesa a carico della Cassa per l'esecuzione del primo programma grava sulla somma di cui all'articolo 6, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 646; quella per l'esecuzione del secondo programma grava invece sulla somma di 15 miliardi di lire stanziata sui fondi della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la costruzione di asili e scuole elementari.

La spesa suddetta non può a priori essere determinata nella sua entità, essendo in funzione dei tipi di asilo prescelti e del costo degli specifici progetti; costo che necessariamente varia a seconda delle caratteristiche del terreno e del tipo di costruzione prescelto.

Enti gestori. — La costruzione degli asili infantili è affidata ad un ente gestore che deve assumere l'impegno di costruire e gestire l'asilo e risponde di tale impegno al Ministero del lavoro ed alla Cassa.

L'ente gestore è scelto localmente fra i seguenti organismi: comune parrocchia, E. C. A., provincia, patronato scolastico o altra istituzione di beneficenza od assistenza ritenuta idonea a svolgere tale funzione. Questa ampia possibilità di scelta è stata opportunamente stabilita dal Comitato dei Ministri allo scopo di facilitare al massimo la scelta dell'ente gestore.

Sull'ente grava, come già detto, il solo onere riguardante la messa a disposizione del suolo edificatorio dichiarato idoneo dall'apposita commissione provinciale.

La scelta dell'ente gestore, è stata effettuata per ogni comune dalle Prefetture, ciascuna nella rispettiva competenza. La grande maggioranza di tali enti é stata individuata dalle Prefetture stesse nelle Amministrazioni comunali e nelle Parrocchie.

Progettazione. — Per la realizzazione degli asili la Cassa ha preliminarmente elaborato, in accordo con il Ministero della pubblica istruzione, appositi schemi-tipo ed ha quindi provveduto a redigere due appositi opuscoli contenenti l'uno le norme da seguire nella presentazione della pratica e l'altro quelle regolanti la gestione e la esecuzione dei lavori.

Detti schemi riguardano:

asili ad 1 sezione (aula) senza alloggio, per 30-35 alunni;
asili a 2 sezioni con o senza alloggio, per 65-70 alunni;
asili a 3 sezioni con alloggio, per 90-100 alunni.

Tali schemi vengono adottati dai singoli enti gestori, in relazione alle loro specifiche esigenze, rapportate alla rispettiva popolazione infantile.

Da notare che gli schemi per la realizzazione del secondo programma sono stati a suo tempo rielaborati in quanto – tra il primo ed il secondo programma – sono sopravvenute nuove norme per l'edilizia scolastica (decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688) le quali prevedono, in aggiunta ai locali strettamente inerenti all'insegnamento, nuovi locali di servizio e sussidiari, che non erano richiesti all'atto della redazione degli schemi del primo programma.

Dette nuove norme importano mediamente una maggiore spesa unitaria del 12 per cento circa.

Gli schemi in questione sono inviati da tempo a tutti gli enti gestori: quelli relativi al primo programma fin dai primi mesi del 1956 e quelli relativi al secondo programma nel dicembre 1957.

Istruttoria e approvazione. — I progetti predisposti dagli enti gestori debbono superare, prima di pervenire alla Cassa, l'esame di merito degli Uffici provinciali del lavoro e degli Uffici del Genio civile competenti per territorio. Tale esame è rivolto particolarmente alla parte che riguarda i cantieri di lavoro, per i quali debbono essere osservate tutte le disposizioni del Ministero del lavoro.

Dopo l'esame in questione, i progetti pervengono alla Cassa per il definitivo vaglio istruttorio.

Solo alla fine dell'esercizio 1956-57 sono giunti alla Cassa i primi progetti esecutivi, che invece in questo esercizio sono affluiti in numero sempre crescente.

Per il secondo programma, i primi progetti esecutivi sono pervenuti nell'aprile 1958.

In atto, quindi, vengono eseguiti entrambi i programmi in relazione ai progetti che a mano a mano pervengono.

Molto spesso i progetti presentano deficienze tecniche od insufficienza di documentazione amministrativa. In media ciò si riscontra per il 40 per cento dei progetti pervenuti.

La Cassa ha cercato e cerca di ovviare a tali deficienze con una azione continua di stimolo e di consulenza, e molto spesso provvede a convocare i singoli progettisti per risolvere direttamente le varie situazioni emerse in sede di esame.

Come si rileva dalle tabelle 51 e 52, a tutto il giugno 1958 erano pervenuti alla Cassa in totale 245 progetti di asili, di cui 186 relativi al primo programma e 59 attinenti il secondo programma.

Di essi, rispettivamente 60 e 41 progetti, per un totale di 101, risultano restituiti per rielaborazione od in attesa del completamento della documentazione.

TABELLA N. 51. — *Asili infantili del 1° programma da realizzare mediante i cantieri di lavoro.*
Situazione dei progetti al 30 giugno 1958.
(numero).

REGIONI	Programmati	Pervenuti	Restituiti per rielaborazione od in attesa documentazione	In istruttoria od in approvazione	Approvati
Toscana	2	1	—	—	1
Marche	4	4	1	—	3
Lazio	17	5	1	1	3
Abruzzi e Molise	64	47	15	8	24
Campania	51	38	12	1	25
Basilicata	10	6	3	1	2
Puglia	10	9	5	—	4
Calabria	47	28	8	2	18
Sicilia	23	18	9	1	8
Sardegna	37	30	6	3	21
Totale	265	186	60	17	109

TABELLA N. 52. — *Asili infantili del 2° programma da realizzare mediante i cantieri di lavoro.*
Situazione dei progetti al 30 giugno 1958.
(numero)

REGIONI	Programmati	Pervenuti	Restituiti per rielaborazione od in attesa documentazione	In istruttoria o in approvazione	Approvati
Toscana	—	—	—	—	—
Marche	2	—	—	—	—
Lazio	30	1	—	1	—
Abruzzi e Molise	162	49	39	8	2
Campania	109	6	—	5	1
Basilicata	33	1	1	—	—
Puglia	14	—	—	—	—
Calabria	98	1	1	—	—
Sicilia	45	—	—	—	—
Sardegna	52	1	—	1	—
Totale	545	59	41	15	3

Altri 32 progetti, 17 del primo e 15 del secondo programma, risultano alla stessa data in corso di definitiva istruttoria.

Infine, alla stessa data, gli asili approvati risultano 112, dei quali 109 per il primo programma e soltanto 3 per il secondo.

Relativamente ai tipi di asilo adottati, la distribuzione dei 112 progetti approvati è indicata nella tabella n. 53.

TABELLA N. 53. — *Numero dei progetti di asili infantili approvati secondo il tipo.*

PROGRAMMA	PROGETTI APPROVATI			
	Ad una sezione	A due sezioni	A tre sezioni	TOTALE
I	4	52	53	109
II	—	1	2	3
Tolale . . .	4	53	55	112

Si rileva quindi che, in concreto, il tipo ad un'aula trova scarso favore, e che le opere si dividono all'incirca in parti uguali nei tipi di asilo a due ed a tre aule.

L'impegno di spesa a carico della Cassa per i 112 asili approvati, ammonta complessivamente a lire 1.459.379.716, così ripartite:

	Numero asili	Impegno a carico della Cassa lire
	—	—
Primo programma	109	1.408.917.896
Secondo programma	3	50.461.820
Totale . . .	112	1.459.379.716

Sulla base dei progetti approvati, il costo medio dei singoli asili risulta indicativamente il seguente:

	1° Programma	2° Programma
	—	—
asilo ad 1 sezione senza alloggio	L. 7.500.000	L. 8.400.000
asilo a 2 sezioni senza alloggio	» 8.500.000	» 9.500.000
asilo a 2 sezioni con alloggio	» 12.000.000	» 13.500.000
asilo a 3 sezioni con alloggio	» 16.000.000	» 18.000.000

Trattasi naturalmente della spesa media *a carico della Cassa*, in quanto l'onere per i cantieri di lavoro grava sul Ministero del lavoro, ed è quanto mai vario, in relazione specialmente alla diversissima posizione e conformazione dei terreni prescelti.

Cantieri di lavoro ed appalti. — Dopo l'approvazione da parte della Cassa, i progetti vengono segnalati al Ministero del lavoro, perché provveda ad emettere il decreto istitutivo del cantiere di lavoro.

Tale decreto è l'atto preliminare della procedura di esecuzione, ed allo stesso fa seguito la emissione dell'atto di concessione da parte della Cassa.

In possesso di tali documenti l'ente gestore può dare inizio al cantiere di lavoro e quindi procedere all'appalto della costruzione.

Perché a tanto possa provvedere, l'ente gestore riceve dalla Cassa – contemporaneamente all'atto di concessione – congrue anticipazioni in conto spese generali ed in conto lavori.

Al 30 giugno 1958, sui 112 progetti approvati, 101 risultavano segnalati al Ministero del lavoro; e quest'ultimo a sua volta, alla stessa data, aveva emesso 74 decreti istitutivi del cantiere di lavoro.

I corrispondenti 74 atti di concessione emessi dalla Cassa avevano dato luogo ad anticipazioni della stessa agli enti gestori per complessive 58.257.730 lire, tutte riguardanti asili del primo programma, e così distribuite:

Anticipazioni in conto spese generali	L.	44.447.879
Anticipazioni in conto lavori	»	13.809.851
Totale . . .	L.	58.257.730

Alla fine dell'esercizio 1957-58, la situazione dei 74 cantieri di lavoro autorizzati dal Ministero del lavoro era la seguente:

per 49 gli enti gestori avevano in corso le pratiche di apertura presso i competenti Uffici provinciali del lavoro e del Genio civile;

per 25 risultavano aperti ed in corso di regolare espletamento;

per 2 risultavano già completati e chiusi.

Due tra gli enti gestori avevano già esaurito la fase del cantiere di lavoro e dato inizio alla costruzione – mediante appalto – dell'opera vera e propria.

Nella fase esecutiva, non sono stati riscontrati fino al 30 giugno 1958 inconvenienti degni di rilievo. D'altra parte ogni singolo ente gestore è strettamente seguito nelle diverse incombenze che deve espletare, e la Cassa interviene subito là dove si presentino perplessità o deviamenti dalle norme stabilite.

Conclusivamente, lo stato delle pratiche inerenti la realizzazione dei due programmi di costruzioni al 30 giugno 1958 è il seguente:

	1° Programma	2° Programma	TOTALE
Asili programmati	265	545	810
Progetti pervenuti	186	59	245
Progetti restituiti per rielaborazione od in attesa completamento documentazione	60	41	101
Progetti in corso d'istruttoria o di approvazione da parte del Consiglio d'amministrazione	17	15	32
Progetti approvati dal Consiglio d'amministrazione .	109	3	112
Progetti segnalati al Ministero del lavoro	104	3	107
Decreti istitutivi dei cantieri di lavoro emessi dal Ministero del lavoro	74	—	74
Atti di concessione emessi dalla Cassa	74	—	74
Cantieri di lavoro istituiti dagli enti gestori.	25	—	25
Cantieri di lavoro in corso di istituzione	49	—	49

Considerato il ritmo in atto, è da presumere che, per il primo programma, tutti i progetti perverranno alla Cassa entro il 1958 e che i lavori di costruzione saranno per la maggior parte ultimati entro il 1959.

Per quanto riguarda il secondo programma, l'ottavo esercizio è stato impiegato alla sua preparazione ed alla progettazione delle singole opere; mentre la fase di costruzione vera e propria prenderà deciso avvio a partire dal 1959.

IV. — INTERVENTI PER LA COSTRUZIONE O IL COMPLETAMENTO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE INTERNE DEGLI ACQUEDOTTI E DEGLI IMPIANTI E RETI DI FOGNATURA (*articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634*).

In applicazione delle particolari provvidenze di cui all'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad intervenire a favore dei comuni del Mezzogiorno e delle Isole, con popolazione fino a 75.000 abitanti, per agevolare la co-

struzione o il completamento delle reti di acquedotti e degli impianti e reti di fognature la cui spesa sia stata ammessa a beneficiare delle disposizioni di cui agli articoli 3 e 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, assumendo a proprio carico gli oneri ai quali i comuni stessi devono far fronte per la realizzazione delle predette opere, mediante la concessione di un contributo integrativo.

Tale intervento si esplica:

a) *per i Comuni con popolazione non superiore ai 10.000 abitanti*, relativamente alla intera spesa occorrente per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interne degli acquedotti e degli impianti e reti di fognature;

b) *per i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e fino a 75.000 abitanti*, limitatamente alla spesa relativa alla rete primaria di acquedotti e fognature.

Le provvidenze stabilite dal citato articolo 6 hanno carattere accessorio, e non possono quindi verificarsi ove manchi la concessione principale.

Ne deriva che il contributo, come accennato in precedenza, può essere concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno solo a favore di quei comuni per i quali sia stato emesso da parte del Ministero dei lavori pubblici il decreto per la concessione del contributo statale ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'intervento della Cassa è subordinato, inoltre, all'accertamento che i comuni si trovino nell'impossibilità di garantire in tutto o in parte, con la sovrimposta fondiaria, i mutui che dovrebbero contrarre per provvedere alla esecuzione delle opere. Tale impossibilità deve essere dimostrata nei modi specificati nel penultimo comma del citato articolo 6 della legge n. 634 e cioè mediante rilascio di apposita dichiarazione da parte del competente organo della regione o, in difetto di questa, dal prefetto.

Allorquando l'intervento della Cassa si esplica a favore di Comuni con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, cioè limitatamente alla rete primaria delle opere da realizzare, insieme alla predetta dichiarazione di impossibilità di garantire il mutuo, dovrà anche essere esibita apposita relazione del competente Ufficio del Genio civile dalla quale risulti che i lavori si riferiscono alla rete primaria oppure a parte di essi, tenendo presente che:

a) *per le fognature*; possono considerarsi reti primarie le opere occorrenti per lo scarico finale, per l'eventuale impianto epurativo, per l'emissario, nonché il collettore o i collettori principali;

b) *per le reti di distribuzione urbana degli acquedotti*, possono considerarsi opere primarie: 1°) nelle distribuzioni *ad anello*, le condotte dell'anello primario e le condotte trasversali importanti; 2°) nelle distribuzioni a *diramazioni o a maglie*, la condotta o le condotte alimentatrici principali.

Il contributo integrativo della Cassa pari a circa il 25 per cento della spesa approvata dal Ministero dei lavori pubblici, viene assolto direttamente nei confronti della Cassa depositi e prestiti, in unica soluzione, cioè al suo valore attuale, operando l'estinzione anticipata di quella parte di mutuo che in mancanza dell'intervento della Cassa medesima sarebbe stata posta a carico del comune. Pertanto i mutui che saranno assunti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti saranno corrispondenti al solo importo capitale coperto dall'accennato contributo statale.

In tal modo, lo sviluppo delle opere igieniche rimasto compreso nei piccoli comuni del Mezzogiorno per la mancanza delle residue disponibilità da destinare alla copertura della spesa parzialmente sovvenzionata dallo Stato con il proprio contributo, avrà un impulso notevolissimo con l'assunzione da parte della Cassa di ogni onere residuo.

Per consentire alla Cassa di assumere a proprio carico i predetti oneri è stato assegnato a tale settore d'intervento da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il cospicuo importo di 25 miliardi, determinato nel presupposto che il contributo trentacinquennale da erogare dal Ministero dei lavori pubblici, a termine di legge, dovrà essere del 5 per cento.

Tenuto però conto che il contributo integrativo della Cassa è pari al 25 per cento del costo delle opere da realizzare, si ha che l'intervento potrà esplicarsi a favore di un complesso di lavori la cui spesa presumibile raggiungerà l'ammontare di 100 miliardi.

Il primo programma di finanziamento di reti idriche interne e di fognature per i comuni del Mezzogiorno, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, contempla opere per un importo complessivo di 11.887 milioni di lire.

L'intervento della Cassa per la realizzazione delle reti di distribuzione interne programmate in sede ministeriale dovrà essere necessariamente coordinato con le numerose opere relative agli acquedotti esterni che la Cassa medesima ha già eseguito o che sta eseguendo nel Mezzogiorno.

Per l'attuazione del primo programma annuale, e tenuto conto che alcune opere, sebbene incluse nello stesso programma, non potranno essere realizzate nell'esercizio di competenza, l'onere della Cassa si aggirerà intorno ai 2 miliardi di lire.

Inoltre, in esecuzione dell'articolo 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, che prevede il finanziamento provvisorio delle opere concernenti le reti interne degli acquedotti e fognature ammesse al beneficio dei contributi dello Stato e della Cassa, al fine di assicurare il più sollecito andamento dei lavori nelle more del perfezionamento dell'operazione di mutuo che i comuni sono tenuti a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, la Cassa ha emesso, al 30 giugno 1958, 40 provvedimenti di autorizzazione alla anticipazione di fondi per un importo complessivo di 770.601.511 lire.

V. — CONTRIBUTO SUGLI INTERESSI DELLE OBBLIGAZIONI E SULLE SINGOLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO DESTINATE ALLO SVILUPPO DI ATTIVITA' INDUSTRIALI NEL MEZZOGIORNO.

L'articolo 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ha dato facoltà alla Cassa di concedere un contributo sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298, nonché sugli interessi relativi a singole operazioni di finanziamento effettuato dai predetti istituti.

Analogo contributo è stato previsto dalla citata legge per operazioni di finanziamento destinate allo sviluppo delle attività industriali nel Mezzogiorno ed effettuate da istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, aventi sede al di fuori del territorio del Mezzogiorno.

In esecuzione di quanto disposto dalla legge, il Comitato interministeriale per il credito e risparmio, su proposta del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ha fissato i limiti, la misura e le modalità relativi ai contributi di che trattasi.

Per quanto riguarda la misura è stato stabilito di corrispondere un contributo del 2 per cento nel caso che gli istituti anzidetti pratichino un tasso attivo del 6,25 per cento; del 2,75 per cento nel caso in cui il tasso attivo sia limitato al 5,50 per cento.

Per quanto riguarda le modalità del versamento del contributo è stata data facoltà alla Cassa di versarlo gradualmente in rapporto all'ammontare delle obbligazioni in circolazione ovvero di assolverlo in un unica soluzione.

Attesa poi la necessità di non disperdere il contributo della Cassa in finanziamenti di modesto rilievo, è stato determinato che ai fini dell'ammissione al contributo, l'ammontare minimo di ogni singola operazione di credito perfezionata dagli istituti di cui al terzo comma dell'articolo 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, non sia inferiore ai 100 milioni di lire; inoltre per le operazioni di finanziamento superiore ai 300 milioni la concessione del contributo è stata subordinata alla preventiva approvazione del Comitato per il credito e risparmio.

Alla data del 30 giugno 1958 è stata deliberata la concessione del contributo ai seguenti istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298:

all'istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I. R. F. I. S.) un contributo del 2,75 per cento per il pagamento degli interessi relativi alla emissione di una serie speciale di obbligazioni decennali per l'industrializzazione della Sicilia per il complessivo importo di 2 miliardi di lire nominali al tasso del 5 per cento annuo, al prezzo di emissione di lire 950 per ogni 1.000 lire nominali. La prima cedola relativa agli interessi è maturata il 30 giugno 1958.

L'onere che la Cassa dovrà sostenere per la corresponsione del predetto contributo e che sarà assolto gradualmente in corrispondenza delle rate semestrali relative al piano di rimborso delle stesse obbligazioni, ammonta complessivamente a 382.551.675 lire.

all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I.S.V.E.I. MER.) un contributo del 2,75 per cento per il pagamento degli interessi relativi alla emittenda serie

di obbligazioni decennali al tasso del 6 per cento annuo, al prezzo di emissione di lire 950 per ogni 1.000 lire nominali, da emettere presumibilmente con decorrenza 1° gennaio 1959.

L'onere che la Cassa dovrà sostenere per la corresponsione del contributo che sarà assolto gradualmente in corrispondenza delle rate semestrali relative al piano di rimborso e delle stesse obbligazioni, ammonta complessivamente a 1.922.106.611 lire.

Per i due prestiti su obbligazioni I. S. V.E. I. MER. ed I. R. F. I. S. di complessivi 12 miliardi la Cassa sosterrà un onere di 2.304.658.286 lire.

X. — ISTRUZIONE PROFESSIONALE

I. — PREMESSA.

Come è noto, fin dal convegno tenuto dalla Cassa a Napoli nel novembre 1953, si pose l'accento sulla inderogabile necessità di intervenire decisamente e concretamente per la trasformazione dell'elemento umano onde migliorarlo e qualificarlo assicurando così la migliore esecuzione e la più razionale utilizzazione delle opere finanziate dalla Cassa per il rinnovamento economico e sociale delle regioni meridionali.

Fu sottolineata, tra l'altro, la mancanza di quella manodopera specializzata e qualificata che potesse valorizzare la trasformazione agraria e facilitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

Tale vivo richiamo ad una realtà di fatto ha trovato pronta eco negli organi responsabili e la Cassa su determinazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha provveduto ad un iniziale stanziamento di circa 5 miliardi di lire per la costituzione di istituti e scuole professionali agrarie e per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature di istituti tecnici, scuole professionali e consorziali, sia a carattere industriale che artigiano.

Successive norme legislative hanno assicurato ulteriori favorevoli provvidenze, permettendo lo studio e l'impostazione di nuovi piani di intervento di larga massima.

Detti piani, rappresentando il frutto di esperienze maturate nel corso della realizzazione dei primi interventi della Cassa, hanno messo in luce le lacune riscontrate e prospettato la possibilità di migliorare gli strumenti atti al raggiungimento degli scopi prefissi. Il programma già approvato e basato sui primi stanziamenti, è oggi in piena fase di attuazione secondo tempi tecnici prestabiliti e in funzione di integrazione dell'attività già esplicata dai dicasteri competenti nel settore specifico dell'istruzione e dell'addestramento professionale.

Il secondo piano di interventi, riguardante, in particolare, l'istruzione, l'addestramento professionale e l'assistenza tecnica e sociale è attualmente allo studio del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per garantire una organica impostazione del problema che ne consenta la successiva realizzazione in base a criteri aderenti a realistiche esigenze.

Pertanto, la Cassa per il Mezzogiorno, pur avendo dedicato gran parte della sua attività all'attuazione del primo programma, più specificamente illustrato nelle pagine seguenti e concernente sia la costituzione di istituti e scuole professionali agrarie, sia il potenziamento delle attrezzature di istituti tecnici e scuole professionali industriali e artigianali, non ha mancato di seguire attentamente lo studio e il rilevamento degli elementi necessari per l'impostazione dei futuri interventi.

II. — ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRARIA.

Nell'aprile 1954, su proposta del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la Cassa stanziò 1.835 milioni di lire, per sopperire agli oneri di sua competenza, relativi alla costituzione di 9 istituti professionali agrari e 98 scuole dipendenti.

Per ciascun istituto, la Cassa doveva provvedere alle spese di arredamento e attrezzatura, mentre per le scuole era anche a suo carico la trasformazione fondiario-agraria degli annessi poderi dimostrativi, compresa la costruzione dei fabbricati colonici, la costituzione delle scorte, delle attrezzature aziendali, del capitale circolante.

Gli enti di riforma e il Ministero della pubblica istruzione concorrevano per il rimanente, essendo obbligati rispettivamente: per la costruzione o acquisto degli edifici scolastici, compresa la costituzione dei poderi dimostrativi; per le spese di funzionamento degli istituti e delle scuole stesse.

Nel gennaio 1957, a seguito delle citate, ulteriori determinazioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la Cassa provvide a stanziare altri 620 milioni di lire, per la costituzione, a suo esclusivo carico, di due nuovi istituti professionali (Latina e Campobasso), con annesse 14 scuole.

Per la realizzazione dei due complessi è stata prevista una spesa di 395 milioni di lire per Latina e di 225 milioni per Campobasso.

Le spese per il funzionamento, direzione ecc. dei due suddetti complessi, saranno sempre a totale carico del Ministero della pubblica istruzione.

Al 30 giugno 1958, il primo programma è in buona parte realizzato, con la creazione dei 9 istituti previsti, di cui 7 funzionanti in sede definitiva e 2 in sede provvisoria (Sassari e Avezzano), e l'approntamento di 54 scuole con l'istituzione di corsi preparatori e di qualifica, 15 delle quali funzionano già in sede definitiva, mentre le rimanenti hanno sede in locali provvisori messi a disposizione dagli enti di riforma.

Circa il secondo programma, entrambi gli istituti previsti sono funzionanti, sia pure in sede provvisoria, mentre si stanno realizzando le sedi definitive. Delle 14 scuole programmate, solo 5 sono funzionanti in sede provvisoria, mentre le rimanenti sono in fase di realizzazione. Si è nel frattempo provveduto all'acquisto dei terreni, per l'approntamento dei poderi dimostrativi e la costruzione degli edifici scolastici, a Latina, Cassino, Itri, Frosinone, Campobasso, Termoli, Venafro e Riccia.

Sempre in favore dell'istruzione professionale agraria, nel luglio 1957, su proposta del Comitato dei Ministri, la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato altri 617 milioni di lire, per la costituzione in Latina *di una scuola pilota* a tipo residenziale con annesso magistero. Tale scuola fornirà ai qualificati delle scuole professionali agrarie la possibilità di una specializzazione in meccanica agraria o in settori concernenti le principali industrie di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, servendo nello stesso tempo all'addestramento e all'aggiornamento tecnico-didattico degli insegnanti destinati alle predette scuole professionali. A tale scopo è stata acquistata un'azienda agraria di circa 33 ettari la cui trasformazione è già in corso.

III. — ISTRUZIONE PROFESSIONALE INDUSTRIALE.

In questo settore, prima che fosse emanata la legge del 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa era già impegnata nella realizzazione di un programma straordinario di interventi. Tale programma era stato avviato nel corso del settimo esercizio, prevedendo una spesa totale a carico della Cassa pari a 1.774 milioni di lire, per:

a) acquisto di macchinari ed attrezzature atti al potenziamento e all'istituzione di corsi professionali, presso scuole e istituti professionali del Mezzogiorno;

b) finanziamento di corsi di aggiornamento pedagogico e tecnico di docenti ed istruttori delle scuole statali o d'arte ed istituti professionali del Mezzogiorno;

c) istituzione di una scuola professionale speciale (Palermo), a carattere sperimentale, per un esame delle possibilità di collaborazione tra Ministero della pubblica istruzione, Cassa per il Mezzogiorno e aziende industriali.

Per gli interventi di cui al punto *a*), la spesa complessiva, quale risulta dal programma iniziale e dalle successive aggiunte, ammonta a 1.558 milioni di lire, di cui 1.491 in favore di scuole statali e 67 per scuole non statali.

Di tali interventi beneficeranno 83 scuole e istituti professionali statali e scuole d'arte, 2 consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, 5 scuole o istituti non statali. Si tratterà in complesso di 90 unità amministrative, che potenzieranno i 104 corsi già esistenti e permetteranno lo svolgimento di 256 corsi nuovi, facilitando l'istruzione tecnica e professionale di oltre 10 mila giovani.

Al 30 giugno 1958 la situazione degli stanziamenti, degli impegni e delle spese per quanto riguarda il primo tempo di attuazione del programma risulta la seguente:

Somme stanziate dal programma	Milioni di lire	1.041
Somme impegnate dalla Cassa	»	1.041
Ordinativi di acquisto emessi dalla Cassa	»	900
Macchinari ed attrezzature pervenuti alle scuole	»	700
Macchinari ed attrezzature collaudati dalle scuole e pagati dalla Cassa	»	585

Per gli interventi di cui al punto *b*), è prevista una spesa di 220 milioni di lire, onde finanziare speciali corsi di aggiornamento pedagogico e tecnico, per i docenti e gli istruttori degli istituti e scuole professionali industriali meridionali. I corsi previsti sono 28 di cui 16 per insegnanti e 12 per tecnici e saranno tenuti in località che consentano il migliore svolgimento degli stessi e il raggiungimento delle finalità prefisse. Tale programma è attualmente in svolgimento.

Per gli interventi di cui al punto *c*), la spesa prevista è di 54 milioni di lire e riguarda la istituzione a Palermo, presso la Società Cantieri Navali, di una serie di corsi di qualificazione per disoccupati e per operai già al lavoro presso detti cantieri.

Trattasi di un programma sperimentale elaborato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno in collaborazione con il Gruppo nazionale italico C. E. P. E. S.

La spesa è ripartita tra la Cassa e la Società dei cantieri navali, con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione.

La realizzazione di tale programma è iniziata e la Cassa ha già erogato 10 milioni di lire.

Sono previsti 16 corsi per 460 operai e precisamente:

a) 4 per la formazione teorico-pratica di circa 120 operai da qualificare nei mestieri di aggiustatori, fabbri di allestimento e tubisti, da reclutarsi fra i giovani tra i 16 e i 21 anni e tra operai disoccupati tra i 21 ed i 30. La durata dei corsi è di 18 mesi, pari a 78 settimane.

b) 12 per la qualificazione nei mestieri di tornitori, calderai, aggiustatori, tubisti di allestimento e montatori di scafo di 340 operai che già lavorano presso il Cantiere navale di Palermo.

La spesa complessiva a carico della Cassa, prevista per lo svolgimento dei suddetti corsi, è così ripartita:

per lo svolgimento dei corsi di formazione tecnico-pratica	Milioni di lire	29
per lo svolgimento dei corsi di qualificazione	»	15
per l'acquisto di macchinari ed attrezzature	»	10
Totale . . .	Milioni di lire	54

XI. — AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI

I. — ACQUISIZIONE DELLE ENTRATE ORDINARIE DESTINATE AL FONDO DI DOTAZIONE.

Da parte del Tesoro, anche nell'esercizio 1957-58, è stata trimestralmente accreditata alla Cassa la disponibilità ad essa assegnata in applicazione dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 949, che ha modificato il disposto dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Pertanto, a tutto il 30 giugno 1958, risultano acquisiti complessivamente dalla Cassa, a carico del bilancio dello Stato, 730 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'acquisizione della ulteriore entrata di cui all'articolo 11 della legge istitutiva, ipotizzata mediamente, per ciascun anno dal 1952-53 al 1959-60, nella cifra di 20 miliardi annui, va ancora una volta rilevato che, trattandosi di quote di rientri di operazioni di finanziamento aventi una durata maggiore, l'incasso relativo non può raggiungere lo stesso importo medio già indicato: infatti, per quote capitali dei crediti I. M. I.-E. R. P., a tutto il 30 giugno 1958, risulta acquisito dalla Cassa l'importo di 61.208.894.681 lire.

Rispetto alla media di 20 miliardi annui ipotizzata nell'assegnazione di legge, si ha quindi un minore incasso di 58.791.105.319 lire che non desta peraltro alcuna preoccupazione, in quanto dovrà essere successivamente acquisito o con i rientri degli stessi crediti, o mediante applicazione dell'articolo 10 della legge istitutiva, che consente di integrare lo stanziamento a carico del bilancio dello Stato al 30 giugno 1960, in maniera da assicurare alla Cassa la integrale acquisizione della disponibilità complessiva ad essa assegnata.

Inoltre la Cassa può in ogni momento, ai sensi degli articoli 13 e 16, lettera *b*), della stessa legge istitutiva, procedere con determinate modalità ad operazioni di applicazione degli stessi crediti, accollando al Tesoro l'onere conseguente.

Tale operazione è ormai possibile, essendo intervenuta l'individuazione dei crediti a seguito di apposita convenzione stipulata in data 29 febbraio 1956 con il Tesoro dello Stato e l'Istituto mobiliare italiano, convenzione che è divenuta del tutto operante a decorrere dal 1° settembre 1956, cioè nell'esercizio 1956-57.

II. — ACQUISIZIONE DELLE ENTRATE ORDINARIE DESTINATE AL FONDO INTERVENTI CREDITIZI (FONDO CASSA).

Nell'esercizio 1957-58 il programma creditizio della Cassa si è svolto secondo la previsione delle disponibilità e degli impieghi formulata nei precedenti esercizi, destinando alle operazioni di finanziamento di cui all'apposito paragrafo sul credito, l'intero importo degli interessi incassati sulle operazioni di finanziamento di cui ai crediti I. M. I.-E. R. P., in conformità a quanto disposto dagli articoli 11 e 17 della legge istituiva e dalle norme applicative del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Inoltre, è stata impiegata parte dell'anticipazione straordinaria di 20 miliardi autorizzata nell'esercizio 1956-57, in relazione a quanto disposto dall'articolo 17, ultimo capoverso, della legge istitutiva della Cassa.

In base alla stessa deliberazione, avendo avuto inizio il rientro delle quote capitale dei finanziamenti posti in essere, ne è stata effettuata la immissione nel fondo per gli interventi creditizi, onde corrispondere alle più estese esigenze di assistenza finanziaria dei privati, particolarmente nel settore delle opere di miglioramento fondiario, che tanto sviluppo ha assunto negli ultimi tre esercizi.

Contemporaneamente, è stato aggiornato il piano relativo alle modalità di reintegro, a favore del fondo delle opere, della citata anticipazione di 20 miliardi di lire.

III. — ACQUISIZIONE DELLE ENTRATE STRAORDINARIE DESTINATE AL FONDO INTERVENTI CREDITIZI (FONDI B. I. R. S.).

In base alla legge 22 marzo 1952, n. 166, che ha autorizzato la Cassa a contrarre prestiti all'estero, sono stati stipulati cinque contratti di prestito con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo di Washington per un importo di 10 milioni di dollari per ciascuno dei primi due prestiti; per importi equivalenti rispettivamente a 68,4, 74 e 75 milioni di dollari, in valute diverse per il terzo, il quarto e il quinto prestito.

Al 30 giugno 1958, risultano acquisiti dalla Cassa, oltre all'intero ammontare dei primi due prestiti, valute diverse corrispondenti a 30.825.203.960 lire in conto del terzo prestito; valute diverse equivalenti a 26.398.839.447 lire in conto del quarto prestito; 661.650.943 lire in conto del quinto prestito.

Gli utilizzi dei ricavi in lire di detti prestiti sono stati illustrati nell'apposito capitolo relativo agli impieghi dei fondi B. I. R. S.

PAGINA BIANCA